IL PICCOLO

Anno 107 / numero 249 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 9 novembre 1988

USA / CONFERMATE LE PREVISIONI

La Casa Bianca a Bush

Le proiezioni della notte non danno scampo a Dukakis



George Bush tra i palloncini durante la festa dell'altra sera a Houston: da qui il vice presidente ha seguito l'andamento delle elezioni, che sembra gli abbiano assegnato la vittoria.

Alle 2 del mattino (ora italiana) il candidato repubblicano disponeva di 227 voti elettorali, gliene mancavano 43 per arrivare al quorum richiesto (270). In pratica, così, la corsa alla Presidenza è terminata prima dello scrutinio in California. Alla stessa ora il candidato democratico aveva ottenuto 32 voti.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush, 64 anni, repubblicano, è il quarantunesimo presidente degli Stati Uniti. Alle 8, ora di Washington, le due del mattino di mercoledì in Italia, disponeva di 227 voti elettorali. Gliene mancavano 43 per arrivare al quorum richiesto, 270. Ma dovevano ancora arrivare i dati degli Stati a cavallo delle Montagne Rocciose, roccaforti repubblicane. Mancavano anche l'Illinois e la Pennsylvania (insieme 49 voti elettorali). Mancavano anche lo Stato di Washington (10) e l'Oregon (7), mancava infine lo Stato di New York (36) che ha chiuso le urne per ultimo sulla costa orientale alle nove, corrispondenti alle tre del mattino in Italia.

Si può dunque azzardare con ragionevole probabilità che la corsa alla Casa Bianca è terminata prima dello scrutinio in California (47 voti elettorali).

Lo sconfitto è il democratico Michael Dukakis. Alla stessa ora, alle due del mattino di mercoledì in Italia, il governatore del Massachusetts aveva raccolto solo 32 voti elettorali: nel suo Massachusetts (13), in West Virginia (6), Maryland (10), distretto di Columbia (la capitale Washington con tre voti).

I dati si basavano sugli «exit-polls» e godevano di un'attendibilità prossima al cento per cento. George Bush ha dominato sul Sud-Est e nel centro Sud, trascinandosi dietro i cosiddetti democratici di Reagan, vale a dire coloro che, pur iscritti al Partito democratico, avevano votato per Reagan nel 1984 e 1980. Bush ha conquistato il Texas (29). Ha conquistato gli Stati chiave dell'Ohio e del Michigan (45 insieme). Ha conquistato il Nord al confine col Canada.

La sua vittoria sembra assumere dimensioni da slavina. Richiamava quella di Reagan, quattro anni fa, contro Mondale. Mondale fece però peggio di Dukakis. Si aggiudicò un solo Stato.

La soddisfazione di Bush è temperata però dall'esito delle votazioni per il Congresso. La Camera dei rappresentanti e il Senato rimarranno in mani democratiche, stando sempre alle prime proiezioni.

L'ingresso di Bush alla Casa Bianca consente ai repubblicani di rimanere al potere per tre mandati consecutivi. Non accadeva da quarant'anni a uno stesso partito.

Michael Dukakis ha coperto 8500 miglia negli ultimi due giorni della campagna elettorale. E' stato in 11 Stati.

L'ultimo comizio l'ha fatto ieri mattina, mentre si aprivano le urne nell'Ohio. Poi a mezzogiorno è tornato a Boston e si è ricongiunto con la moglie Kitty, i figli Kara, Andrea e John, la nuora Lisa. Il party elettorale era organizzato nel World Trade Center.

Lo Stato del Massachusetts, di cui Dukakis è governatore, gli avrebbe assicurato i suoi 13 voti elettorali.

George Bush ha smesso prima. Già lunedì sera era a «casa», in Texas, dove 40 anni fa si costruì una fortuna col petrolio. Il party della vittoria, come i suoi collaboratori lo hanno battezzato prima di conoscere i risultati, era in programma al Borwn Convention Center di Houston.

Servizi a pagina 7.

USA / IL VINCITORE

E' una vera «eredità»

Prosperità e pace del dopo-Reagan

WASHINGTON — Non accadeva da 152 anni. George Bush è il primo vice presidente a diventare presidente senza il concorso di avvenimenti drammatici. Truman si ritrovò nello studio ovale della Casa Bianca per la morte di Franklin Roosevelt. Johnson per l'assassinio di John Kennedy, del quale in questo stesso mese di novembre ricorre il 25.o anniversario. Ford per le dimissioni di Nixon, travolto dal Watergate. George Bush è stato per otto anni il leale vice di Ronald Reagan dopo averlo inutilmente sfidato nel 1980 per la nomination repubblicana. Ora ne è l'erede.

Quella che George Bush, 64 anni, si accinge ad assumere è un'eredità più che una successione. E' un'eredità di prosperità ed è un'eredità di pace. La prosperità si misura su sei anni di crescita economica, su una disoccupazione talmente bassa da allarmare Wall Street, su un'inflazione che è inferiore di due terzi rispetto ai quattro anni del democratico Carter. Unico punto nero: il deficit del bilancio federale. Il governo ha speso più di quanto ha incassato. Ma questo — come si sa — è un male comune e, comunque, Reagan ne attribuisce la responsabilità al Congresso democratico. Il presidente in effetti non può spendere un dollaro senza l'approvazione del Congresso.

La pace si misura sulla nuova distensione fra Usa e Urss e sul primo accordo dell'era nucleare che bandisce due intere categorie di armi, i missili a corto e medio raggio. Questi successi si basano sull'ideologia più che sulla competenza (per riprendere lo slogan elettorale del democratico Dukakis). E' l'ideologia della rivoluzione reaganiana: individualistica, deregolamentata, liberistica e patriottica. Anche di essa Bush è erede e, al tempo stesso, artefice per averla vista esplodere negli otto anni in cui ha affiancato Reagan alla Casa Bianca.

La sua vittoria ha dunque il significativo di un mandato: continuare sulla stessa strada. Lo dimostrano non tanto gli impegni quanto le circostanze della campagna elettorale. Ronald Reagan ha trasformato la corsa alla Casa Bianca in un referendum, pro e contro la permanenza di un'amministrazione conservatrice. Ha percorso venticinquemila miglia per sostenere la candidatura del suo vice. Ha mobilitato folle come né Bush né Dukakis hanno saputo fare.

Ronald Reagan se ne va con un altro primato, quello della popolarità. Nessuno ne ha avuta tanta dal dopoguerra ad oggi. Non Truman, non Eisenhower e nemmeno Kennedy. Qualsiasi altro presidente sarebbe uscito a pezzi dall'Irangate, la crisi più seria della doppia presidenza. Reagan no.

Il 20 gennaio 1989 passerà le consegne a George Bush e Bush non avrà bisogno di ambientarsi. Carter ci mise due anni e, quando si impossessò degli strumenti del potere, era già incappato in alcune delle sue storiche ingenuità. Bush è conosciuto da Gorbacev, che tifava per lui. E' conosciuto dagli alleati occidentali, che da lui si attendono una riconferma della difesa comune e fedeltà al libero mercato.

Anche Bush dovrà vedersela con un Congresso democratico e protezionistico. L'Europa e il Giappone si augurano che resista alle pressioni e scongiuri una contrazione del commercio mondiale.

[Cesare De Carlo]



Hirohito morente

TOKIO — L'Imperatore del Giappone Hirohito (qui in una foto d'archivio) sembra ormai giunto ad un passo dalla morte, dopo lunghe settimane di agonia. Anche se nella serata di ieri le sue funzioni vitali erano lievemente migliorate — dopo una ennesima emorragia nel primo pomeriggio — è sintomatico che i funzionari del Palazzo imperiale, ad un certo punto, abbiano autorizzato i rappresentanti dell'informazione a predisporre telecamere e microfoni per il possibile annuncio della morte di Hirohito.

DECISIONE A SORPRESA DELLA COMMISSIONE

Antimafia, saranno resi noti i nomi dei politici «legati» a Cosa nostra

ROMA — Decisione a sorpresa: la commissione parlamentare antimafia ha deciso di rendere pubbliche le 164 schede su esponenti politici che hanno avuto rapporti o contiguità con esponenti di Cosa nostra. Si tratta di schede redatte fra il 1968 e il 1972 dalla commissione antimafia presieduta dal senatore dc Carraro. Sul materiale la commissione di quel tempo — della quale facevano parte Cesare Terranova e Pio La Torre, poi assassinati dalla mafia — pose il segreto, giudicandolo impubblicabile. Ora il «velo» viene sollevato.

La commissione antimafia formulerà un documento di accompagnamento per precisare su quali atti si fondano quelle schede. Questo lavoro di valutazione dovrebbe richiedere parecchie settimane.

Sul caso Palermo, servizio a pagina 2.

USTICA

Oggi parla Zanone

ROMA — Oggi la tragica vicenda di Ustica arriva al Consiglio dei ministri. Zanone, il responsabile della Difesa, presenterà la relazione tecnica su quella lontana vicenda ancora avvolta nel mistero.

Intanto nella ridda di ipotesi torna ad affacciarsi la pista del Mig libico, con una versione che chiama in causa i servizi segreti circa l'abbattimento dell'aereo di Gheddafi che avrebbe finito per provocare anche la caduta del Dc-9 dell'Itavia.

Servizi a pagina 3.

MERCATI

Il dollaro migliora

NEW YORK — Dollaro in lieve miglioramento, Wall Street in rialzo all'apertura, anche se poi il guadagno viene in parte eroso nel corso della seduta. Questo l'andamento di ieri dei mercati statunitensi, in una giornata caratterizzata dall'attesa mentre erano in corso le elezioni presidenziali e dalla fiducia del mondo finanziario in una vittoria del repubblicano Bush. A determinare l'andamento di Borsa e dollaro sono state, comunque, le indiscrezioni su un eventuale aumento dei tassi d'interesse.

Servizi a pagina 12.

MANOVRA

Difficile mediare

ROMA — Il governo manifesta una buona disponibilità a rivedere la propria manovra economica che fa da supporto alla legge finanziaria e ad accogliere alcune valutazioni dell'opposizione, ma intanto non è stato ancora raggiunto l'accordo neanche sulle procedure da adottare nel corso delle votazioni della legge in Parlamento. E i tempi ormai sono sempre più stringenti. Le mediazioni si susseguono infaticabili e forse stamani potrebbero giungere ad una svolta risolutiva.

Servizi a pagina 2.

IL CONGRESSO E' IN PRATICA GIA' COMINCIATO

De Mita conferma: «Non mi ricandido» Ma molto «si muove» dentro la Dc

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Slitta a metà febbraio (almeno per ora) l'apertura dell'assise nazionale della Democrazia cristiana. Ma il congresso è di fatto già aperto: dibattito asprigno, incontri semi-segreti, proposte d'accordo, ribellioni alle viste. L'annuncio di De Mita di non volersi ricandidare ha avuto l'effetto di dare libero corso a ogni gioco.

Ma è davvero deciso a mollare una delle sue due preziose poltrone il presidente-segretario? O è ancora e solo tattica? Lui assicura di no. «Non mi ricandido. Lavoro per la maggioranza; una maggioranza che continui la linea di questa segreteria. Se è così, a me va bene», ha ribadito ieri. Qualcuno mostra di crederci senza dubbio alcuno, come Donat-Cattin, che rileva scespirianamente che De Mita «è uomo d'onore». Altri invece sembrano assai perplessi. Martinazzoli, ad esempio, proprio in chiusura del suo intervento in Consiglio nazionale, ha fatto capire che non gli piace affatto il modo in cui De Mita ha posto il problema.

Ma non è solo quello del doppio incarico il problema venuto al fine alla luce, anche se Fanfani invita a prenderlo in considerazione solo al congresso. C'è un problema di linea politica apparentemente non contestata — quella dell'intesa col Psi — con mille derivate che hanno trovato un po' spezzettate le posizioni. Molti (l'area Zac, Donat-Cattin e gli andreottiani) hanno ad esempio battuto i tasti di una politica sociale meno ancorata agli interessi dominanti. Ma poi, ancora, è sulla gestione del partito che si sono concretate critiche, polemiche, appelli. Tanto che De Mita, in replica — notata l'assenza di distinguo sulla linea — ha chiarito come non possa dirsi d'accordo «con chi immagina che la linea vada bene e non invece le questioni di partito. Approfondiremo, comunque, il discorso — ha annunciato un tantino bellicoso — e il congresso deciderà chi prevale e chi no».

Prima di arrivare all'appuntamento nazionale — e al possibile scontro — sono comunque ancora tanti i passaggi da effettuare. C'è, ad esempio, quello sulla riforma dello statuto di cui si è parlato fitto fitto anche ieri. Ad Andreotti che dice no a qualsiasi modifica perché teme che De Mita voglia utilizzare la riforma per crearsi uno spazio come presidente del partito, con nuovi e più ampi poteri, da ieri si è aggiunto anche Gava.

Anzi, Gava (e con lui il grande centro) è andato anche più in là. In una colazione di lavoro tra il ministro degli Interni, Scotti, Prandini e per la sinistra Bodrato, Martinazzoli, Mattarella, i neo-dorotei hanno avanzato le loro richieste per la prosecuzione dell'intesa: no al doppio incarico e a modifiche statutarie, innanzitutto. Ma poi impegno della sinistra a ottenere che anche Andreotti faccia parte della maggioranza.

Così, tra mille parole, qualche sorpresa come la forte irritazione dell'area Zac nei confronti del segretario, e la conferma della volontà di De Mita di voler procedere per la sua strada, e cioè di voler dire la sua per l'elezione del successore, il congresso della Dc (18-23 febbraio, Roma) si è in pratica messo in moto. Meno problematico forse per quel che riguarda i rapporti esterni di precedenti appuntamenti (quando la «sfida» col Psi dominava la scena). Ma senz'altro più aperto nei giochi sul piano interno.

Altro servizio a pagina 2.

COPPE

Maratona tv di calcio

ROMA — Salvo imprevisti, questa la «maratona tv» per seguire i sei incontri di Coppa nei quali sono impegnate le squadre italiane. Alle 14 Raiuno si collegherà con Genova per la telecronaca di Sampdoria-Carl Zeiss Jena. Alle 14.30 (mentre su Raitre proseguirà la telecronaca da Genova per la sola Liguria) ci sarà Roma-Partizan, sempre su Raiuno (nell'intervallo eventuali fasi salienti di Sampdoria-Carl Zeiss Jena).

Alle 17 Raiuno darà la telecronaca diretta di Stella Rossa-Milan. Alle 20.15 Raidue offrirà le prime fasi di Atletico Bilbao-Juventus: il collegamento cederà il passo, alle 20.30, all'incontro Napoli-Lokomotive (con «finestre» sulla partita della Juve). Infine su Raitre, alle 22.30, la differita di Inter-Malmoe.

Servizi a pagina 14.

UNO DEI GIALLI PIU' MISTERIOSI DELLA MARINA MERCANTILE

Diciassette navi sparite tra Italia e Bulgaria

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Ministero della Marina mercantile, ministero degli Esteri, ministero delle Finanze, capitanerie di porto, dogane, radio costiere: la mobilitazione è generale per risolvere uno dei «gialli» più misteriosi della storia della marina mercantile italiana. Diciassette navi sono scomparse dopo essere salpate dalla Penisola alla volta della Bulgaria. Avrebbero dovuto passare per gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, ma non si sono mai viste. Istanbul ha ordinato un'inchiesta, costringendo il governo italiano a fare altrettanto.

Il caso dei vascelli fantasma non ha niente a che fare con tempeste o triangoli delle Bermude. Niente disastri o naufragi, dunque, ma qualcosa di più inquietante, legato forse al gioco delle bandiere-ombra o allo scarico clandestino di rifiuti tossici nelle acque del Mediterraneo; già in Turchia si parla di una «Karin B.» moltiplicata per diciassette. Un numero che non dice niente di buono.

Il quotidiano «Hurryet» di Istambul, avanza ipotesi per nulla tranquillizzanti. Le dogane e le capitanerie di porto sugli stretti avrebbero ricevuto dall'Italia, nel corso degli ultimi undici mesi, la segnalazione delle diciassette partenze alla volta del Mar Nero. Tutte, guarda caso, vecchie carrette. Tutte con lo stesso carico, tabacco. E tutte dileguate nel nulla, senza comunicazione di destinazioni alternative.

I mercantili «desaparecidos», suggerisce il giornale turco, sarebbero transitati sì per gli stretti, ma sotto altro nome e sotto altra bandiera, dichiarando un carico diverso da quello segnalato inizialmente. A quale scopo? Nascondere e introdurre clandestinamente nel Mar Nero in carico effettivo: scorie industriali e detriti altamente tossici, destinati alla «sepoltura» con tutta la loro bara d'acciaio. Cioè mediante affondamento programmato della nave.

Verità allucinante o clamoroso abbaglio dell'apparato tecnico-burocratico di Ankara? Per accertarlo, il ministro italiano della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha aperto un'inchiesta. Le Capitanerie di porto dovranno fornire un elenco dei mercantili partiti dall'Italia verso la Bulgaria. Per ora, si brancola nel buio. Non si hanno indicazioni, né sui nomi delle navi che sarebbero coinvolte nella vicenda, né sui porti d'origine né su quelli di destinazione. Né, ovviamente, sugli equipaggi.

C'è solo un documento, che sembra mettere sulla pista dei «becchini». Quello inviato due settimane fa dalle dogane italiane a quelle turche con riferimento alle imbarcazioni partite per la Bulgaria dall'inizio dell'anno. Non era solo un telex di ordinaria amministrazione, legato agli accordi intergovernativi in tema di vigilanza sui «veleni d'esportazione». Era forse, già allora, un segnale di pericolo, quello di una «pista bulgara» del mare.

FINANZIARIA / CON L'OPPOSIZIONE

Governo più malleabile per chiudere in fretta

FINANZIARIA / INTERVISTA

«Nessuna stangata»

Mediazione difficile per Cristofori

ROMA — Nino Cristofori, andreottiano di ferro e presidente della commissione Bilancio della Camera, è l'autore della mediazione che la maggioranza sta tentando di condurre con il Pci, per sbloccare la finanziaria. Finora il tentativo non ha dato risultati, e il muro-contro-muro sembra destinato a prolungarsi.

Ci sono margini per una intesa?

«Effettivamente le opposizioni, con in testa il Pci, confermano l'intenzione di continuare la battaglia. Ma non bisogna disperare: nel corso della notte ci saranno contatti ed incontri e la situazione potrebbe migliorare».

Si dice che la finanziaria sia stata già profondamente modificata per accontentare le opposizioni: è vero?

«Sostanzialmente la manovra è rimasta inalterata. Si ruota sempre intorno ai 30 mila miliardi complessivi, dei quali 14.800 di maggiori entrate e 14.400 di minori spese. Di emendamenti ne sono stati approvati solo alcuni, presentati dalla maggioranza, e riguardano aumenti di spesa per la scuola, la riorganizzazione della amministrazione finanziaria per combattere l'evasione, la siderurgia e il bacino padano».

E la nuova stangata in preparazione? Che c'è di vero?

«Molto poco, anche perché bisogna tener presente che c'è per il 1989 un aumento fisiologico del gettito tributario e il governo non ha interesse a spremere di più».

Promesse di questo genere sono già state fatte, e poi tradite. E le voci di aumenti di tasse sulle case? E quelle sui carburanti? E gli aumenti delle altre tariffe?

«In queste voci c'è molta fantasia. Sulla casa, per quanto ne so, c'è solo un orientamento favorevole al rinnovo della legge Formica che concede agevolazioni sulla prima abitazione».

E l'aumento del gasolio? Anche quello è una fantasia dei cronisti?

«No, in questo caso c'è del vero, si tratta di una proposta della maggioranza».

Ma il ministro delle Finanze, Colombo, non si è già detto contrario?

«Sì, lui non vuole il rincaro del gasolio per autotrazione, ma il vero problema è che nelle grandi città non si respira più per l'inquinamento, e personalmente credo che un provvedimento di diversificazione dei prezzi raggiungerebbe due positivi risultati: maggiori entrate e incoraggiamento ad abbandonare un carburante fortemente inquinante».

Ma in aula può ancora accadere di tutto? Possono esserci nuovi cambiamenti? Si parla delle pensioni d'annata.

«Ho posto al governo l'esigenza che il Consiglio dei ministri vari la riforma delle pensioni e la normativa sull'aggancio reale al 1.o gennaio '89 della dinamica salariale. Per le pensioni d'annata credo proprio che la commissione dovrà presentare una proposta congrua perché gli stanziamenti ora previsti sono insufficienti. Ne abbiamo parlato con De Mita e con il ministro del Tesoro, Amato, ed in queste ore qualcosa si sta decidendo».

[e. s.]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo è disposto a modificare la legge finanziaria ma vuole portare importo la manovra entro il 31 dicembre. Sarà rivista la norma che consente agli enti locali di aumentare sensibilmente le tariffe di alcuni servizi pubblici. Sarà modificata l'imposta locale sui consumi. Presto invece arriverà l'aumento dell'Iva che porterà al rincaro di numerosi prodotti, l'aumento delle sigarette e forse anche del gasolio auto. Amato ha invece smentito, intervenendo in aula nel corso del dibattito generale sulla Finanziaria, che sia in programma l'introduzione di una imposta secca su tutti i redditi da capitale. Prima di affrontare questi argomenti però occorre superare gli scogli procedurali per consentire l'approvazione della Finanziaria e delle 13 leggi di accompagnamento entro il 31 dicembre.

Come questo sia possibile si saprà stamane. Per tutta la giornata di ieri si è cercato di trovare una soluzione concordata tra maggioranza e opposizione che consenta al Parlamento di esaminare in tempi brevi la manovra economica. Infatti non è chiaro con gli attuali regolamenti parlamentari come ciò sia possibile. Il problema a questo punto è il seguente: per consentire il successivo esame della legge da parte del Senato, la Camera dovrebbe completare l'esame della Finanziaria entro il 23 novembre, per il governo però prima di quella data debbono essere discussi i 13 provvedimenti di accompagnamento che in effetti costituiscono l'ossatura della manovra. Per l'opposizione alcune di queste leggi hanno poco a che fare con la Finanziaria e dunque possono essere discussi in una seconda fase.

L'altra notte un vertice convocato alla presenza di Amato presso la commissione Bilancio per cercare una soluzione, si è risolto in un nulla di fatto. Anzi anche tra gli esponenti della maggioranza sono volate parole grosse. I socialisti con in testa Amato hanno sollecitato i democristiani più propensi alla trattativa, a tener duro e all'occorrenza sfidare il Pci cercando di far approvare subito i provvedimenti collegati con la Finanziaria. Nonostante l'esito negativo della riunione ieri però sono continuati i contatti, mediatori il vicepresidente della Camera Bianco, che oggi riunirà i capigruppo per decidere sul futuro programma di lavori, e il presidente della commissione Bilancio Cristofori che ha proposto al Pci di sospendere oggi l'esame della Finanziaria per dar modo di approvare sei dei provvedimenti collegati, rinviando a un secondo tempo la restante parte della manovra e in particolare il discusso condono per i lavoratori autonomi.

Su questa posizione, dopo un confronto De Mita-Amato, si è schierato anche il governo. Il Pci ha avanzato riserve proponendo una scaletta diversa di priorità e chiedendo una sospensione dei lavori per consentire un esame approfondito delle leggi in discussione. Ieri a tarda sera nuova riunione in commissione con la richiesta di un confronto con il presidente del Consiglio. Se il risultato sarà positivo oggi, nella riunione dei capigruppo, potrebbe essere ratificata l'intesa e varato il calendario dei lavori parlamentari. Questo per quanto riguarda le procedure; poi ci sono naturalmente le questioni di merito. Su queste ancora non si è discusso: sono soltanto state abbozzate alcune ipotesi. C'è la questione del condono che il Pci non vuole e che comunque non vuole discutere in questa fase. Parte delle entrate del condono però sono destinate a finanziare la revisione delle aliquote Irpef per cui secondo il Pci queste risorse andrebbero reperite altrove.

Sul condono ci sono perplessità anche in casa democristiana. A difendere la proposta sono schierati i socialisti. Una eventuale modifica, ha chiarito Colombo, in ogni caso dovrà essere discussa collegialmente dal governo. Colombo ha detto inoltre di non essere contrario a una proroga della legge Formica sulla prima casa ribadendo però la necessità di reperire anche in questo caso i fondi necessari.

Modifiche dovrebbero essere sicuramente apportate al provvedimento che riguarda la finanza locale e regionale. Come sollecitato anche dalla commissione Finanze, sarà rivista l'imposta locale sui consumi. Il governo si è inoltre convinto delle necessità di rivedere il meccanismo che impone agli enti locali di aumentare alcune tariffe fino a coprire gran parte di taluni servizi. Secondo alcune stime, proseguendo su questa strada in alcune città il prezzo del biglietto dell'autobus potrebbe arrivare a prezzi insopportabili.

ANTIMAFIA

Due pesi, due misure

Palermo, i contorni dello scontro Meli-Falcone sul caso Costanzo

L'accusa del capo ufficio istruzione del tribunale è che i due imprenditori colpiti di avviso di reato avrebbero dovuto essere anche soggetti di mandato di carcerazione che la procura non ritenne opportuno

ROMA — A Palermo prende contorno la storia di quel «caso Costanzo», di quelle manette che non sono scattate. E di quel conflitto che ora s'allarga alla procura della Repubblica. Una lettera. E una risposta. La prima l'ha scritta Antonino Meli, capo dell'ufficio istruzione di Palermo, l'8 settembre scorso. La seconda l'hanno data i sei giudici del «pool» antimafia dello stesso ufficio istruzione, primo firmatario Giovanni Falcone, quattro giorni più tardi. C'è lo spaccato di rapporti «difficili», anche sul piano personale, fra il «capo» e il più rappresentativo dei giudici antimafia (ma è Meli a lamentarsi di Falcone, non viceversa).

Questo carteggio — come ha dichiarato Meli nella tarda serata di lunedì — è stato consegnato al Csm dal presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, all'indomani della composizione (compromissoria) del cosiddetto «caso Palermo». E ora lo chiedono i vicepresidenti della commissione parlamentare antimafia, Vitalone (Dc) e Calvi (Psi).

Occorre tornare indietro di qualche mese, alla cattura e alle confessioni di Antonino Calderone, fratello di un boss della mafia catanese assassinato nel '78. Calderone racconta che Nitto Santapaola, capomafia di Palermo, era di casa negli uffici di Costanzo. Quelle confessioni (900 pagine di verbali) il 9 marzo scorso producono 160 mandati di cattura e due comunicazioni giudiziarie. Gli avvisi di reato sono per i fratelli Carmelo e Pasquale Costanzo, titolari della prima impresa edile della Sicilia, nona nella graduatoria nazionale. Mandati e comunicazioni portano la firma di Giovanni Falcone.

E' il cosiddetto «blitz delle Madonie». I Costanzo vengono interrogati. Falcone prende gli atti del procedimento e manda tutto in procura (titolare dell'inchiesta è il sostituto Giusto Sciacchitano) per il parere sull'istanza della difesa. La procura può rispondre chiedendo l'archiviazione, l'avvio del procedimento (con emissione di mandato di cattura per associazione a delinquere di stampo mafioso, reato per il quale è obbligatorio il provvedimento restrittivo) oppure ulteriori atti istruttori. Ed è questo che chiede la procura: sentire una serie di testimoni.

Fra i due momenti, Meli, senza avere gli atti del procedimento, chiede alla procura di dire se si deve procedere con mandato di cattura nei confronti dei Costanzo. Ed è questa la risposta che Meli non ha ottenuto, perché non poteva ottenerla. Provocando anche l'irritazione del «pool».

Il 2 settembre c'è un incontro fra Meli e Falcone. Il «capo» informa il giudice che intende chiedere alla procura «come» procedere. E Falcone risponde che la procura ha già dato il suo parere, nel senso che chiede di ascoltare nuovi testi. «Le ho replicato — obbietta Meli — rilevando l'anomalia e la stranezza di una tale presa di posizione del requirente e che, comunque, non costituiva ostacolo all'iniziativa che intendevo prendere, ispirata evidentemente dall'esigenza di realizzare una giustizia eguale per tutti, considerato che, per molto, moltissimo meno, tanti e tanti imputati già da tempo erano in carcere». Meli si riferisce agli altri mandati di cattura di Falcone, che «accusa», dunque di fare due pesi e due misure.

C'è un'altra «accusa» a Falcone. Meli scrive, infatti che sui Costanzo nonostante la «molteplicità e la gravità degli elementi che sempre più li indicavano come gravitanti nel gotha dell'intera mafia siciliana», Falcone ha «mostrato, in relazione alla loro persecuzione penale, una certa perplessità per le conseguenze negative che avrebbero potuto discenderne per la "economia siciliana"».

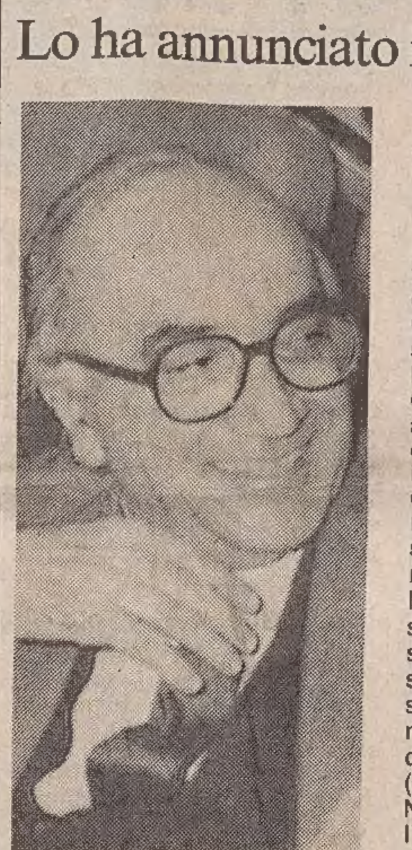
Anche qui la replica è puntuale. Il «pool» scrive che «la preoccupazione, invece, è ed è di ben diversa natura, cioé che un ritardo nella trattazione della posizione dei Costanzo costituisce fonte di pericolose strumentalizzazioni di ogni genere». In una parola bisogna fare presto, ma anche bene. Perché si sa come finiscono in Cassazione i processi nati dai «pentiti». Ed era la stessa precauzione che Falcone ne ebbe quando si doveva arrestare i cugini Nino e Ignazio Salvo.

Lo scontro è anche su un tronco del processo, quello mandato, per competenza territoriale, al tribunale di Termini Imerese. Quel giudice s'è «spogliato» ritenendo la competenza del «pool» di Palermo. Mentre Meli manda tutto in Cassazione. Falcone protesta: «Così ci mette nelle condizioni di non poter più lavorare». È comunque singolare che Meli respinga la competenza nel caso di Termini Imerese mentre la rivendichi per i Costanzo, caso in cui i fatti si sono svolti tutti a Catania. Se regge la filosofia del «pool» per Termini, non può reggere neanche per i Costanzo. Due pesi e due misure, allora. Perché?

PRESTO UN DISEGNO DI LEGGE

Stranieri, ci penserà il governo

Lo ha annunciato il ministro Gava - Si risolverà anche il problema dei clandestini



Il ministro dell'Interno Antonio Gava.

ROMA — Il governo presenterà quanto prima un disegno di legge per la regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri in Italia, provvedimento che è già «in avanzata fase di elaborazione». Lo ha annunciato il ministro degli Interni, Antonio Gava, intervenendo alla commissione affari costituzionali della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla condizione degli stranieri in Italia e sui fenomeni di razzismo.

Gava ha fornito alla commissione i dati aggiornati del lavoro straniero in Italia, delle richieste di asilo politico, definendo il fenomeno della clandestinità di «difficile definizione» e rilevando che esso è in aumento. Fino al 2 novembre scorso, gli stranieri soggiornanti in Italia con regolare permesso sono stati 645.318. Genova, Milano, Torino, Bologna e Reggio Emilia sono le città ove il fenomeno del lavoro straniero si presenta con maggiore intensità per le prospettive di occupazione nel settore industriale; Roma e Napoli vengono scelte per l'occupazione nel settore domestico; Palermo, Trapani e Agrigento (dove più rilevante è l'immigrazione dal Nord Africa) costituiscono sbocchi per l'occupazione nel settore della pesca e dell'agricoltura.

Strettamente connesso con il lavoro clandestino, ha detto il ministro, «è il pericolo di ramificazioni della delinquenza e il sorgere di organizzazioni dedite al traffico di mano d'opera straniera» contro le quali le forze dell'ordine hanno raggiunto «risultati apprezzabili».

Gli stranieri che risultano essersi avvalsi della possibilità di regolarizzare la propria posizione sia lavorativa sia ai fini del soggiorno — ha proseguito Gava — sono a oggi 91.103. Fino al 30 settembre '88, 6.666 cittadini stranieri hanno richiesto la qualifica di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, con una flessione rispetto al precedente mese di luglio (7.638), «risultato — ha sottolineato Gava — dell'impegno del ministero dell'Interno nell'agevolare il trasferimento dei profughi verso i paesi di definitiva sistemazione».

Su questa materia, il ministro ha rilevato che «l'orientamento per superare la limitazione geografica posta dall'Italia alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, è indirizzato verso lo studio di programmi predeterminati che individuino contingenti di profughi per i quali sarà possibile offrire ospitalità e assistenza. Inoltre, va ricercato un indispensabile coordinamento con le analoghe legislazioni degli altri paesi comunitari, anche in vista della liberalizzazione delle frontiere prevista per il 1992».

Quanto al fenomeno dei clandestini (Gava) ha osservato che nel 1987 sono transitati in Italia, a qualsiasi titolo, oltre 128 milioni di stranieri), il ministro ha osservato che la normativa vigente non prescrive nulla circa le condizioni cui è subordinato l'ingresso nel territorio nazionale né sono previste sanzioni per l'ingresso clandestino. «Tale carenza normativa — ha aggiunto — ha quindi finito per contribuire alla dilatazione del fenomeno, che va assumendo proporzioni crescenti».

«Numerosi — ha fatto osservare Gava — sono infatti gli stranieri di diversa etnie che, privi di regolare visto di ingresso, riescono a infiltrarsi attraverso alcuni punti della lunga fascia di confine terrestre che va dalla Francia alla Jugoslavia, o dei 2[illegible] chilometri di zona boschiva che separa l'Italia dalla Jugoslavia o, ancora, degli ottomila chilometri di costa ove riesce più facile eludere la vigilanza grazie anche, in alcuni casi, all'opera di organizzazioni clandestine dedite al traffico illecito di mano d'opera straniera».

Il ministro Gava ha poi assicurato la commissione che tutte le componenti dell'amministrazione degli Interni dedicano massima importanza e attenzione agli «episodi di insofferenza nei confronti degli stranieri, registrati negli ultimi tempi».

DC VERSO IL CONGRESSO DI FEBBRAIO

I mugugni dell'area Zac orfana di De Mita

Le sinistre, spiazzate dalla conversione al centro del segretario, alla ricerca di una strategia

COMUNE

In crisi a Venezia

VENEZIA — La designazione di Lorenzo Jorio a sovrintendente del teatro «La Fenice», per il Psi veneziano, non deve essere considerata né un «incidente di percorso» né un «fatto politico» all'interno della giunta veneziana (Pci-Psi-Pri-Psdi-Verdi) e il Partito socialista è per la continuazione dell'attuale maggioranza e respingerà oggi in giunta l'eventuale formalizzazione delle dimissioni da parte del sindaco Antonio Casellati (Pri). Le indicazioni sono state espresse ieri nel corso di una conferenza stampa dal gruppo socialista in consiglio comunale e dal segretario del Psi veneziano Vittorio Salvagno.

Intanto, secondo il comitato provinciale della Dc di Venezia, «la crisi apertasi con le annunciate dimissioni del sindaco evidenzia la precarietà di una maggioranza il cui unico motivo ispiratore è fino ad ora apparso quello di emarginare la Democrazia cristiana.

«Non a caso tale crisi — prosegue il comunicato — si apre nel momento in cui l'indicazione della Dc, in ordine alla nomina del sovrintendente del teatro "La Fenice", di un candidato al di sopra delle parti, raccoglie il consenso di altre forze politiche. Tale episodio, pur nella specificità del caso, dimostra fino in fondo come questa città non possa essere governata senza e comunque contro la Dc».

ROMA — Il malumore della sinistra interna? De Mita glissa ridendo: «Se non ha un po' di malumori, la sinistra non è la sinistra», assicura. Ma in realtà che qualcosa si sia spezzato in qualche modo ieri tra il presidente-segretario e parte dell'area da cui proviene è apparso evidente. E non equivoco. In realtà erano mesi che andava montando in un settore della maggioranza demitiana quello che un altro demitiano, il fiorentino Matulli, definisce lo «ius mugugnandi». Si rimproveravano a De Mita scelte moderate, omaggi troppo fitti al Psi di Craxi, vincoli fin troppo stringenti con Gava. E ancora una non nascosta preferenza per i suoi fedelissimi piazzati in ogni angolo di potere vero o presunto.

La scintilla però è scoccata a metà luglio, a Bari. Quando dal mugugno si è deciso di passare a qualche atto concreto. Allora, in uno dei soliti convegni di corrente, molti esponenti della sinistra che si richiamavano alle posizioni dell'area Zac (Martinazzoli, Bodrato, Galloni, Granelli, Rognoni e altri) decisero che forse era opportuno mettere a punto un documento che «sancisse» in qualche modo l'identità del gruppo. E' a quella decisione — ribadita qualche giorno fa nel corso di una cena in un locale romano — che De Mita si riferiva quando ha accusato i suoi compagni di cordata di aver tentato la strada della conta. Quella mossa non gli era piaciuta.

E non gli piace, visto che ancora se ne parla, e concretamente, tra gli interessati. Martinazzoli, che è un po' l'ideologo del gruppo, l'ha spiegato durante il suo intervento in Cn che cosa non piace a lui e ai suoi amici: «Ci siamo interrogati sulla nostra sorte in un momento in cui una geometria un po' rozza assegna alla Dc un ruolo di conservazione» ha puntualizzato. Ma non ha detto tutto. Perché il problema dell'ex-area Zac è oggi — più che ogni altro — il tentativo di non essere abbandonata da De Mita in favore di un più comodo e piatto accordo con l'esercito doroteo. Spiega un esponente dell'entourage dell'area: «Non ci stiamo a essere ingabbiati. Non ci stiamo a un accordo con chiunque per giungere a una spartizione in cui De Mita dovrebbe coprire e garantire tutta la sinistra mentre tutto il resto può andare ad altri».



De Mita e Fanfani guardano in direzioni opposte ma l'anziano leader dc è stato ieri tra i più convinti sostenitori del segretario.

Una protesta che — nata in sordina — è ora venuta alla luce, potrebbe anche esplodere. Il documento dell'ex-area Zac, del resto, è pressoché a punto. E Granelli conferma non tanto e non solo che «dovrà confermare quella che è l'identità della sinistra pur essendo aperto a tutti» ma che proprio ora «in vista del congresso» dovrà essere stilato e lanciato tutto intorno per la raccolta dei possibili consensi.

C'è chi spinge anzi perché col documento si formi una sorta di «raggruppamento» che potrebbe trasformarsi poi in corrente vera e propria qualora l'avvicinamento al congresso dovesse riservare ulteriori delusioni a Martinazzoli, Bodrato e amici. Anche il nome è già stato trovato: «Il confronto», come si chiama il foglio di notizie del gruppo. Si spaccherà la sinistra interna tra demitiani di ferro ed ex-area Zac? «Vediamo che succede» annuncia, cauto, uno degli interessati. Certo i lavori del Consiglio nazionale non sembra li abbiano entusiasmati. Né le ultime uscite di De Mita, critiche verso di loro, hanno lasciati indifferenti le anime dure dei Martinazzoli, dei Bodrato e dell'intera compagnia. Tanto che il vice-segretario (che ha provato poi a smentire verbalmente la cosa, ma senza ricorrere a comunicati ufficiali) è esploso ieri mattina: «L'ho detto sei mesi fa: De Mita è disposto a fare accordo con chiunque per mantenere la sua leadership pur di non farlo con la sinistra che per lui è la più scomoda!».

Né Martinazzoli stesso ha rinunciato alla critica dal palco. Oltre alla condanna della teoria demitiana del «si faccia avanti il candidato», il presidente dei deputati dc ha mostrato di non gradire affatto l'agiografia che De Mita aveva fatto di sé e della sua politica il giorno prima: «A me pare giusto che la sinistra dc discuta — ha detto —, e non sulle biografie di qualcuno... ».

[a. c.]

FIRENZE

Socialisti contro

FIRENZE — Le tensioni e polemiche all'interno del Psi fiorentino tra le correnti che si richiamano a Lagorio e Spini in vista del congresso provinciale (che forse potrebbe essere sospeso) richiedono un «intervento diretto» del segretario nazionale del Psi Bettino Craxi. La richiesta è stata avanzata in una lettera indirizzata a Craxi e a Martelli dal capogruppo psi al Consiglio provinciale Manfredo Massetani il quale si rivolge al segretario del Psi invitandolo a «indurre i fautori delle divisioni e degli scontri a rinunciare al loro disegno politico perverso».

A seguito delle voci di una possibile sospensione del congresso, anche il sottosegretario Valdo Spini ha scritto a Craxi, chiedendo un suo «personale pronunciamento». A giudizio di Massetani che si definisce «craxiano senza corrente» all'interno del Psi fiorentino «non si riesce a superare la logica delle contrapposizioni preconcette che generano scontri fra gruppi organizzati, con un crescente imbarbarimento dei rapporti interni». L'esponente psi sottolinea che questa «si verifica senza che sussistano differenziazioni sostanziali sulla strategia politica, incentrandosi invece gli scontri e le divergenze sulle scelte di persone e di potere».

LA RAI E BERLUSCONI

Dc e comunisti d'accordo contro «Sua emittenza»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ieri all'Eur, mentre De Mita ascoltava con un orecchio gli interventi dei vari oratori al consiglio nazionale della Dcc, con un altro raccoglieva le confidenze di una serie di delegazioni che avevano urgenza di parlargli. Una era democristiana, l'altra era socialista (e la guidava lo stesso ministro del Tesoro, Amato). Quali erano le altre? Si sa che i socialisti non erano contenti della piega che stavano prendendo le cose. De Mita ascoltava i democristiani e commentava: «Sentiamo cosa ne dice Biagio». Poi ascoltava i socialisti e diceva: «Sentiamo il parere di Franco».

Ma chi sono questi fantomatici personaggi? L'identità del primo è stata scoperta verso mezzogiorno. A quell'ora Biagio Agnes, potente direttore generale della Rai (gli avversari lo chiamano «toro seduto») entrava quatto-quatto a Montecitorio, cercando di non farsi riconoscere e s'infilava in un ascensore di quelli che portano nelle stanze dei «big» scudocrociati. Ne usciva una mezz'ora dopo, più sorridente di prima.

Restava da individuare l'altro, il «Franco» e solo a tarda sera quando si sono appresi altri particolari su un vortice di incontri che ha occupato tutta la giornata si è capito che si trattava di Franco Carraro, ministro dello spettacolo e dello sport.

Ma è stato necessario arrivare fino a notte, quando è cominciata la fase più difficile della trattativa tra maggioranza e opposizione per tentare di sbloccare la legge finanziaria per individuare il contenuto delle conversazioni, e per capire che in un merletto di contatti, incontri segreti e telefonate a mezza bocca, sotto sotto democristiani e comunisti stanno tentando un'intesa per dare una botta a Berlusconi.

E' un capitolo tutto nuovo (ma non meno cruento) della guerra che oppone la Rai al cavaliere dell'etere, e continua a dividere la maggioranza tra partigiani della tv di Stato e partigiani della privata. Un capitolo che non riguarda la questione del famoso «tetto» pubblicitario, ma un altro problema altrettanto spinoso e altrettanto «danaroso» nel senso che anch'esso fa riferimento a grosse somme e grandi investimenti. Stiamo parlando della nuova normativa sullo spettacolo, quella appunto inserita nella legge finanziaria, la quale da una parte prevede un taglio di cento miliardi, ma dall'altra consente sostanziose agevolazioni fiscali agli imprenditori privati dello spettacolo. A beneficiarne, secondo frange democristiane e frange comuniste, sarebbe sorpattutto Berlusconi, mentre la Rai ne verrebbe esclusa e dunque danneggiata nel suo sforzo di fare concorrenza alle antenne private.

«Perché dovrebbe essere tanto urgente approvare quella normativa?» chiede il comunista Alborghetti, segretario del gruppo di Montecitorio. «Perché no?» ribattono i socialisti. I democristiani puntano a una mediazione, e il fatto che Biagio Agnes abbia avuto ieri a Montecitorio una serie di colloqui fa pensare che la Rai preme perché l'intera materia venga rinviata. E così sembra proprio che stiano andando le cose.

L'unica ipotesi di accordo possibile per sbloccare la situazione, passa attraverso la decisione di far slittare anche fino a primavera l'approvazione della normativa sullo spettacolo, così come la prevede la legge finanziaria. A meno che non venga modificata proprio nella parte che riguarda le agevolazioni fiscali.

Ma in pratica di che si tratta? E perché le Tv private ci tengono tanto? La ragione sta nel fatto che la normativa promette uno sconto fiscale del 50 per cento a quegli imprenditori dello spettacolo che investano le somme così risparmiate per allestire nuovi spettacoli. Significa che se un industriale televisivo incassa cento, paga le tasse solo su cinquanta, a patto che il rimanente venga usato per produrre un serial, un balletto, un programma di Raffaella Carrà o magari di Pippo Baudo. Sembra una proposta normale, oltretutto il sistema è già in uso in altri paesi occidentali. Ma non la pensano così gruppi di parlamentari che attraversano trasversalmente non solo Dc, Pci, ma anche altri partiti della maggioranza: secondo loro a guadagnare da una normativa del genere sarebbe solo Berlusconi, dato che la Rai al contrario, non avendo profitti, non potrà godere di sconti fiscali.

DOMENICA

Sciopero Gazzetta

MILANO — Il «Corriere della sera» e «La Gazzetta dello sport» non saranno in edicola domenica per uno sciopero aziendale dei poligrafici. Una nota sindacale rileva che ai lavoratori del Corriere si chiede di «passare da 1.700 a circa 700 addetti nel giro di quattro anni, con un processo di organizzazione produttiva e tecnologica in parte concordato (sistema editoriale, polo di stampa a Padova, recupero di produttività) e in parte deciso senza che con il sindacato si sia conclusa la vertenza».

DC 9 / LE IPOTESI CONTINUANO, LA VERITA' TARDA

Duello «segreto» in quel cielo?

Il Mig libico nel mirino dei «servizi» - Gheddafi accusato da un dissidente esule in Egitto

DC 9 / INTERVISTA

Lagorio senza segreti

«Mai lasciate coperture sul caso»



Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Sulla vicenda abbiamo raccolto le dichiarazioni del ministro della Difesa dell'epoca Lelio Lagorio.

Onorevole Lelio Lagorio, si sarà fatto un'idea sua di che cosa accadde realmente.

«Io non ho tesi o riscostruzioni da fornire. Tutto quello che so, o che sapevo, l'ho riferito al magistrato nella scorsa primavera. Piuttosto, per rispetto alle vittime di quella tragedia io dico che la verità, qualunque essa sia, deve essere trovata».

Eppure in quei giorni qualche sospetto deve pur esserci stato se si è parlato di segreto miliatre su tutta la vicenda.

«Non capisco come si sia potuta creare la favola del segreto militare. Non c'è mai stato. O per essere più esatti il segreto militare è stato solo sfiorato».

Come «sfiorato»? Che significa?

«Subito dopo la tragedia il caso finì sui tavoli dei magistrati di Palermo e di Roma. Il magistrato di Palermo chiese ai carabinieri di sequestrare tutto il materiale relativo all'incidente che si trovava nel centro d'ascolto di Marsala. I carabinieri visto che dipendono dal ministero della Difesa, e considerando che il sequestro riguardava materiale della rete radar della Nato mi chiesero se c'era qualche limite da rispettare».

E lei che cosa fece?

«Stavamo preparando la risposta, quando essa fu resa inutile dalle decisioni dei vertici dell'Aeronautica militare italiana di consegnare spontaneamente tutto il materiale a loro disposizione al magistrato di Roma. Questo avvenne nel mese di luglio, quindi un paio di settimane dopo la tragedia».

Se non ci fosse stata la mossa dell'Aeronautica militare italiana il ministero della Difesa come avrebbe risposto ai carabinieri?

«Nel modo più semplice, ossia che il segreto militare riguarda sempre la rete e il modo di operare del sistema radar della Nato, mentre non c'è segreto sulle registrazioni».

In sostanza, non c'è mai stato segreto militare sulla tragedia di Ustica?

«Assolutamente no. Questo almeno fino all'agosto del 1983 quando io sono stato ministro della Difesa».

Le rivelazioni giornalistiche, e in particolare il servizio del Tg1 però sostengono che il missile a cui si dovrebbe la tragedia è stato sparato con ogni probabilità da un caccia italiano.

«Ripeto che queste sono rivelazioni giornalistiche. All'epoca a me non risultava nulla. Oggi come parlamentare e cittadino, nonché ex ministro della Difesa, mi auguro soltanto che la verità venga a galla nel più breve tempo possibile e nel modo più chiaro. E questo, insisto, è un compito che spetta al magistrato il quale nel suo lavoro, per quel che ne so, non si è imbattuto mai nel segreto militare».

ROMA — Fra le varie «piste», presunte o false, quella della connessione tra la misteriosa presenza di un Mig 23 libico e la sciagura del Dc 9 ha non solo ripreso consistenza ma, per certi aspetti, sembra poter dare parziali risposte ad alcuni aspetti sconcertanti. Per obiettività è necessario premettere che mentre da una parte il ministro della Difesa dell'epoca (giugno 1980) Lagorio nega che sull'oscura vicenda sia mai calato il segreto militare, dall'altra, proprio ieri, l'ambasciatore libico a Roma, Abdulrahman Shalsam, ha reagito con una secca reazione alla nuova ondata di «rivelazioni».

«Sono invenzioni, assurdità che non meritano neppure una smentita», ha detto il diplomatico che ha definito «una vergogna» il fatto di tirare in ballo un altro paese come la Libia che «in questa vicenda - ha soggiunto - non ha niente a che vedere.» Il caso è noto: il 18 luglio 1980, ventun giorni dopo la scomparsa del Dc 9, vengono trovati a Castelsiloro, sulla Sila in Calabria, i resti dell'ereo militare libico. Attorno si stende una cortina di massimo riserbo. C'è qualche testimonianza di chi ha sentito il rumore del jet in difficoltà o di chi lo ha visto scomparire nella zona impervia. Il fatto non viene subito messo in relazione con il Dc 9. Non almeno da parte dell'opinione pubblica. Quando è realmente precipitato il Mig? Una perizia medico legale sul corpo del pilota fa risalire la morte a una ventina di giorni prima, ma il rapporto fatto conoscere non cita questa distanza temporale, anzi stringe i tempi a poche ore prima del rinvenimento dell'aereo e della vittima. Un despitaggio? Uno dei tanti di cui è costellata l'intera vicenda? Difficile capire la verità. E' questo un punto determinante per trovare un'eventuale relazione tra il Mig e il Dc 9. Ma in che modo l'aereo libico entra nella vicenda?

Vecchia ipotesi. Il Mig 23, la sera del 27 giugno 1980, è in fuga da una base libica. A bordo, il pilota, tenta di raggiungere uno scalo italiano per chiedere asilo politico. Uno «schiaffo» per Gheddafi che riesce a lanciare altri aerei all'inseguimento. All'epoca il Mig 23 è un aereo ancora moderno e non deve cadere in mani occidentali. Il Mig è raggiunto nello spazio aereo italiano nel momento fatale in cui giunge il tragico volo Bologna-Palermo dell'Itavia. Nello scontro inevitabile un missile raggiunge il Dc 9. L'esplosione però coinvolge anche il Mig che, danneggiato, finisce col precipitare sulla Sila.

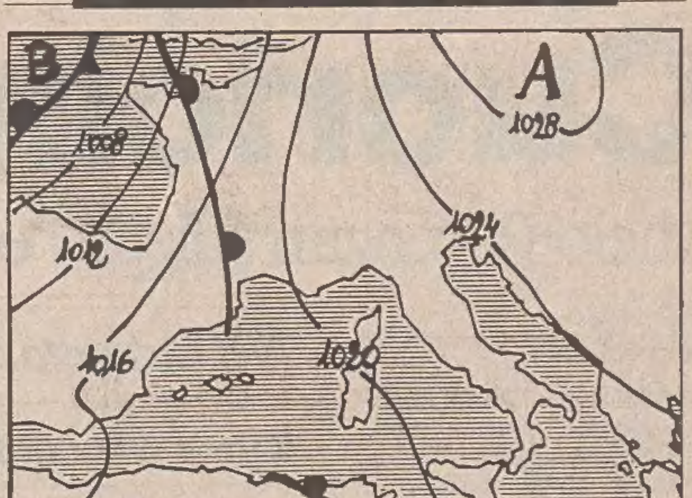
Nuova ipotesi. E' quella più drammatica e che, da sola, potrebbe chiarire alcuni aspetti della vicenda. Il Mig 23 è impegnato in una missione misteriosa di cui, però, sono al corrente uno o più servizi segreti stranieri. Il Mig, in questo caso, non giungerebbe dalla Libia ma da un paese dell'Est. L'ordine è di impedire che ritorni alla base. Un aereo o un mezzo lanciamissili «avversario» si pone sulla sua rotta dopo che le indicazioni radar hanno segnalato la sua presenza. E' un'operazione di killeraggio che deve restare segreta. Il terribile confronto avviene nel cielo che si va oscurando sulla direttrice di Ustica. Nello scontro, se questa ipotesi regge, viene impiegato un missile a spoletta di prossimità, cioè un'arma che esplode a distanza ma in grado di coinvolgere sicuramente nel raggio di schegge l'obiettivo. E' un dettaglio importante. Ma il Mig, vistosi scoperto, cerca di «ombreggiarsi» dietro la sagoma del Dc 9. Questo comproverebbe la scomparsa e la sparizione di tracce sui radar di scoperta di cui, in un primo momento, si era sentito parlare. Il missile, dunque, esplode in questa fase di gioco a rimpiattino. Lo scoppio coinvolge i due aerei e un tanto giustificherebbe il tipo di caduta del Dc 9. Se fosse stato centrato si sarebbe probabilmente sventrato. E giustificherebbe anche il «ferimento a morte» del Mig che nel tentativo di riprendere quota finisce sulla Calabria. Molte mezze ammissioni, certi riferimenti «ad altri», parecchi silenzi sospetti e tracce scomparse avrebbero così una qualche comprensione e chiarirebbero l'intervento dei servizi segreti in un caso così delicato e soprattutto cosi drammaticamente conclusosi.

Accuse alla Libia. E' da tempo che questi sospetti affiorano e scompaiono, ma lo scorso anno è apparsa sul settimanale «Oggi» un'intervista ad Abdel Amid Bakkush, capo esule in Egitto dell'organizzazione anti-Gheddafi. Secondo Bakkush fu Gheddafi a ordinare l'abbattimento del Dc 9. Perchè? La risposta non pareggia la grave accusa. Una vendetta probabilmente. A quei tempi i rapporti tra Libia e Italia si erano fatti tesi. E l'Italia aveva catturato agenti di Gheddafi. E' il periodo in cui i «killer» del capo di Tripoli scorazzavano in Europa per colpire i dissidenti. Bakkush sostiene in quell'intervista di aver messo al corente del fatto i servizi segreti che gli avrebbero chiesto delle prove in merito. Ma le prove, ribadisce, in casi come questi non sono facili da trovare. E poi, avverte, anche se le forniamo i «servizi» europei non fanno niente. I primi, comunque, a ricevere le informazioni di Bakkush furono, a sua detta, gli americani. In quest'ottica il Mig, allora, entra a puntino e si ritorna all'abbattimento dell'aereo libico, evidentemente intercettato. Ma intercettato da chi? Dall'Aeronautica italiana? Allora perché si è taciuto di fronte a un compito di legittima difesa. Né gli altri avrebbero avuto bisogno di silenzio dal momento che il colpevole era unicamente il Mig libico. Il mistero resta.



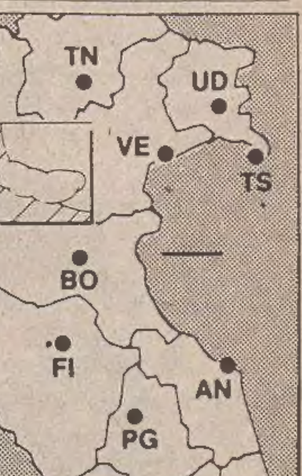
Abdel Amid Bakkush accusatore di Gheddafi. (Foto «Oggi»)

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si consolida su valori alti.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna. Foschie in intensificazione dopo il tramonto al Nord e al Centro.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile.

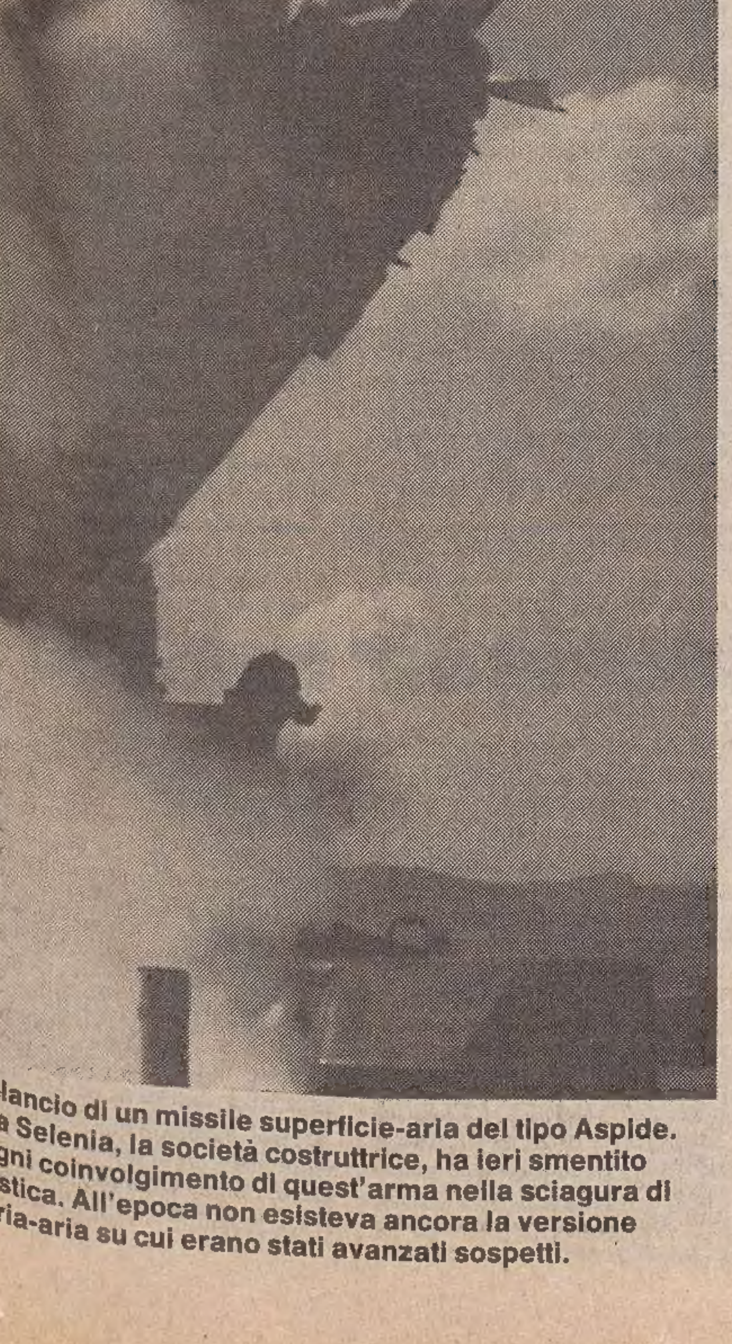
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massine di ieri: Trieste 3, 12; Bolzano -6, 10; Verona Villafranca -5, 9; Venezia Lido -3, 9; Milano Linate -2, 9; Torino Caselle -4, 9; Mondovì -1, 7; Cuneo -1, 6; Genova Sestri 5, 14; Imperia 6, 15; Bologna Borgo Panigale -3, 10; Firenze Peretola -3, 12, Pisa S. Giusto -3, 13; Falconara 5, 9; Perugia 2, 11; Pescara 2, 11; L'Aquila -2, 8; Roma Urbe -1, 16; Roma Fiumicino 2, 14; Campobasso C. Monforte 1, 7; Bari Palese Macchie 7, 9; Napoli Capodichino -1, 14; Potenza 2, 4; Santa Maria di Leuca 9, 12; Reggio Calabria 11, 16; Messina 13, 16; Palermo Punta Raisi 13, 17; Catania Fontanafredda 10, 19; Alghero Fertilia 4, 16; Cagliari Elmas 4, 17.

Temperature minime e massine nel mondo: Amsterdam 3, 8; Atene 4, 10; Berlino -4, 7; Bogotà 8, 18; Budapest -4, 2; Buenos Aires 19, 31; Copenhagen 2, 5; Francoforte -4, 7; Ginevra 3, 9; Helsinki 2, 5; Hong Kong 20, 24; Istanbul 11, 13; Lima 15, 21; Lisbona 15, 20; Londra 2, 11; Los Angeles 16, 27; Madrid 9, 18; Manila 23, 31; Miami 25, 31; Mosca 0, 3; New Delhi 15, 30; New York 13, 17; Parigi 2, 10; Rio De Janeiro 15, 21; Roma 4, 12; San Franciso 14, 24; Stoccolma -1, 2; Tokyo 10, 17; Vancouver 9, 13; Vienna -4, 1.

DC 9 / ATTESA PER I CHIARIMENTI DEL GOVERNO

Craxi: «Escludo ogni omissione»



Il lancio di un missile superficie-aria del tipo Aspide. La Selenia, la società costruttrice, ha ieri smentito ogni coinvolgimento di quest'arma nella sciagura di Ustica. All'epoca non esisteva ancora la versione aria-aria su cui erano stati avanzati sospetti.

ROMA — C'è grande attesa per la relazione di Zanone, oggi a palazzo Chigi, sulla tragedia di Ustica. Il segretario socialista Craxi scende in campo a difendere il «palazzo» dalle accuse di omissioni, reticenze e manomissioni, ripercorrendo le iniziative da lui prese quando era presidente del Consiglio.

Su invito di Cossiga, nell'agosto dell'86, cioè a sei anni dal disastro, Craxi ricorda di aver acquisito tutte le informazioni e gli atti dall'Aeronautica e dai servizi segreti e di averne riferito in Parlamento. «Già allora — dice — facevano propendere per l'ipotesi di un missile». Giuliano Amato, allora vicesegretario alla presidenza del Consiglio, in collaborazione con la magistratura, sbloccò la questione dei fondi per il recupero del relitto. «Fu consentito così al giudice di procedere sulla strada che sta portando alle prove e alle conferme di questi giorni, dichiara il leader socialista. —

«Se risulterà definitivamente accertato — conclude — che si è trattato di un missile, risulterà per necessità ristretta la cerchia dei possibili responsabili. Ci auguriamo che sia poi possibile giungere all'accertamento di tutta la verità e la giustizia verso le 81 vittime e le loro famiglie dovrà allora prevalere su tutto».

Al ministro della Difesa Zanone, De Mita ha chiesto, una decina di giorni fa, nuovi approfondimenti sull'incidente del Dc 9 precipitato in mare nel giugno dell'80, dopo le rivelazioni della trasmissione televisiva Tg1 Sette, e i risultati sono aspettati con ansia sia dagli ambienti politici che dall'opinione pubblica. A suscitare nuovi gravi interrogativi contribuiscono poi le nuove rivelazioni e conferme del settimanale del Tg1.

Le ipotesi di Tg1 Sette non possono non rinfocolare le polemiche in corso ormai da giorni e caratterizzare dalle ferme e sdegnate smentite dei vertici dell'Aeronautica e delle Forze Armate. Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa prende oggi una netta posizione in loro difesa, pur non entrando nel merito dell'incidente. «Continuare ad affermare o a insinuare un coinvolgimento dell'Aeronautica italiana non significa cercare di giungere alla verità, magari sfondando un muro di reticenza — scrive la Voce repubblicana in una nota ispirata dalla segreteria — significa invece accusare una Forza armata e i suoi capi di mentire consapevolmente al governo e al Paese.

«Noi crediamo alla dichiarazione del generale Pisano — continua il giornale — che ha dichiarato, sotto la sua personale e diretta responsabilità di poter escludere una responsabilità dell'Arma aerea italiana nel disastro di Ustica».

Anche i liberali esprimono fiducia e lealtà nei confronti delle Forze armate, ma proprio per fugare ogni dubbio, ogni illazione, ogni posizione strumentale, insistono nella loro richiesta di un'indagine parlamentare. Anche il rappresentante del Comitato dei familiari delle vittime di Ustica, avvocato Remo Ferrucci, insiste perché oggi il Consiglio dei ministri istituisca una commissione d'inchiesta, diretta dallo stesso De Mita, che accerti la verità e riferisca subito al Parlamento.

DC 9 / LE «RIVELAZIONI»

E la Tv insiste sul radiobersaglio

L'unica novità è stata la descrizione tecnica del sistema

ROMA — «Tg1 Sette» è tornato sul giallo di Ustica, in onda ieri sera. L'inchiesta ha insistito che il Dc-9 dell'Itavia fu centrato da un missile, lanciato con ogni probabilità per colpire, durante un'esercitazione, un radiobersaglio. Nel corso della trasmissione sono state mostrate le immagini girate negli Stati Uniti, a Wichita, nel Kansas, sulla pista di collaudo di Beechcraft. Ed è stata questa la sola «novità» di carattere tecnico.

Undici radiobersagli — come quelli mostrati — e contraddistinti dal numero di modello 1088, furono consegnati dalla società americana, prima del 1980, alla nostra Aeronautica militare. Il loro nome è Aqm 37 A. Questi bersagli, che vengono lanciati da un «aereo-madre», hanno una velocità fino a tre volte superiore a quella del suono. Hanno varie caratteristiche, descritte nel servizio. Un sistema per l'inabissamento programmato consente a questo tipo di «drone» di volare a media altitudine. Hanno manovrabilità laterale radiocontrollata. Una targhetta di metallo, posta su una delle due alette di color arancione, ripescata a Baia Domizia, avrebbe identificato marca e destinatario del radiobersaglio. E' la stessa aletta sulla quale i periti, dopo accurate analisi, hanno accertato una manomissione per cancellare la coccarda tricolore che vi era impressa. Si tratta di una coccarda uguale a quella che campeggia nell'altra aletta ripescata, pochi giorni dopo la prima, il 18 agosto, presso Lipari, quasi all'imbocco dello Stretto di Messina. Di quest'altra aletta esiste, però, solo una foto. Il reperto non si trova più.



Chi lanciò il radiobersaglio? Esclusa l'ipotesi che possa essere stato un aereo italiano, sostiene il Tg1, perché, nella ripartizione dei ruoli all'interno delle forze Nato il compito di sganciare i bersagli tocca agli inglesi. I britannici, nell'ambito Nato, operano con i loro aerei della base di Decimomannu in Sardegna dove dispongono dei vecchi bombardieri «Canberra» attrezzati per il lancio di questo tipo di «drone». Per «un errore di rotta o forse per un pericoloso esperimento di affidabilità, il bersaglio si diresse — afferma il settimanale del Tg1 — a velocità supersonica verso Est. Sulla sua scia si lanciò un caccia di un paese della Nato, forse italiano».

Tg1 Sette ha puntato poi di nuovo i riflettori sul Centro radar di Marsala, l'occhio che vigila sulla difesa aerea del Sud-Mediterraneo. I nastri consegnati agli inquirenti sono utilizzabili solo in parte al fine delle indagini: c'è un vero e proprio «buco» nella registrazione a partire da 53 secondi prima dell'incidente e per i successivi 4 minuti. Secondo la spiegazione ufficiale, proprio in quei momenti, fu inserito un altro nastro già programmato, con impulsi simulati, per l'addestramento degli uomini-radar. Ma, nonostante l'introduzione del nastro programmato, almeno due degli schermi di Marsala dovevano essere presidiati da operatori per non lasciare sguarnito il nostro fronte Sud.

E' perlomeno sconcertante — ha sottolineato il servizio — che ancora non sia stato fornito ai magistrati l'elenco completo di coloro che quella sera prestavano servizio a Marsala.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Buone nuove per voi, le stelle influenzano positivamente la vostra giornata. Sul lavoro sarete più spigliati e pronti. Chi lavora in proprio si sentirà particolarmente gratificato.

TORO — Buona giornata soprattutto per quanto riguarda il settore delle pubbliche relazioni. Chi ha bisogno di permessi o licenze li otterrà con minori difficoltà del previsto.

GEMELLI — Improvvisamente, scoprirete il vero carattere di una sorpresa: l'avete avuta vicina tanto tempo e vi accorgerete solo oggi di quanto essa veramente valga! Attenzione, però.

CANCRO — Vi dico subito che siete sulla strada giusta, pertanto continuate pure anche in presenza di critiche, tanto più che le stelle sono intenzionate a favorirvi. E, poi, chi vi critica guardi prima sé.

LEONE — Gli astri vi favoriscono e proteggono, per cui oggi sembrerebbe la giornata adatta per dare il via anche ai progetti più ambiziosi. Attenzione: ambiziosi non vuole dire anche rischiosi.

VERGINE — Intesa perfetta sul posto di lavoro, dunque giornata che promette bene. Non lasciate che le cose procedano senza guida, rischiereste di dover intervenire poi più duramente.

BILANCIA — La giornata si presenta abbastanza bene, ma richiederà da parte vostra di smussare i lati più spigolosi del vostro carattere. Non c'è solo il bianco o il nero, c'è anche il grigio.

SCORPIONE — Buona giornata, con le stelle che vi aiuteranno a un miglior rapporto con chi vi circonda. Facilità nei colloqui, nel parlare con la gente. Momento favorevole, per le vostre idee.

SAGITTARIO — Grande spinta alla generosità e all'ottimismo. Tutto vi parrà di facile realizzazione, molto più facile del solito... Attenzione però, perché non tutto filerà così liscio come voi credete.

CAPRICORNO — Sarete di buon umore, soprattutto dopo che avrete toccato con mano che ciò che vi hanno riferito risponde esattamente alla realtà e a ciò che vi starete aspettando.

ACQUARIO — Informazione particolare: chi da tempo è preoccupato per lo stato di una persona cara oggi potrà tirare un bel respiro di sollievo. Coraggio e auguri! Ore tutto sommate tranquille.

PESCI — Non pretendete di più di quanto la sorte vi offre. Esaminate realisticamente le vostre possibilità e la vostra situazione: alzi la mano chi davvero se ne può lamentare!

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'8 novembre 1988 è stata di 65.800 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LA BIMBA FATTA RIVIVERE A BERGAMO

Cuoricino record

Lucio Parenzan spiega l'eccezionale intervento

Dall'inviato
Ranieri Ponis

Nel racconto del cardiochirurgo le fasi che hanno contraddistinto i sette lunghi giorni dell'attesa fino al grande successo finale

BERGAMO — Il giorno dopo l'eccezionale annuncio, nello studio del professor Lucio Parenzan, questo cardiochirurgo che tanti ci invidiano, passato come una meteora al «Burlo Garofolo» di Trieste e «catturato» da questa città che, per quanto chiusa possa essere, ha dimostrato ampiamente di saper vedere lontano.
Il telefono squilla in continuazione, ché il caso della bambina di nove mesi vissuta lungo l'arco di un'intera settimana senza il cuore ha fatto il giro non soltanto degli ospedali d'Italia. La notizia è nota, avendola data nella nostra edizione di ieri: la sarda Emanuela Marongiu è stata salvata con un intervento che entra per la prima volta nella casistica della cardiochirurgia riferita a bambini così piccoli.
Lucio Parenzan non minimizza certo l'eccezionalità e la validità dell'intervento. Soltanto si affretta a rilevare che il merito va a tutta l'équipe, che lui dirige: l'aiuto Ferrazzi, Tiraboschi, Crupi, tanto per citare qualche nome:
«Sì, è vero, la piccola Emanuela deve la sua sopravvivenza a due 'pompe' che hanno permesso la circolazione extracorporea. 'Pompe' che hanno funzionato ininterrottamente per sette giorni. Il problema era di dare assistenza ai ventricoli destro e sinistro (per ventricolo s'intende ciascuna delle due cavità inferiori del cuore, cui spetta la propulsione del sangue, n. d. r.). C'era un grosso difetto in atto. Proprio per riparare a questa malformazione avevamo dovuto intervenire. Il cuore era ingrossato come quello di un bambino di quattro anni, e il ventricolo era in pessime condizioni. Praticamente in necrosi».

Il ricordo si fa emozionante. «Fatta la riparazione prosegue Parenzan - ci rendiamo conto che il cuore non riprende. Forti ormai della nostra esperienza su bambini più grandicelli e su adulti, decidiamo che questo è un caso ideale per supportare il muscolo cardiaco con due 'pompe'. Poi avremmo scoperto che era subentrato un grosso infarto di tutto il ventricolo sinistro. Le ore passano, siamo tutti attorno a quel corpicino ché implora la vita. Due giorni dopo, il ventricolo sinistro riprende timidamente a battere. Il battito si fa progressivamente più regolare. Altri due giorni, e i due ventricoli (specialmente il sinistro) cominciano a funzionare veramente bene.

«Che cosa abbiamo fatto, praticamente? Abbiamo dato la possibilità a questo piccolo cuore di riprendersi. Nel servizio di ieri, tu avevi parlato di 'riposo'. Effettivamente è così. Abbiamo permesso a questo cuoricino di 'riposare' nel vero senso della parola, per tornare quindi a nuova vita. Ciò dimostra che questa regola vale anche per i bambini molto piccoli, seppur gravi, i quali ora possono disporre di qualche ausilio maggiore. Noi siamo in grado di darglielo già oggi - questo episodio lo comprova pienamente - e in modo particolare nel prossimo futuro».

Lo «storico» annuncio era stato dato ierlaltro, in occasione della presentazione ufficiale a San Donato Milanese del Centro per lo studio e la terapia delle malattie cardiovascolari, intitolato a Edmondo Malan.

Il professor Parenzan non ha dubbi in proposito: «Questo centro - sottolinea - è strettamente legato agli Ospedali Riuniti di Bergamo, così come è già in atto una collaborazione con il Centro di cardiochirurgia di Birmingham del dottor Al Pacifico, e con quello di Bordeaux del professor Francis Fontan. Uno degli obiettivi più importanti è la ricerca, particolarmente mirata, sull'assistenza mono e biventricolare, utilissima per i pazienti di tutte le età. L'intervento appena compiuto a Bergamo lo dimostra ampiamente. Era da dieci anni che sognavo qualcosa del genere».



La piccola Emanuela Marongiu nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Bergamo, dove l'équipe del professor Parenzan controlla la sua ripresa dopo l'eccezionale intervento.



Lucio Parenzan

LAUREA

Programma della visita di Dubcek a Bologna

BOLOGNA — Alexander Dubcek arriverà a Bologna con la moglie Anna sabato nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio e in serata farà la sua prima uscita pubblica: sarà uno degli invitati al concerto diretto da Luciano Berio nell'aula magna dell'Università.
Il rettore Fabio Roversi Monaco e il preside della facoltà Guido Gambetta, incontrando la stampa, hanno anticipato il programma delle prime giornate italiane del leader della «Primavera di Praga» ma non hanno voluto comunicare dove Dubcek e la moglie alloggeranno durante il soggiorno a Bologna nè il tragitto del viaggio da Praga.
Nella mattinata di domenica verrà conferita a Dubcek la laurea honoris causa in scienze politiche, indirizzo politico sociale, nel corso della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico. Subito dopo sarà ospite della facoltà che nella primavera scorsa decise di conferirgli la laurea in un pranzo al quale potranno partecipare soltanto i docenti.
Nel pomeriggio di domenica l'ex segretario del Pci cecoslovacco si incontrerà «in forma privata» col sindaco Renzo Imbeni e con i presidenti della provincia, della Giunta e del Consiglio regionale Giuseppe Petruzzelli, Luciano Guerzoni e Giovanni Riepoli.
Lunedì Dubcek avrà un incontro pubblico con gli studenti di scienze politiche, mentre martedì parteciperà ad un seminario riservato esclusivamente a docenti e ricercatori dell'indirizzo politico sociale.
«Abbiamo chiesto a Dubcek di organizzarsi il viaggio — hanno spiegato rettore e preside — e non sappiamo se deciderà di atterrare a Roma, Milano o magari Parigi. Il resto del programma, su sua richiesta, è stato invece stabilito dall'Università».
Roversi Monaco e Gambetta hanno ribadito che l'ex segretario non concederà interviste, non parlerà direttamente di politica e non avrà incontri ufficiali con partiti. Tra l'altro Dubcek, che non è mai stato in europa occidentale, parla soltanto la lingua del suo paese. Sarà quindi sempre accompagnato da un interprete, Luciano Antonetti, che già tradusse il messaggio dell'ex segretario per il seminario bolognese organizzato dall'Istituto Gramsci e Fondazione Nenni mesi fa.

I PRESUNTI MASSACRI

Su Deblin e Leopoli luce entro l'anno?

ROMA — L'inchiesta sul presunto massacro di Deblin fu aperta nei primi mesi dell'anno dalla procura militare (che già indagava su altri presunti eccidi di militari italiani a Leopoli) dopo che fonti polacche avevano segnalato anche in quel campo di prigionia, lo «stalag 307», massacri in massa di prigionieri italiani.
Entrambe le inchieste sono condotte personalmente dal procuratore capo Giuseppe Scandurra, che ritiene di potere arrivare a una conclusione, forse entro la fine dell'anno.
Scandurra — come egli stesso ha spiegato — sta facendo un lavoro capillare, tendente alla identificazione del maggior numero possibile di italiani che sono stati prigionieri in quei campi. Ne sono già stati identificati circa duemila per quanto riguarda Leopoli e quasi il doppio per Deblin.
Lo scopo è «quello di mettere la parola fine a tutte le polemiche che si sono scatenate sulle vicissitudini di questi italiani dopo l'8 settembre». Si tratta di una vera e propria catena, fatta di migliaia e migliaia di testimonianze, ciascuna delle quali, fornendo nuovi nomi di ex deportati, è la base di nuovi accertamenti e interrogatori.
A ciò si aggiungono le rogatorie internazionali in Russia e Polonia per raccogliere le dichiarazioni delle fonti locali, alcune delle quali — ha detto il magistrato — devono ancora essere completate.
Per quanto riguarda i risultati raggiunti, allo stato attuale delle indagini, afferma Scandurra, «non sono emersi elementi in contrasto con i risultati della commissione ministeriale su Leopoli».
La commissione, insediata nel 1987 dall'allora ministro della Difesa Spadolini che in giugno ha pubblicato una relazione conclusiva firmata dalla maggioranza dei membri in cui si afferma che «l'eccidio è da ritenersi classificabile tra gli eventi asseriti ma a tutt'oggi non risultano fondamentalmente accaduti né provati» (altri esperti della commissione sono giunti invece alla conclusione che l'eccidio non può essere escluso).
In sostanza, secondo quanto finora raccolto attraverso le innumerevoli testimonianze, nessuna strage risulta essere stata fatta — afferma Scandurra — all'interno dei campi sia per quanto riguarda Leopoli sia per Deblin».
Eccidi potrebbero però essere avvenuti, — secondo il magistrato — all'esterno dei campi, per esempio durante i viaggi di trasferimento.



FLASH

Ragazzo ucciso

REGGIO CALABRIA — Un ragazzo di 17 anni, Pietro Calabrese, è stato ucciso ieri sera a Reggio Calabria a colpi d'arma da fuoco. Il corpo del ragazzo è stato trovato accanto a una motocicletta di grossa cilindrata nelle vicinanze dello svincolo della tangenziale che porta al rione Modena. A poca distanza dal cadavere alcuni bossoli di pistola.

Enel truffata 30 a giudizio

PALERMO — L'inchiesta sulla colossale truffa compiuta negli anni scorsi a Palermo ai danni dell'Enel ha portato al rinvio a giudizio di trenta persone. Con la complicità di tecnici compiacenti dell'Enel i contatori venivano manomessi e le bollette quindi si riducevano a cifre irrisorie. La truffa, secondo le stime fatte, ammonterebbe a un miliardo e mezzo di lire.

Ammazza la moglie

BARI — Accecato dalla gelosia Vito Calabrese di 31 anni, invalido civile, ha ucciso, strangolandola, la moglie Maria Favia, di 30 anni, davanti all'ultima nata della coppia, Stefania, di due anni, nella loro abitazione in via della Concordia a Carbonara (Bari). Poi ha tentato il suicidio tagliandosi le vene di un polso. Alla vista del sangue si è però fatto soccorrere.

Le armi di Ausserer

BOLZANO — Alla Digos di Bolzano si è appreso che nel corso di una perquisizione effettuata a Innsbruck dalla polizia austriaca nell'abitazione di Karl Ausserer, arrestato nei giorni scorsi in relazione ai recenti attentati in Alto Adige, sono state rinvenute due mitragliatrici, cinque carabine, due fucili ad aria compressa e le munizioni per ciascuna delle armi.

ATR 42

Piloti Appl: scioperi

ROMA — L'Associazione professionale piloti di linea Appl ha indetto un «pacchetto» di 24 ore di sciopero per tutti i settori di volo in relazione alla vicenda dell'incidente dell'Atr 42 nel quale perirono 34 passeggeri, una hostess e i due piloti. Le prime due ore di sciopero sono previste dalle 7 alle 9 del 17 novembre, sull'intero territorio nazionale. «Le risultanze della commissione di inchiesta istruita dal ministero dei Trasporti circa l'incidente dell'Atr 42 — è detto in un comunicato dell'Associazione piloti — non sono state ancora rese note. Il dott. Del Franco, magistrato di merito, ha invece completato la fase istruttoria identificando precise responsabilità a carico del velivolo. Ciò nonostante, l'impiego dell'Atr 42 non ha subito alcuna variazione».

LO SCANDALO DEL RICICLAGGIO

I Re Mida libanesi dei narcodollari

Dalla procura di Bellinzona ricostruiti i collegamenti e le indagini con le società

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

BELLINZONA — Sono cinque cartelle dattiloscritte, quasi un record, considerato che si tratta di un comunicato ufficiale della Procura pubblica di Bellinzona, tradizionalmente avara di notizie. L'obiettivo dichiarato è quello di fare il punto sul riciclaggio di narcodollari avvenuto in Svizzera negli ultimi duetre anni e venuto alla luce nelle scorse settimane. La nota è preziosa soprattutto per ricostruire le origini delle indagini e i collegamenti con le società di maggior spicco coinvolte nell'inchiesta, in primo luogo la Shakarchi trading di Zurigo.

La Procura ticinese conferma innanzitutto che le indagini da cui sono scaturiti gli attuali sviluppi ebbero origine il 21 febbraio dello scorso anno quando a Bellinzona avvenne un sequestro di eroina particolarmente importante. Tra le carte trovate addosso alle persone arrestate in quell'occasione, c'era anche il numero di telefono di due cittadini libanesi, Jean e Barkev Magharian i quali, pur non disponendo di alcun permesso di lavoro o di residenza, operavano come cambisti presso un albergo di Zurigo.
Gli accertamenti condotti successivamente dalle polizie di diversi paesi hanno portato ad alcune sconcertanti scoperte. Non solo, infatti, sui conti dei due Magharian confluivano ingentissime somme di denaro, ma in alcuni casi (come per esempio quello di tre valigie ricolme di banconote per oltre tre milioni di dollari intercettate nel novembre 1986 all'aeroporto di Los Angeles), c'era il forte sospetto che si trattasse di denaro di origine illecita.

E così è stata messa a punto, fin dal 1987, una commissione di lavoro mista alla quale partecipano organi di polizia statunitensi, italiani e svizzeri. In pochi mesi di attività i legami esistenti tra i due libanesi e personaggi già noti nell'ambito del traffico internazionale degli stupefacenti sono così emersi in modo evidente. Per questo, nel luglio scorso, è stato deciso l'arresto dei fratelli Magharian, e contestualmente sono stati bloccati numerosi conti bancari.
Nel corso di due anni, specifica la nota, i soli fratelli Magharian hanno convogliato sui loro conti «almeno» un miliardo e mezzo di franchi (1200 miliardi di lire), successivamente smistati su altri conti, anche all'estero. E non si è trattato certo degli unici flussi di denaro sospetti. Somme «ingentissime», per esempio, sono confluite attraverso la Bulgaria e direttamente dal Libano, prevalentemente a mezzo di corrieri, ad alcune società operanti in Svizzera che, con i fratelli Magharian, hanno avuto contatti. Tra esse c'è la Shakarchi trading.
L'ordine di grandezza di questi capitali non è specificato, ma una cosa è detta: una parte di questo denaro, tramutato in oro, ha consentito di far rientrare in Libano, con partenza da Zurigo, «decine di tonnellate» di metallo prezioso. E' bene ricordare a questo punto quello che la Procura ticinese non ricorda, e cioè che proprio la Shakarchi, in società con altri capitali mediorientali, possiede nei pressi del confine italiano (ma ancora in territorio elvetico) una delle tre più importanti raffinerie d'oro svizzere. Ed è anche opportuno sottolineare che proprio ieri, dopo alcuni giorni di silenzio, la stessa società ha finalmente preso una posizione ufficiale con un comunicato di sdegno, nel quale si respinge energicamente ogni accusa di partecipazione a qualsiasi opera di riciclaggio.
Ieri, intanto, è cominciato a Milano il processo a Mario Pasculli, uno degli italiani arrestati nel febbraio 1987 nell'operazione condotta contro una banda di trafficanti di stupefacenti dai carabinieri e dalla polizia elvetica che ha portato in seguito alla scoperta dello scandalo del riciclaggio dei narcodollari in Svizzera.
Pasculli, che è accusato di spaccio di stupefacenti, fu arrestato a Milano il 23 febbraio 1987, due giorni dopo che a Bellinzona, in Svizzera, la polizia locale aveva sequestrato 80 chili di morfina e 40 di eroina, trovati su un Tir e arrestato alcune persone tra le quali il suo socio in una società di import-export, Nicola Giulietti.

UNA RAPINA IN BANCA

Fugge con i 177 milioni rubati dopo il salto del guard-rail

MILANO—E' sfuggito ai carabinieri scavalcando il guard-rail della Tangenziale Est, dopo aver compiuto una rapina da 177 milioni in un'agenzia del Credito italiano. Per tutta la giornata si è temuto che il rapinatore, intercettato dai carabinieri, si fosse allontanato con un ostaggio, forse un automobilista di passaggio. Per fortuna l'ipotesi è svanita in poche ore. Il malvivente, probabilmente armato con la pistola rubata ieri alla guardia giurata della banca e con una borsa che contiene 177 milioni, è in fuga, ma da solo.
Tutto è iniziato ieri matina alle 11, alla filiale dell'istituto di credito in via Mecenate, alla periferia della città. Tre uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione nei locali, dopo aver disarmato la guardia giurata che si trovava all'interno. In quel momento in banca c'erano quindici persone, oltre agli impiegati e al direttore. I banditi hanno bloccato tutti e si sono fatti consegnare dal direttore il bottino, 177 milioni in contanti. Prima di fuggire, per evitare di essere intercettati e guadagnare tempo, hanno rinchiuso clienti e impiegati nel bagno. Ma l'allarme è stato dato ugualmente pochi minuti dopo dal direttore.
Diverse auto dei carabinieri si sono dirette nella zona che porta subito fuori dalla città. Pochi minuti dopo è stata intercettata un'Alfa Romeo 75 bianca. Dal controllo della targa è risultata rubata, e non c'è voluto molto per capire che era quella dei rapinatori. I carabinieri hanno intimato l'alt, ma i due occupanti (probabilmente il complice si è allontanato con altri mezzi) non si sono fermati. E' iniziato allora l'inseguimento, culminato in una sparatoria. I carabinieri sono riusciti a centrare le gomme della vettura, che è uscita di strada.

Uno dei due occupanti, Francesco Origlio di 38 anni, è stato subito bloccato. L'altro ha avuto i riflessi molto più pronti. Con un balzo si è sottratto ai carabinieri, ha scavalcato il guard-rail che divide le due corsie di marcia e è scomparso in pochi secondi.

Dalla rapidità della fuga è nata l'ipotesi che il malvivente potesse aver fermato un ignaro automobilista, costringendolo a dagli un passaggio. La zona circostante al ritrovamento è stata pattugliata dai carabinieri per tagliare la strada al rapinatore in fuga. Ma fino a ieri pomeriggio le ricerche non hanno dato alcun esito. A bordo dell'Alfa 75 i carabinieri hanno trovato due pistole calibro 7.65, ma non l'arma sequestrata alla guardia giurata e neppure i 177 milioni.

PROCESSO DI CATANZARO SU PIAZZA FONTANA

Ex vertici del Sid a confronto

CATANZARO — Quello che, nell'ormai quasi ventennale storia delle indagini sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati del 1968, è conosciuto come «l'appunto Sid» è stato al centro, ieri, a Catanzaro, dell'udienza del processo che, in corte d'Assise, vede imputati di strage Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini.
Con la definizione di «Appunto Sid» si intende l'informativa elaborata dall'allora servizio di controspionaggio (Sid) nella quale si faceva riferimento a quanto una «fonte» aveva riferito a un sottufficiale dei carabinieri, il maresciallo Tanzilli, e cioè che a collocare, a Roma, le bombe alla Banca Nazionale del Lavoro e all'Altare della Patria era stato Mario Merlino.
Con la stessa informativa si indicava in Delle Chiaie sia l'ispiratore degli attentati che la persona che Merlino avrebbe chiamato a puntellare il suo alibi nel caso in cui, come poi avvenne, fosse stato interrogato. La «fonte», come venne poi reso noto, era Stefano Serpieri, elemento dell'estrema destra, vicino al movimento «Europa e civiltà».
A rispondere agli interrogativi della Corte, del Pubblico ministero, della difesa, così come della parte civile sull'informativa di Tanzilli sono stati il generale Antonio Cacciuttolo e il col. Giorgio Genovesi che, nel 1969, occupavano posti della massima responsabilità in seno al Sid.
Cacciuttolo ha ricordato come nell'informativa di Tanzilli e dei suoi contenuti furono informati sia la squadra politica della questura di Roma che i carabinieri.
La «fonte» Serpieri, secondo Cacciuttolo e Genovesi, era ritenuta attendibile dai servizi di sicurezza tanto da indurre il Sid a rendere note le sue indiscrezioni a chi stava svolgendo le indagini.
Cacciuttolo peraltro ha detto che, nel 1969, non conosceva l'identità della «fonte» di Tanzilli (della quale venne a conoscenza solo nel 1974 dai giornali).
Lo stesso alto ufficiale ha detto di non sapere nemmeno chi fosse l'ammiraglio Casardi, capo del Sisde nel 1975. Lunga deposizione anche per il col. Genovesi che nel 1969 guidava il C.S.3, la sezione del Sid che si occupava della sicurezza interna.
Genovesi, tra l'altro, ha spiegato i motivi per i quali i vertici dei servizi segreti decisero di non rivelare, fino a quando non si rese necesario, l'identità della «fonte» del maresciallo Tanzilli, temendo di «bruciare» un prezioso informatore su quanto accadeva nei movimenti di estrema destra oltre che paventando pericoli per la sua incolumità.

ERANO AVVENUTE AGLI INIZI DELL'ANNO A ROMA

Estremisti «neri» incriminati per rapine

Per Ortolani niente revoca del mandato di cattura

MILANO — E' stata respinta l'istanza di revoca del mandato di cattura per Umberto Ortolani, presentata dal suo legale l'avv. Mario Salvoldi ai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti titolari dell'inchiesta sul fallimento del Vecchio Banco Ambrosiano. Umberto Ortolani, quindi, ritenuto il braccio destro di Gelli ai vertici della P2, non potrà evitare le manette se dovesse rientrare in Italia dal Brasile dove è da tempo residente.
Il legale di Ortolani aveva chiesto la revoca del provvedimento in base alla nuova normativa in tema di privazione di libertà, ma i magistrati hanno respinto l'istanza per motivi di cautela processuale.

ROMA — Tre estremisti di destra e un pregiudicato sono stati incriminati perché ritenuti responsabili di alcune rapine fatte nei primi mesi di quest'anno a Roma. Ai tre estremisti di destra Carlo Cellini, 35 anni, Maurizio Del Prete, di 34, e Mario Mariani, di 33, il mandato di cattura è stato notificato in carcere. Il loro presunto complice, Alessandro Fragalà, di 32 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è sfuggito invece alla cattura. I quattro sono accusati di aver compiuto la rapina al furgone postale della Brinks Secur Market il 12 gennaio di quest'anno sul grande raccordo anulare all'imbocco con la via Pontina. In quell'occasione i banditi sbagliarono furgone: ne assalirono infatti uno che trasportava monete per un valore di 50 milioni, mentre tralasciarono quello che trasportava alcuni miliardi.
Nel conflitto a fuoco che ne seguì fu ferita gravemente la guardia giurata Claudio Schiavone, di 27 anni, che è rimasto paralizzato.
Un'altra rapina i quattro, secondo la squadra mobile che ci ha denunciati, l'avrebbero fatta il 25 marzo scorso nell'agenzia del Banco di Santo Spirito alla Garbatella. La rapina fruttò 700 milioni in contanti. Anche qui ne seguì un conflitto a fuoco, ma i banditi riuscirono a fuggire.
Carlo Cellini è in carcere per scontare un residuo di pena per altri reati. Alessandro Fragalà, detto il «siciliano», era stato arrestato nell'87 perché trovato in possesso di armi e divise di vari corpi. Maurizio Del Prete era stato arrestato subito dopo la rapina fatta il 12 maggio scorso in una gioielleria di via Giosetta Mattei.

«FANTASTICO» INSEGNA

Lotterie, è boom

Proposte di legge per poter istituirne altre tredici

ROMA — «Boom» di vendita dei biglietti della «Lotteria Italia», abbinata alla trasmissione «Fantastico» di Enrico Montesano, e conseguente «boom» di iniziative parlamentari per l'istituzione di altre 13 lotterie nazionali, oltre alle sei già esistenti. A due mesi dall'estrazione finale dell'Epifania, sono stati già venduti 27 milioni di biglietti della principale lotteria nazionale, e il Poligrafico dello Stato, sollecitato dai rivenditori che hanno ormai esaurito le scorte, ne sta stampando altri cinque milioni (ma la richiesta è di 7 milioni).

La parte del leone l'hanno fatta i distributori di Roma con oltre 6 milioni e mezzo di biglietti, seguiti da quelli di Milano con 2,5 milioni, di Bologna con più di 750 mila, e Napoli con 600 mila. Ma, città a parte, una grossa fetta è andata alla rete autostradale degli «autogrill» che ha assorbito da sola 4 milioni di biglietti.

«Il successo di "Fantastico" sta incrementando le vendite presso le tabaccherie», ha confermato Sergio Baronci, segretario generale della Federazione italiana tabaccai, secondo il quale «il pubblico segue la trasmissione

Il quadro delle lotterie nel 1988

NOME	BIGLIETTI (IN MILIONI)	INCASSO PREMI UTILE (IN MILIARDI)		
VIAREGGIO	6,3	25,5	10,4	—
AGNANO	7,1	28,5	11,7	11,5
MONZA	4,7	19,1	7,7	7,5
VENEZIA	3,5	14,2	5,7	—
MERANO	3,0	12,2	5,3	4,6
ITALIA '87	29,3	117,2	46,1	45,1

e la capisce molto più dell'anno scorso. E' questo uno dei principali motivi dell'impennata delle vendite».

Tuttavia, secondo l'esponente della Fit, quest'anno si registrerà il record di incassi ma non quello delle vendite che «rimarrà ancora legato al 1986, all'ultima trasmissione di "Fantastico" di Pippo Baudo, con oltre 33,5 milioni di biglietti venduti ed un incasso lordo di 101 miliardi di lire» quando il costo del biglietto era però di 3 mila lire. Per quest'anno, ha concluso Baronci, «verrà superata la cifra di oltre 117 miliardi lordi di incasso registrata l'anno scorso, quando furono venduti 29,3 milioni di biglietti a 4 mila lire ciascuno».

Sulla scia di questo successo di vendite sono subito fioccate in Parlamento le proposte di legge per l'istituzione di ben altre 13 lotterie, da affiancare, oltre a quella abbinata a «Fantastico», a quelle di Venezia, Agnano, Monza, Viareggio e Merano. Il segretario della Camera dei deputati Renzo Patria (Dc) ha cercato di unificarle con una proposta che le recepisce tutte. «Con l'approvazione della legge non è che avremo ogni anno 19 lotterie nazionali più una internazionale, perché si prevede che alcune di esse divengano biennali, così da avere al massimo una lotteria nazionale ogni mese».

La proposta di legge, inoltre, intende mettere ordine su tutta quella miriade di giochi a premi che sono regolati da vecchie disposizioni. Secondo stime rese note dallo stesso Patria, l'incasso lordo di quest'anno, compresa la previsione finale di almeno 117 miliardi della Lotteria Italia, per questi concorsi è di quasi 218 miliardi, e di questi 67 miliardi sono andati al monte premi, 68 circa allo Stato, 10,3 miliardi al Comune di Viareggio e 5,6 a quello di Venezia. La differenza (circa 63 miliardi) è ripartita tra le varie spese, riserve, pubblicità e rivenditori.

Le nuove lotterie dovrebbero riguardare — ha spiegato ancora Patria — avvenimenti spettacolari come il Palio di Siena, il Festival della canzone di Sanremo, le regate storiche di Amalfi e di Genova, il Gran premio automobilistico di Formula 1 di Imola e altre meno note, come il Premio Acqui

DALLA CHIESA

Ribadito il no all'eutanasia

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La Chiesa cattolica non può accettare nessuna ipotesi di eutanasia legalizzata, ma nello stesso tempo condanna gli sprechi che, anche nel campo della sanità, compiono i Paesi ricchi lasciando invece gli Stati del mondo povero in condizioni tali da non poter provvedere alla salute dei propri cittadini. E' stata la prestigiosa figura del cardinale arcivescovo di Parigi Jean-Marie Mustiger a ribadire ieri il «no» cattolico senza condizioni all'eutanasia.

Il rispetto della vita fino all'ultimo respiro — dice il cardinale arcivescovo di Parigi — obbliga i medici che sembrano possedere un potere semidivino sulla vita degli altri a fare un atto di fede nel destino spirituale del malato o dell'agonizzante. Il considerarsi simile a Dio: non ha forse il potere di staccare il filo, come si dice, per interrompere il corso terreno della vita? L'uomo può divenire padrone sovrano della vita e della morte altrui?»

Rispondendo a queste domande il cardinale ammonisce: «Nei fatti non è padrone altro che della morte e non della vita: è padrone della morte se ha il potere di interrompere la vita.

Ma non padrone della vita quando decide di contribuire a prolungarla perché allora essa è donata da Dio: l'uomo può uccidere, Dio solo fa vivere».

Un «no» su tutta la linea, quindi, a qualsiasi proposta di eutanasia è quello che il cardinale di Parigi ha dato aprendo i lavori della Conferenza internazionale della commissione vaticana per la pastorale del mondo della sanità. Ma nello stesso tempo l'arcivescovo Lustiger ha criticato il fatto che i paesi sviluppati impieghino sforzi considerevoli e compiano investimenti di enormi somme per prolungare l'esistenza umana e renderla meno vulnerabile all'invecchiamento quando, nello stesso tempo «la parte più numerosa dell'umanità è ancora priva di cure, anche delle più elementari: questi uomini non godono del diritto alla sanità riconosciuto e proclamato dall'Onu».

†

La nostra cara mamma

Anna Zudini in Hadela

ci ha lasciati: è volata verso lidi più belli dove, accanto alla piccola ANNAMARIA, ritroverà, dopo tante sofferenze, la sua serenità.
Noi addolorati: marito FRANCESCO, figlia MARISA, genero PAOLO, unitamente ai parenti tutti, ne diamo il triste annuncio a tutti coloro che le vollero bene.
Un grazie particolare rivolgiamo al personale della II Medica per le cure prestatele.
I funerali avverranno giovedì 10 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1988

Profondamente addolorate partecipano al lutto le famiglie PIZZOLITO e MIELE.

Trieste, 9 novembre 1988

†

Venerdì 4 novembre si è spenta dopo una lunga malattia

Maria Maizen ved. Remonti

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta il figlio GIORGIO e famiglia.

Trieste, 9 novembre 1988

Cara signora

Mary

arrivederci: BIANCA ALBERTI.

Trieste, 9 novembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Abram (Abrami)

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che in vario modo sono stati vicini alla famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 10 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi

Vitale Piazza

Ne danno il triste annuncio la moglie AGRIPPINA, i figli CONCETTA, DOMENICO, la nuora MARYSE, i nipotini SOLANGE e LUCA.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1988

COSIMO LUNANOVA e i collaboratori dell'Agenzia del Lloyd Adriatico sono vicini alla signora LOREDANA per la perdita della madre

Livia D'Andrea Romanelli

Trieste, 9 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara zia

Anna Luin ved. Senaldi

TITI, DINO, RICCARDO, ANDREA, GUIDO ringraziano tutti coloro che ci sono stati vicini.

Trieste, 9 novembre 1988

Nel I anniversario della perdita di

Norma Petronio

la ricordano sempre CLARA, CESARE e quanti le hanno voluto bene.

Trieste, 9 novembre 1988

III ANNIVERSARIO

Luciana Della Valle

Con amore e rimpianto.

La figlia GIOIA e familiari

Trieste, 9 novembre 1988

†

Il 6 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Veglia (Guerrino)

Ne danno il triste annuncio le sorelle LUIGIA e GIUSEPPINA, i fratelli GIGLIO, AMEDEO e MIDIO con le famiglie, i cari nipoti LUCILLA e FABIO unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 novembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 novembre 1988

†

Il giorno 6 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Pelos

Lo piangono la moglie CARLA, le figlie LOREDANA, LAURA con il marito RENATO, i genitori, il suocero, le sorelle, il fratello assieme ai cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma elargizioni pro Centro tumori Lovenati

Trieste, 9 novembre 1988

†

Si è spento

Carlo Benvenuti

Lo annunciano le sorelle MARIA e VITTORIA, i nipoti FRANCA e BRUNO, le cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Clinica IGEA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1988

†

E' mancato il 2 novembre

Gianni Suni

Ne danno il triste annuncio la moglie NORA con RICCARDO, GIOVANNA, LUCIANA e ALBERTO.
I funerali avranno luogo oggi alle 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 novembre 1988

Preside, insegnanti e compagni sono vicini ad ANTONELLA per la scomparsa della mamma

Maria Angela De Vecchis

Trieste, 9 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto dimostrate alla nostra cara

Luigia Skarabot nata Zucca

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 9 novembre 1988

I familiari di

Fulvio Trani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno in vario modo partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 novembre 1988

XI ANNIVERSARIO

Nino Trevisan

I suoi ROBERTO, PINA e MARIA lo ricordano.

Trieste, 9 novembre 1988

III ANNIVERSARIO

Marcello Gregoretti

Sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 9 novembre 1988

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Mario Lupi

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, i figli DUILIO, LOREDANA e NEVIO, la nuora RENATA, i fratelli PAOLO e TITO unitamente ai familiari, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 10 novembre alle 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1988

Partecipano al dolore dell'amico DUILIO: RIKY, ANDREA, ALDA, GIULIO e GIULIANA.

Trieste, 9 novembre 1988

Sono vicini a DUILIO: ANNAMARIA, PAOLO, FRANCO, MASSIMO e GABRIELLA.

Trieste, 9 novembre 1988

†

E' mancato all'improvviso il

COLONNELLO

Ettore Monteleone

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, la figlia DANIELA e i parenti tutti.
I funerali si terranno a Udine oggi alle ore 14 da via Brigata Re n. 1.

Trieste, 9 novembre 1988

Si associa la famiglia GIORGETTI.

Trieste, 9 novembre 1988

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Sergio Vascotto

Lo piangono la moglie CONSUELO, il figlio ALESSANDRO, la nuora SUZY, il nipote GIULIANO, la sorella JOLANDA, il fratello GIORDANO, i cognati VITTORIA e BRUNO, i nipoti ALESSANDRO e LUCIANO con MARIAPIA.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1988

†

Il 30 novembre è mancato

Giuseppe Zambon (Bepi Scroc)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.

Budoia-Trieste, Mestre, 9 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente suor PAOLA, i medici e il personale del reparto lungodegenti di Villa S. Giusto per l'umana assistenza prestata a mia madre.

GIORGIO REMONTI con famiglia

Trieste, 9 novembre 1988

25-8-1988

Flora Balzano in Abrami

Hai lasciato un vuoto incolmabile nei nostri cuori.
Una Santa Messa verrà celebrata alle ore 18.30 di oggi nella Chiesa SS. Trinità-Cattinara.
Non ti dimenticheremo mai!

Marito, figlie, nipoti, zii, mamma, cognato e sorella ROSETTA

Trieste, 9 novembre 1988

1987 1988

Carlo Pecozzi

La moglie lo ricorda.

Trieste, 9 novembre 1988

9-8-1988 9-11-1988

Mario

sei sempre con noi.

MARIA MICHELA PIPAN

Trieste, 9 novembre 1988

9-8-1988 9-11-1988

CORINNE ricorda

Mario Pipan

Trieste, 9 novembre 1988

PER DONNE E MINORI

Funzionari esperti contro le violenze

ROMA — Le violenze alle donne e ai minori, aspetto emergente nei nostri giorni della brutalità contro i più deboli, saranno trattate nelle questure italiane da personale particolarmente preparato per questo tipo di interventi.

Per la formazione di funzionari esperti si è svolto, su iniziativa del dipartimento della Ps in queste ultime settimane all'Istituto superiore di polizia, un seminario sui problemi normativi che investono la prevenzione e la repressione del fenomeno e i risvolti psicofisici, di costume e di assistenza di cui deve tener conto in questi casi il funzionario di polizia nel suo doppio ruolo di difensore dei cittadini dalla violenza e di operatore sociale.

Magistrati, psicologi, assistenti sociali e due parlamentari in qualità di esperti — Tina Anselmi e Silvia Costa — hanno contribuito a realizzare tre cicli di formazione che si sono conclusi con la proiezione del film «Processo per stupro» girato dalla Rai-Tv in un'aula giudiziaria nel corso del processo a un gruppo di giovani che avevano violentato una donna in una località del Lazio.

Tra i casi giudiziari è stato trattato in particolare quello del «mostro» di Firenze, con una ricostruzione della vicenda ancora aperta fatta dal sostituto procuratore Silvia Della Monica, uno dei magistrati impegnati nella scoperta dell'identità del «mostro».

Hanno partecipato al seminario funzionari di tutte le questure italiane che saranno utilizzate dalle prossime settimane con funzioni di supporto e coordinamento in un servizio che opererà con gli stessi obiettivi del 113 per gli anziani.

RIPRESE

Distrutta la bobina

PALMI — Il Tribunale di Palmi ha disposto il sequestro e la distruzione di una bobina girata da alcuni agenti della polizia scientifica di Reggio Calabria nel corso del processo ad amministratori e imprenditori di Gioia Tauro.

Il procedimento è stato avviato su alcune irregolarità che sarebbero state compiute dopo l'omicidio del sindaco di Gioia Tauro, Gentile.

Ieri mattina alcuni sottufficiali della scientifica avevano preso posto nell'aula accanto al box blindato usato solitamente nel caso di deposizioni di «pentiti». I sottufficiali hanno cominciato a filmare le persone presenti in aula. Quando i difensori degli imputati si sono resi conto che a fare le riprese era la polizia hanno chiesto e ottenuto dal presidente la distruzione della bobina.

IL PROCESSO ALL'EX SINDACO

Signorello: «Sulle delibere erano tutti d'accordo»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Ex ministro per il Turismo e lo Spettacolo, ex sindaco di Roma, oggi imputato eccellente. Nicola Signorello, 62 anni, calabrese di San Nicola di Crissa (Catanzaro), moglie e due figli, è accusato di falso ideologico. Reato punito con una pena massima di sei anni.

La vicenda nacque nel 1986, quando l'allora assessore all'ambiente Paola Pampana, del Pli, fece scoppiare il caso delle delibere della giunta comunale che dai verbali risultavano approvate all'unanimità mentre unanimità non ci sarebbe stata. In due occasioni: il 7 agosto e il 12 ottobre 1986. Nella prima fu discusso e approvato l'acquisto di pezzi di ricambio per gli automezzi dell'Amnu, l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana; nella seconda la nomina di otto dipendenti del Comune a dirigenti della stessa azienda.

Sedute tumultuose, dai cui verbali, secondo l'accusa, non risultava traccia delle opposizioni della Pampana e di altri assessori.

Signorello si è difeso con calma e lucidità. Lui deve rispondere soltanto della seduta del 12 ottobre '86. Esclude che Paola Pampana abbia fatto osservare, durante quella riunione del governo cittadino, che non si dava atto del suo dissenso. Ma, ha osservato il presidente Ettore Torri, anche altri assessori non erano d'accordo.

E l'ex sindaco: «Molti entravano e uscivano dall'aula. Forse alcuni hanno creduto che loro espressioni private di dissenso potessero rappresentare una dichiarazione di voto. D'altra parte quel giorno c'erano confusione, disordine, stanchezza: una situazione che poteva ingenerare equivoci. Comunque nessuno si alzò a dire di essere contrario perciò ritenni la delibera approvata all'unanimità».

Più tecnica, per spiegare i meccanismi burocratici della macchina comunale, la deposizione di Guglielmo Jozzia, un altro degli imputati che ha tenuto a precisare: «Ritengo che sulla decisione della giunta non ci sia stato alcun dissenso. A mio parere ciò risulta anche dalla registrazione della seduta».

Conosce gli otto dipendenti capitolini che dovevano passare all'Amnu? «Li conosco in modo del tutto impersonale», ha affermato Jozzia, rispondendo indirettamente all'ex assessore Paola Pampana, secondo cui di quelle otto nomine «cinque erano volute da Jozzia e tre da Sbardella».

VENEZIA

A confronto in un meeting i settimanali cattolici

VENEZIA — Un centinaio di rappresentanti dei settimanali cattolici del Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia e delle regioni contermini dell'Austria, Germania, Svizzera, Jugoslavia e Ungheria che fanno parte delle due organizzazioni comunitarie dell'Alpe Adria e di Arge-Alp parteciperanno ad un meeting delle testate cattoliche, in programma a Venezia dal 24 al 26 novembre, sul tema «Comunità locali come soggetti di cultura e comunicazione».

Promosso dalla delegazione triveneta della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) il convegno è un appuntamento particolarmente atteso dalle Chiese locali che non vogliono rimanere escluse dal processo di integrazione culturale, sociale e politico.

Si tratta di regioni, popoli e culture che con il cristianesimo hanno avuto a che fare e in cui la Chiesa intende far sentire la propria voce e fornire il proprio originale contributo per favorire il dialogo.

Presentato recentemente ad una riunione dei rappresentanti dei 17 periodici cattolici del Triveneto svoltasi a Udine, il meeting vede tra i suoi principali animatori i direttori di «Vita Cattolica» di Udine, don Duilio Corgnali, di «Vita nuova» di Trieste, don Silvano Latin, e di «Voce isontina» di Gorizia, don Renzo Boscarol, componenti del comitato organizzatore.

I lavori si apriranno giovedì 24 novembre alle 17 presso l'istituto veneto di scienze, lettere e arti in campo S. Stefano con gli interventi del Patriarca di Venezia cardinale Marco Cè e del presidente della Regione Veneto Carlo Bernini.

PARROCO ASTIGIANO

«Via i piccioni dalla chiesa se no li prendo a fucilate»



Don Stella mentre spiega le ragioni del suo sfogo contro i piccioni «inquinatori».

ASTI — «Perseguitato» dai piccioni che sporcano la sua chiesa, un parroco astigiano, don Aldo Stella, di Castagnole Lanze minaccia di sparare contro i colombi, se non verranno presi provvedimenti. Il sacerdote ha pubblicato sul bollettino parrocchiale una lettera che ha inviato al sindaco, a parlamentari locali, ai responsabili dell'unità sanitaria locale. A tutti ha chiesto «aiuto per essere liberato dai colombi».

La «soluzione finale» proposta da don Stella ha un preambolo che è spiegato nella lettera aperta: «Grondaie, la volta della chiesa e il campanile sono pieni di sterco. Per salire sulla confraternita — ha aggiunto — dovrò chiamare i vigili del fuoco affinché aprano un varco, in quanto la botola di accesso è ricoperta da un metro di sterco».

Il discorso fatto dal parroco si è quindi allargato: «Se si va avanti così crolleranno le volte delle chiese ed i campanili, non ci salveremo più! Perché si permette la caccia a pernici, fagiani, lepri che non danno fastidio? Perché al contrario, si proteggono i colombi? Forse perché Noè liberò una colomba dall'arca... Ma se avesse avuto 10 mila piccioni nell'arca, sarebbe stato sommerso dallo sterco. Non serve a niente acchiappare i colombi di Torino e di Milano e portarli ad Asti. Bisogna fare qualcosa, altrimenti io comincio a sparare».

Immediata è stata la reazione alla «soluzione finale» proposta da don Stella, da parte di Silvano Traisci, presidente dell'Ente nazionale protezione animali di Torino, che ha detto: «Questo sacerdote non ha letto San Francesco... Il problema comunque non sta nell'eliminare fisicamente i piccioni sparando con le doppiette o avvelenandoli con il mangime. Occorre fare un piano serio di contraccezione. Purtroppo — ha aggiunto Traisci — le amministrazioni locali su questo problema sono latitanti. Basterebbe adottare l'unica soluzione ragionevole per i colombi, metterli in condizione di non prolificare».

Don Cesare Battaglin, vicario generale della diocesi di Alba (Cuneo) da cui dipende Castagnole Lanze ha commentato l'«uscita» di don Stella affermando: «Ma è soltanto una battuta. Non penso che il vescovo voglia tirare le orecchie a questo sacerdote che ha posto il problema, comune a tante chiese della nostra diocesi, tutte del Settecento e minacciate dai piccioni. I colombi sono diventati ormai insopportabili. Noi vogliamo bene ai piccioni, purché siano pochi».

BARBANERA

Sarà dei Gemelli l'anno che verrà

ROMA — Il 1989 «bacia in fronte» i nati nel segno dei Gemelli, ma fortunati sono anche i nati di Acquario e Bilancia e abbastanza favoriti quelli del Leone e dell'Ariete. Lo afferma, con l'autorevolezza di chi fa previsioni astrologiche dal 1762, il lunario-almanacco del 1989 di «Barbanera di Foligno» che l'editoriale Campi pubblica quest'anno interamente a colori.

Barbanera, il quale da secoli si è autonominato «astronomo, filosofo e astrologo degli Appennini», nei suoi dialoghi immaginari con Silvano (rappresentante della saggezza contadina), così spiega perché i Gemelli (nati tra il 21 maggio e il 21 giugno) saranno il prossimo anno i più favoriti rispetto agli undici segni zodiacali: «Non solo i transiti più pesanti dell'anno (Saturno, Urano e Nettuno in Capricorno) non toccano il Gemelli, né fastidi gli dà il sempre scorbutico Plutone in Scorpione, ma è proprio nel bel segno di Mercurio che transiterà il benefico Giove, dal 12 marzo al 30 luglio (e Venere da metà maggio ai primi di giugno)». «Se ne avvantaggeranno — prosegue il veggente di Foligno — di riflesso gli Acquari (quanti innamoramenti) e le Bilance nate dopo gli inizi di ottobre (viaggi fortunatissimi e lauree con lode). Anche gli Arieti nati in aprile non potranno lamentarsi, specie gli studenti, e i Leoni ne trarranno benefici per importanti amicizie».

Per l'amore, i nati dei Gemelli saranno favoriti moltissimo in aprile, maggio e settembre; per la carriera, in marzo; per i viaggi, in febbraio, luglio e settembre. La salute, stando agli asterischi di Barbanera, potrebbe avere qualche problema per i geminiani in febbraio, novembre e dicembre, ma sarà buona o discreta per tutto l'anno. Il consiglio, sempre di Barbanera per i Gemelli, è di controllare il sistema nervoso e di non trascurare i disturbi respiratori.

Per gli altri due segni fortunati, cioé Acquario e Bilancia (che con i Gemelli formano la «triade dell'elemento aria»), Barbanera prevede ottime tendenze per viaggi e amore in aprile, per gli acquariani, e, per i bilancini, grandi successi in amore a luglio e dicembre e, sul lavoro, a giugno.

Anche se Barbanera non lo dice espressamente, è chiaro che qualche segno zodiacale, nell'ambito del cosiddetto «equilibrio cosmico», «pagherà lo scotto» per conto di quelli più fortunati. Fra questi : il Sagittario, che è all'opposto dei Gemelli sulla fascia zodiacale, la Vergine e i Pesci che sono in «quadratura», cioé a 90 gradi dai Gemelli e ricevono i buoni riflussi come una nave che prenda il vento «al traverso».

L'altro segno che avrà qualche problema, analizzando le stesse parole del veggente di Foligno, sarà il Capricorno dove saranno presenti tre pianeti che notoriamente influiscono in modo non benevolo. Le difficoltà servono, comunque, a temprare spirito e carattere.

«Barbanera '89» è come sempre prodigo di consigli per gli agricoltori, grazie anche alla descrizione delle fasi lunari nelle quattro stagioni, ed è ricco di rubriche sul paranormale (con articoli sulla comunità di Findhorn, in Scozia; sul «Mago Rol»; su un mistico del '700, Emanuele Swedenborg) e di servizi sulla grafologia, sull'interpretazione dei sogni e sui consigli dietetici per mantenersi giovani.

Per l'Italia, Barbanera prevede che l'anno prossimo «avremo soddisfazioni nello sport; il bilancio dello Stato migliorerà. Peggiorerà il malcostume... continueremo a spendere il denaro che non abbiamo per comprare cose di cui non abbiamo bisogno per far colpo su gente che non ci interessa».

SCIOPERI SPONTANEI A DANZICA

Solidarnosc frana?

Walesa avverte il governo: «Perdiamo il controllo»

DANZICA — Il leader del disciolto sindacato indipendente polacco, Lech Walesa, ha dichiarato ieri che lo sciopero indetto in due cantieri navali di Danzica contro la decisione governativa di chiudre i cantieri «Lenin» dimostra che il gruppo dirigente di «Solidarnosc» sta perdendo il controllo degli avvenimenti.
Parlando con i giornalisti della situazione determinatasi dopo la proclamazione dell'agitazione ai cantieri «Wisla» e alle officine di riparazione di Danzica, Walesa ha detto: «Tutto questo indica che il mio gruppo sta perdendo il controllo. E' un avvertimento sia per me che per le autorità. Non voglio indire lo sciopero, ma per risolvere i problemi che ostacolano la tavola rotonda, in modo da evitare che il paese scivoli in una crisi ancora più grave».
Il premio Nobel per la pace ha rinnovato l'appello alla moderazione, lasciando intendere che potrebbe sedersi al tavolo delle trattative con il governo anche prima che sia risolta la questione del cantieri «Lenin», di cui è stata decisa la chiusura a partire dal primo dicembre. In precedenza «Solidarnosc» aveva posto la revoca della decisione governativa come condizione pregiudiziale per l'avvio del negoziato, promesso dalle autorità sull'onda degli scioperi di agosto. Secondo Walesa la liquidazione dei cantieri «Lenin» richiederà molto tempo, forse addirittura due anni, quindi la questione potrà essere risolta durante le trattative.
Il leader sindacale rimane invece fermo nella sua posizione riguardo alla riassunzione dei circa cento lavoratori licenziati in seguito alle agitazioni di agosto e alla composizione della delegazione di «Solidarnosc» alla tavola rotonda, composizione non accettata dal governo.
«Vogliamo trattare, ma non ci faremo privare della nostra indipendenza. Possiamo sederci al tavolo delle trattative solo da pari a pari, non ci faremo mettere in ginocchio» ha detto Walesa. Il leader sindacale ha aggiunto che durante la riunione svoltasi ieri ai cantieri «Lenin» i lavoratori hanno approvato per acclamazione una risoluzione che chiama tutti alla lotta in difesa «della culla delle riforme e di Solidarnosc».
Walesa ha concluso ammonendo che, a questo punto, è necessario da parte delle autorità un segnale di buona volontà in direzione della legalizzazione del sindacato indipendente: «senza una possibilità per il pluralismo, non ho nulla su cui trattare» ha affermato.


Un'immagine di Walesa precedente al «voltafaccia» del governo, quando tutto sembrava andare per il meglio.

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE SLOVENO

Jugoslavia, sfiorata guerra civile

E la stampa serba lo accusa di «alto tradimento»

BELGRADO — Il clima politico jugoslavo si fa sempre più avvelenato: dirigenti serbi e la stampa governativa hanno intrapreso una vera e propria campagna di attacchi e critiche contro il presidente della Slovenia, il quale nel corso di un viaggio negli Stati Uniti ha denunciato il nazionalismo serbo come un'insidia per la pace civile nel paese. Janez Stanovnik, il presidente sloveno che anche in patria non lesina critiche alla classe dirigente serba e alle sue aspirazioni di predominio tra le varie componenti etniche della Jugoslavia, negli Usa ha parlato senza mezzi termini dicendo che la Jugoslavia ha rischiato la guerra civile il mese scorso per l'ondata di dimostrazioni di piazza provocate da una miscela esplosiva formata dal malcontento per la depressione economica e dalla ripresa del nazionalismo serbo.
«Le dichiarazioni di Stanovnik costituiscono l'attacco più grave alla politica jugoslava dalla fine della seconda guerra mondiale e possono considerarsi alto tradimento», afferma Cedo Radovic, un noto ex combattente di Belgrado citato dal giornale «Politika Ekspres». Un altro ex combattente, Niko Markovic, sostiene, secondo lo stesso giornale, che i dirigenti sloveni dovrebbero «rimuovere dalle sue funzioni Stanovnik, contro il quale dovrebbero essere mosse accuse criminali».
Negli ambienti della capitale jugoslava si osserva che mai prima la stampa governativa aveva lanciato accuse così gravi contro il presidente di una delle repubbliche federate. Gli attacchi sono stati orchestrati in modo da coincidere con il rientro di Stanovnik dagli Stati Uniti. Sembra chiaro che si tratta di un'altra manovra del leader del partito comunista serbo, Slobodan Milosevic, da tempo impegnato nella scalata del potere. I suoi seguaci hanno organizzato dimostrazioni di piazza con centinaia di migliaia di partecipanti nella Serbia, premendo tra l'altro perché siano limitati i poteri di autogoverno delle due regioni autonome della Serbia, il Kosovo e la Vojvodina.
Stanovnik, rientrato ieri in patria, ha reagito senza scomporsi agli attacchi. In una dichiarazione riportata dall'agenzia di stampa statale Tanjug, si è assunto la piena responsabilità di quanto ha detto negli Stati Uniti, aggiungendo tuttavia che anche quanti gli attribuiscono dichiarazioni inesatte senza controllarle, devono far fronte alle loro responsabilità. Ha osservato poi che le sue apparizioni pubbliche negli Usa erano state organizzate dall'ambasciata jugoslava e che in tutte egli è stato accompagnato dall'ambasciatore jugoslavo a Washington, Zivorad Kovacevic.

KRISTALLNACHT

E quella «notte» segnò l'inizio dell'Olocausto

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Oggi sono cinquant'anni esatti dalla Reich kristallnacht, «la notte dei cristalli», tra il 9 e il 10 novembre del '38 quando nel Reich nazista si scatenò il pogrom contro la comunità ebraica, contemporaneamente e con la stessa ferocia, dal Baltico alla Baviera, dal Reno ai confini orientali. Le vittime furono un centinaio, le sinagoghe date alle fiamme oltre 400, settemila negozi vennero devastati e trentamila ebrei furono deportati, esattamente quanti ne vivono oggi nella Repubblica Federale.
Che cosa provocò questa follia collettiva? Anzi, è storicamente e moralmente esatto definirla «una follia»? «E' stato lo scatenarsi spontaneo dello sdegno del popolo tedesco», disse il maestro della propaganda Goebbels. La scintilla fu l'attentato commesso da un ragazzo ebreo contro l'attaché dell'ambasciata tedesca a Parigi Ernest Von Rath. Si chiamava Herschel Gruenspan. La sua famiglia, che viveva ad Hannover, era stata deportata il mese prima, e solo Herschel era sfuggito casualmente a quel destino, perché si trovava in vacanza dallo zio a Parigi. Decise, più che di vendicarsi, di attirare con un gesto l'attenzione di un mondo piuttosto indifferente e disattento su quel che stava avvenendo in Germania: solo in ottobre erano stati fermati e deportati verso Est 18 mila ebrei tedeschi. Herscvhel decise di uccidere l'ambasciatore, ma si sbagliò e colpì Von Rath. La notizia apparve la mattina dopo e la notte si scatenò il pogrom. Ma è storicamente provato che il regime aveva da tempo programmato un'azione collettiva contro gli ebrei, e che Hitler in persona diede il via.
La «notte dei cristalli» in mezzo secolo non è però stata studiata e capita fino in fondo. «Fu l'inizio della soluzione finale», dice lo storico Wolfang Benz, ma l'analisi non è mai andata fino in fondo, come se si trattasse di un avvenimento scontato, e alla fin fine secondario rispetto all'orrore che seguì. Forse alla radice di questo, c'è il sospetto o il timore che il giudizio di Goebbels fosse in parte «giusto». Il pogrom venne organizzato, ma nessuno poteva ordinare e programmare l'entusiasmo e la partecipazione popolare. Nessun tedesco di allora può dire «non salvo».
Ma più che l'esame storico di quel che avvenne mezzo secolo fa, interessa vedere come la Germania di oggi ricorda. Due mostre sono state organizzate, a Berlino e Norimberga. Bernward Deneke, direttore dell'esposizione bavarese, spiega: «Lo scopo è di attualizzare la storia dell'ebraismo, di confrontare la cultura e la storia ebrea con la storia tedesca. In tutto il territorio tedesco. Secondo un censimento del 1925, gli ebrei erano 546 mila. Dopo la guerra, 120 mila sopravvisuti decisero in maggioranza di emigrare. Qualcuno rimase. Tra chi non se ne andò, lo scrittore Ralph Giordano, 65 anni, di cui in questi giorni la televisione trasmette la riduzione de «I Bertini», un romanzo autobiografico, la cronaca della sua famiglia, a partire dal nonno, un musicista emigrato dalla siciliana Riesi ad Amburgo alla fine del secolo scorso. La madre di Giordano era ebrea, e quindi Ralph fu considerato di «razza mista di primo grado», una «qualifica» che lo salvò da più dure persecuzioni all'inizio. «Alla fine della guerra volevo andarmene — spiega — ma poi rimasi per vedere come e se venivano puniti i colpevoli. Vidi solo come la facevano franca e continuavano le loro carriere. La classe dirigente tedesca dopo il '45 è la stessa del tempo di Hitler».
Il regista Egon Monk, dopo cinque anni di lavoro e undici miliardi di lire spese, ha in parte rovinato il romanzo, ma paradossalmente sono proprio gli errori a risultare utili per gli spettatori. La Kkristallnacht» viene vista il giorno dopo, nel modo meno drammatico possibile: i giovani Bertini aiutano il padre d'un compagno di scuola a raccogliere i frammenti della sua vetrina d'ottico mandata in frantumi. Troppo poco, si lamenta la critica. Ma dovrebbe essere questa «banalità del male» mostrata all'ora di cena a dover provocare un dirompente effetto didattico sulle giovani generazioni, più delle mostre, dei congressi storici, o delle lunghe rievocazioni sui quotidiani. La storia dei Bertini dimostra come ugualmente colpevoli fossero i professori di scuola, i vicini di casa vogliosi di impossessarsi di un appartamento più grande, i negozianti contenti di far fuori un concorrente. Auschvitz l'ha creata Hitler, il genio del male, ma si può chiedere al padre o al nonno se quel giorno del novembre '38 scagliò anche lui almeno un sasso.

ISRAELE / I RELIGIOSI TENTENNANO

Peres rimonta la china?

Senza i tre partiti degli ortodossi Shamir non ha la maggioranza


L'ex primo ministro Menachem Begin, ritiratosi dalla politica nel 1983 dopo aver fatto la pace con l'Egitto, in una delle sue rarissime apparizioni in pubblico.

GERUSALEMME — Tra i laburisti e il Likud continua la concorrenza per attirare dalla loro parte le tre formazioni religiose ultraortodosse che finora hanno preferito non prendere apertamente posizione per nessuna delle due formazioni rivali.
Secondo il quotidiano «Haaretz», che si basa su una fonte vicina al premier, Shamir avrebbe fatto capire di essere personalmente favorevole anche a un governo di unità nazionale sotto la sua presidenza con la partecipazione dei laburisti.
Questa soluzione gli permetterebbe infatti di evitare concessioni eccessive agli ultraortodossi, soprattutto in materia di legislazione religiosa, e un'alleanza con i partiti di estrema destra. Il primo ministro vorrebbe infatti lanciare un appello all'Egitto e alla Giordania per un negoziato di pace basato sugli accordi di Camp David, cui l'estrema destra si oppone. Gli accordi stabiliscono la concessione di un regime autonomo per cinque anni in Cisgiordania e Gaza e, a partire dal terzo anno, l'inizio di una trattativa sul loro status permanente.
Le consultazioni del presidente Haim Herzog con i partiti per la formazione di un nuovo governo sono riprese ieri mattina. Ha ricevuto una delegazione di tre parlamentari del Ratz, il movimento dei diritti civili attualmente all'opposizione, che gli hanno raccomandato di conferire l'incarico al laburista Shimon Peres.
«Per il nostro partito — ha detto il deputato Yosi Sarid — è prioritario il problema di come arrivare alla pace e risolvere il problema palestinese. Per questo abbiamo ritenuto più adatto Peres. A nostro avviso infatti un governo di destra con i partiti confessionali è pericoloso per il paese perché rischia di portarlo a una nuova guerra».
Sarid — che è un parlamentare di grande esperienza — ha detto comunque di non nutrire illusioni sull'esito dei negoziati in corso tra diversi partiti, che a suo avviso si concluderanno con la formazione di un nuovo governo di unità nazionale cui il «Raz» si oppone.
Ieri pomeriggio Herzog ha ricevuto i rappresentanti del Partito nazionale religioso, che hanno già indicato di preferire il premier uscente Yitzhak Shamir.

ISRAELE / VISITA LAMPO

Andreotti preme per il negoziato

Colloqui interlocutori con i due leader rivali

GERUSALEMME — Quasi due ore di colloquio con Yitzhak Shamir nella residenza del primo ministro, un'ora con Shimon Peres al ministero degli Esteri: nella rapidissima ed improvvisa presa di contatto con i maggiori protagonisti e antagonisti della scena politica israeliana, ambedue alle prese con il difficile puzzle della formazione del nuovo governo, Andreotti, presidente di turno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, non ha registrato novità (o almeno non le ha esternate) sull'atteggiamento dei suoi interlocutori israeliani circa la soluzione della crisi mediorientale.
La delicatezza del momento politico interno, con le trattative aperte dai due maggiori partiti — il Likud e il Labour — con i partiti religiosi ago della bilancia per l'invenzione di una maggioranza, ha spinto Shamir e Peres ad essere ancora più abbottonati del solito. Ogni loro parola, oggi, può far spostare in un senso o nell'altro l'atteggiamento dei piccoli partiti.
Ma non era obiettivo di Andreotti quello di investigare su eventuali spiragli o aperture della leadership israeliana in merito al processo di pace. O almeno non solo quello: il ministro degli Esteri italiano è arrivato a Gerusalemme per una serie di colloqui di reciproco interesse ben consapevole del clima che avrebbe trovato.
Pur nella scontata «prudenza» con cui dalle due parti è stato affrontato il nodo del conflitto arabo-israeliano, nell'anno in cui Israele festeggia il quarantesimo anniversario della sua fondazione, Andreotti ha ricordato a Shamir, primo ministro uscente, che una grande parte della comunità internazionale, comprese le grandi potenze, vuole una soluzione politica e negoziata della crisi mediorientale.
Strade diverse da una soluzione politica della crisi mediorientale non ve ne sono, ha detto Andreotti ai suoi interlocutori, e ciò dev'essere ben compreso in una situazione che si è ulteriormente complicata da un anno a questa parte con la rivolta araba. Shamir, riferiscono fonti ufficiose, sarebbe apparso imperturbabile: oltre lo scenario delineato dall'accordo di Camp David non intenderebbe spingersi, prigioniero anche dei delicati contatti in corso con i partiti religiosi. Lo stesso Peres, fautore della conferenza internazionale di pace, è apparso in qualche modo anch'egli vincolato alle possibilità che gli vengono accreditate di un accordo con gli ortodossi.
Al termine del colloquio con Shamir Andreotti ha detto poche parole: «La situazione interna è tale che obbliga a una grande prudenza nell'affrontare problemi di più vasta portata. Ho scambiato con Shamir punti di vista su quella che, a nostro avviso, dev'essere la ricerca di una via negoziale e politica».

OGGI TRASFERITE LE CENERI

Sale all'onore del Pantheon Monnet, padre dell'Europa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Oggi la bandiera europea (dodici stelle gialle sul fondo blu) verrà issata per la prima volta sul Pantheon, nel cuore del quartiere latino parigino: in questo tempio in cui riposano le spoglie dei grandi uomini di Francia verranno trasferite nel corso di una cerimonia solenne le ceneri di Jean Monnet, il «padre dell'Europa», nato esattamente cento anni fa, morto nel 1979. Per lungo tempo sottovalutato, bistratto, considerato spregiativamente come un «tecnocrate apatride» dal generale De Gaulle, Jean Monnet si prende oggi la sua grande rivincita. Per rendergli onore come «uomo di fede e di riconciliazione» si riuniranno con Francois Mitterrand cinque capi di stato (Lussemburgo, Germania, Grecia, Portogallo, Cipro), sei capi di governo (Germania, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Spagna) e quattro ministri (Danimarca, Spagna, Inghilterra, Italia), in rappresentanza del governo italiano vi sarà il ministro degli Esteri Andreotti.
La commemorazione prenderà il via questa sera con le note dell'«Inno alla gioia» (nona sinfonia di Beethoven), che è l'inno ufficiale dell'Europa: l'esecuzione sarà dell'Orchestra nazionale di Francia. Il Presidente Mitterrand pronuncerà un discorso, e inviterà quindi a cena all'Eliseo le personalità politiche riunite per l'occasione a Parigi. Prima ancora, nel pomeriggio, si sarà svolta una «seduta solenne di omaggio» alla Sorbona, introdotta dal presidente della commissione europea Jacques Delors.
Primo a capire la necessità di una «costruzione europea» e ad adoperarsi per realizzarla, Monnet fu all'indomani della seconda guerra mondiale l'ispiratore — e il presidente — della Commissione europea del carbone e dell'acciaio (Ceca), una sorta di prefigurazione della Cee. «E' grazie a lui che ho compreso la necessità dell'integrazione europea», dichiarò l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt. Banchiere in California, consigliere del governo cinese, negoziatore presso Roosevelt, vicesegretario generale delle Nazioni Unite, Jean Monnet non aveva avuto fino a ora nessun riconoscimento dalla Francia: nemmeno la Legion d'onore per quest'uomo, che fondò il Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa, che fu all'origine del Trattato di Roma e dunque della Comunità attuale.

SRI LANKA

Evacuati d'emergenza novemila stranieri

COLOMBO — L'evacuazione d'emergenza di alcune migliaia di turisti stranieri è stata decisa ieri dalle autorità dello Sri Lanka. Sono stati svuotati in tutta fretta una decina di alberghi di Kalutara, una località turistica a 42 chilometri a Sud della capitale.
Il motivo: telefonate e lettere minatorie, giunte all'inizio della giornata, nelle quali si preannunciava un attentato. I turisti sono in maggioranza tedeschi, ma vi sono anche francesi, inglesi e italiani.
Secondo le autorità, gli autori delle minacce sono i singalesi del Fronte di liberazione popolare. Com'è noto l'isola è da anni insanguinata dalle ostilità tra le due comunità, tamil e cingalese. I turisti sono stati trasferiti a Negombo, una cittadina a una trentina di chilometri da Colombo. Il governo ha smentito di aver consigliato agli stranieri di lasciare il Paese.



Filippine e Cina, centinaia di vittime

MANILA — Due catastrofi naturali si sono abbattute sull'Asia. Nelle Filippine il tifone «Skip» (il terzo nelle ultime due settimane) ha provocato almeno una cinquantina di morti e centomila senzatetto (nelle foto i militari distribuiscono viveri e medicinali agli sfollati in una scuola). In Cina, sono salite a oltre mille le vittime del terremoto, che ha colpito una remota regione al confine con la Birmania, popolata dal Lahu, un'etnia di origine tibetano-birmana.

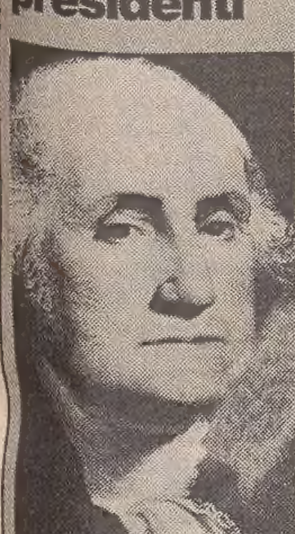
ELEZIONI USA / IL GIORNO PIU' LUNGO

La maratona di Dukakis

L'ultimo sforzo: otto Stati e più di 23 mila chilometri

USA

I quaranta presidenti



Washington (1789/97), nella foto un suo ritratto;
J. Adams (1797/1801)
Jefferson (1801/O9)
Madison (1809/17)
Monroe (1817/25)
J. Q. Adams (1825/29)
Jackson (1829/37)
Van Buren (1837/41)
W. Harrison (1841)
Tyler (1841/45)
Polk (1845/49)
Taylor (1849/50)
Fillmore (1850/53)
Pierce (1853/57)
Buchanan (1857/61)
Lincoln (1861/65)
A. Johnson (1865/69)
Grant (1869/77)
Hayes (1877/81)
Garfield (1881)
Arthur (1881/85)
Cleveland (1885/89)
B. Harrison (1889/93)
Cleveland (1893/97)
McKinley (1897/1901)
T. Roosevelt (1901/09)
Taft (1909/13)
Wilson (1913/21)
Harding (1921/23)
Coolidge (1923/29)
Hoover (1929/33)
F. D. Roosevelt (1933/45)
Truman (1945/53)
Eisenhower (1953/61)
Kennedy (1961/63)
L. B. Johnson (1963/69)
Nixon (1969/74)
Ford (1974/77)
Carter (1977/81)
Reagan (1981/89).

ELEZIONI USA / L'ATTESA

A Houston, pronti a festeggiare

Il «greco» bacia i bambini, Bush le sue volontarie

BOSTON — Dukakis, nel suo ultimo giorno da candidato, ha baciato i bambini. Bush, al quartier generale dei repubblicani a Houston, le belle volontarie che hanno allestito il grande spazio texano per la festa «della vittoria».
Le urne si sono chiuse alle 9 di sera a New York (le 3 del mattino in Italia) e 3 ore dopo in California. Le televisioni americane però, pronte a scattare come pantere, hanno raggiunto un accordo: non riveleranno le supposizioni e le tendenze perché, 4 anni fa, con la seconda nomina di Reagan, successe un grosso pasticcio quando la «Nbc» annunciò praticamente mezz'ora dopo la chiusura dei seggi a New York la vittoria del Presidente cow-boy.
L'unico esercizio che i grandi «network» hanno fatto ieri è stato quello di mettere il microfono in bocca alla gente che si recava a votare. Le risposte sono state banalissime, ma la tensione ha cominciato a salire quando, soprattutto nelle prime ore del mattino, la percentuale particolarmente alta faceva pensare a uno stravolgimento di tutti i costumi degli americani.
Come i due leader, anche i loro vice si sono fatti riprendere con le famiglie sorridenti. Dan Quayle ha votato di buonora in Indiana, mentre il vice democratico Lloyd Bentsen ha votato a Dallas fermandosi fuori dai seggi a fare un piccolo comizio perché nel suo caso si trattava di andare alle urne con due ragioni precise, una per la Casa Bianca ma l'altra per conservare anche il suo seggio senatoriale, che si rinnovava schiacciando un bottone nella stessa cabina meccanica dove serve la matita.
Fuori del quartier generale, mentre si tratteneva con i reporters, un giornalista ha chiesto a Bush: come si sente? E lui franco ha risposto con un sorriso: «Molto nervoso». Ma l'immagine sulla quale ieri, per tutto il giorno, si è insistito in America, è stata quella dei semplici elettori che, in molti casi, ammettevano candidamente di non aver ancora deciso e di gettare letteralmente la monetina dentro l'urna.
La «Cnn» è riuscita a intervistare uno di questi «elettori», il quale ha precisato che, se capitava testa avrebbe schiacciato la levetta di Bush, mentre con la croce il mobilissimo Dukakis.
I giornali si sono messi a scriverlo tutti, la prima pagina di molti quotidiani era dedicata ieri all'invito al voto, ma il problema resta. L'americano medio odia la politica e non se ne cura.
[g. p. p.]

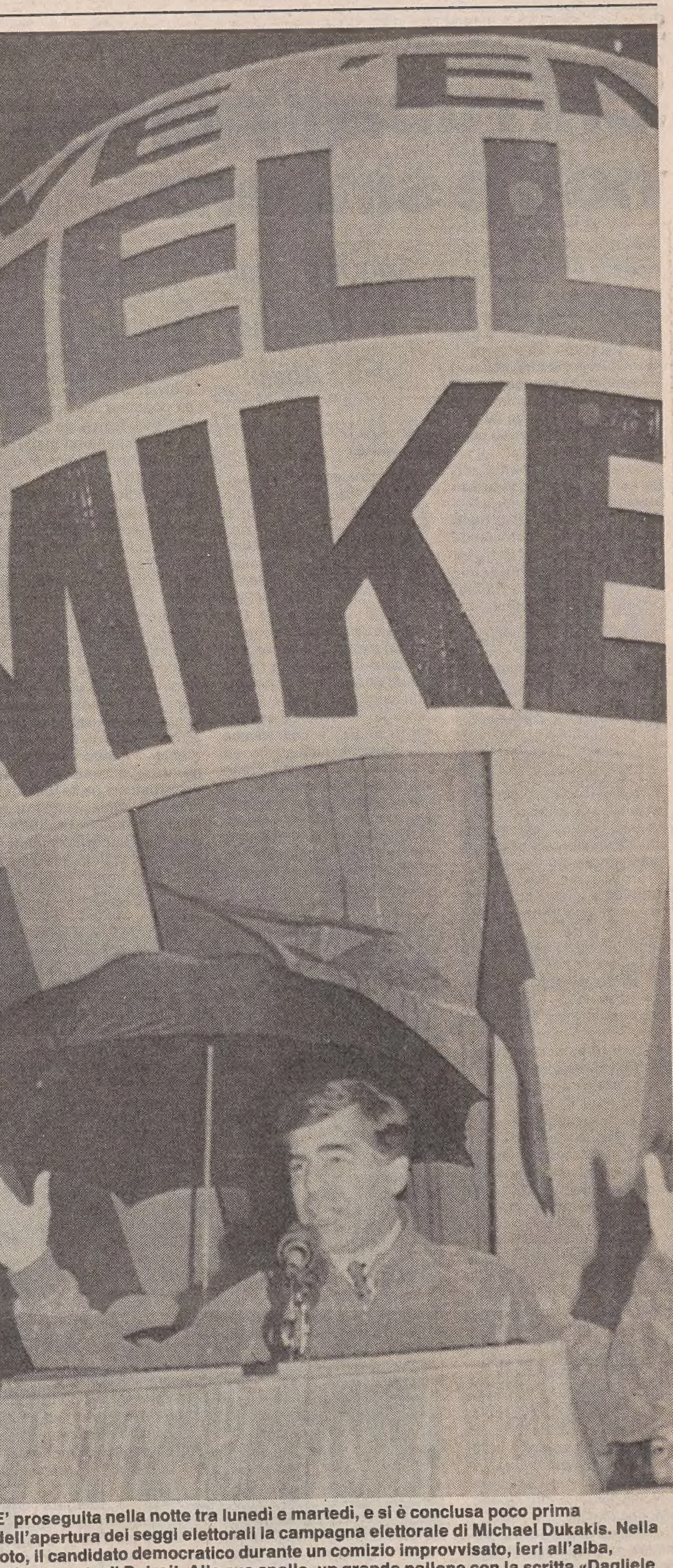
Il voto del candidato democratico nel suo distretto di Brookline. Caloroso sostegno dei concittadini e ottimismo in seno al partito

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

BOSTON — Alle sette del mattino c'era già la coda. «Non ho mai visto tanta gente in vent'anni — ha commentato l'ispettore del seggio Philip Trainor — quando hanno saputo che Dukakis sarebbe venuto a votare da noi si sono messi la cravatta e il rossetto». Fuori dal «precint» numero 3, nella cittadina di Brookline, un quartiere residenziale pieno di verde abitato da ceto medio e intellettuali incastrato in una lunga scia di alberi a 5 chilometri dal cuore di Boston, tutti i cartelli sono per Dukakis e uno solo per Bush.
La gente urla, soprattutto le donne: «Votiamo il ''Duca'', votiamo il ''Duca''», mentre il povero difensore dei repubblicani, un ragazzo sui trent'anni tutto pelato ribatte come può: «Non io, non io».
Dukakis gioca in casa. Abita a pochi isolati dal seggio elettorale e gli uomini del servizio segreto sono già piazzati in tutti gli angoli col microfono della trasmittente infilato nel polsino dentro la camicia per proteggerlo.
E' arrivato puntuale alle 10 con un paio di scarpe grosse e la cravatta rossa a righe. Lui e Kitty avevano l'aria sfatta. Sono scesi da una «limousine» nera protetta davanti e dietro da almeno una decina di macchine della polizia. Per loro, l'ultimo giorno di campagna elettorale è finito così. I figli erano dietro, a piedi, sorridenti lungo la piccola stradina di casa, salutati da una folla di 400 persone che aveva completamente ingorgato i due marciapiedi.
A sentirli urlare così di gusto, Dukakis sembrava già quasi il Presidente. Era appena giunto da Detroit, dove aveva tenuto un comizio praticamente all'alba, mentre un altro si era svolto addirittura in piena notte a Des Moines. Nelle ultime ore, il piccolo governatore del Massachusetts ha battuto, forse con la forza della disperazione, tutti i record. Nessun candidato alla Casa Bianca è mai riuscito a fare come lui. Otto Stati e 23 mila 500 chilometri in 40 ore. Dall'Ohio a San Francisco, da Los Angeles a Des Moines, da Detroit a Boston. I «polls» continuano a darlo perdente, anche se con un ritardo che ormai, a seggi aperti, secondo alcuni rilevamenti è di soli 5 punti rispetto a Bush.
Lui, invece, continua a dire che ci sarà «la sorpresa di novembre». Così, stremato, sembra quasi sincero. La moglie non lo molla un attimo e sulle scale del seggio elettorale, attentissima lo ha chiamato per fargli baciare una bambina di un anno piazzata quasi per caso davanti alla bocca di una telecamera della «Abc».
Sembra strano, ma in casa democratica, la giornata di ieri è passata come percorsa da una scossa di ottimismo. «Nei polls siamo in svantaggio — ha detto un portavoce di Dukakis — ma tutti sono concordi nel ritenere che gli indecisi possono arrivare anche al 20 per cento. Forse saranno loro a decidere l'elezione».
Quando tutte le cabine meccaniche sono in funzione i seggi elettorali sembrano una fabbrica. Votare è complicato in America, ma si può cambiare idea. La cabina, infatti, sembra uno dei vecchi organetti delle fiere paesane, manovella compresa. L'elettore si avvicina, consegna il certificato a un ispettore che cancella il suo nome nella lista e lo passa a un altro che lo butta in una casella postale. Subito dopo si chiude il sipariettto alle sue spalle e lui rimane solo con la macchina.
Abbiamo provato anche noi. A Boston, nel piccolo distretto del «Duca», si votava ieri oltre che per il Presidente degli Stati Uniti per altre sei cose differenti, dai senatori al cambio di una legge sull'ambiente. Su una fiancata della «macchina elettorale» sono state stampate tutte le opportunità. Una linguetta per il «sì» e una linguetta per il «no» con un'unica leva generale che funziona esattamente come il freno a mano di un'auto che registra il voto finale. L'elettore spinge in basso il bottone del «sì» e del «no» e solo alla fine, quando ha finito di rimettere il «freno elettorale» al suo posto, con un rumore di ferraglia la scheda prestampata viene perforata con i voti relativi.



L'ultimo comizio, l'altra sera, del controverso candidato repubblicano alla vicepresidenza, senatore Dan Quayle. Eccolo a Roanoke, in Virginia, accompagnato dalla figlioletta Corrinne.



E' proseguita nella notte tra lunedì e martedì, e si è conclusa poco prima dell'apertura dei seggi elettorali la campagna elettorale di Michael Dukakis. Nella foto, il candidato democratico durante un comizio improvvisato, ieri all'alba, all'aeroporto di Detroit. Alle sue spalle, un grande pallone con la scritta «Dagliele Mike».

USA / QUINTO POTERE

Il vero vincitore? E' la televisione

WASHINGTON — Ecco il vero vincitore: sarà il «quinto potere» della televisione americana ad aver dimostrato in pieno le possibilità di influire, in positivo o in negativo, il pubblico degli elettori. Gli americani andranno a scegliere il loro Presidente come se passassero al supermercato per comprare un fustino di detersivo? Non proprio, anche se argomenti cruciali come le rispettive posizioni in politica estera o sull'economia avranno certo meno importanza nel successo o nell'insuccesso dei candidati di quanto possano pesare le impressioni suscitate in pochi minuti di «spot» pubblicitario.
E' la stessa televisione, oltre naturalmente ai giornali, ad interrogarsi, sul ruolo svolto dal mezzo televisivo nell'orientare le scelte politiche: secondo l'ultimo sondaggio condotto congiuntamente dalla «Cbs» e dal «New York Times» un americano su quattro ammette di andare a votare sotto l'influenza dei messaggi pubblicitari (nel 1984 la percentuale era di meno della metà).
Gli stessi candidati hanno puntato sulla ricaduta degli «spot»: il costo delle campagne televisive di Bush e Dukakis è stimato intorno ai 60 milioni di dollari (una novantina di miliardi), dieci più di quanto spesero nell'84 il Presidente Reagan e il suo sfidante democratico, Walter Mondale.
Ma non c'è solo la pubblicità: praticamente tutti gli eventi cruciali che hanno segnato i mesi della compagna si sono svolti davanti alle telecamere. Ecco George Bush attaccato dall'«anchorman» della Cbs, Dan Rather, nel telegiornale in prima serata. Ecco l'abbraccio di Dukakis alla moglie dopo un discorso alla «Convention» più efficace di quanto annunciato dai commentatori. Ecco i dibattiti, le interviste ai candidati e al loro staff nelle «news».
«Il fatto è — affermano gli esperti — che i lanci pubblicitari di Bush funzionano e quelli di Dukakis no». Ma soprattutto che l'intera campagna sui «media» del vicepresidente è stata condotta con maggior aggressività e tempismo: il suo staff è in grado, nel giro di poche ore, di effettuare sondaggi di opinione e produrre la cassetta giusta da mandare in onda.
Con un sistema sofisticato di computer, vengono selezionate in tempo reale le possibilità di trasmissione sui vari network in tutto il Paese. «A quel punto ci basta un'ora per uscire», dice uno dei consiglieri di Bush, Charles Black. Prima ce ne volevano da 24 a 36.
Per entrambi i candidati sono stati studiati messaggi in grado di «colpire» diverse categorie di pubblico. Gli spot si differenziano anche Stato per Stato. Bush, ad esempio, ha enfatizzato i temi dell'ambiente in parti «sensibili» del Paese come la California e il New Jersey.
«E' tutta una questione di marketing», osserva il consigliere di Dukakis per la pubblicità, David D'Alessandro. Del resto, anche il candidato democratico non è da meno quanto ad interventi mirati: negli annunci destinati a zone con forte popolazione di colore, il governatore del Massachusetts denuncia il terrore provocato dal possesso illegale di armi da fuoco e aggiunge che «nella Washington di Bush dicono no al porto d'armi».
Ma per il pubblico del Texas, Dukakis ricorda che «solo un candidato alla presidenza, George Bush, ha votato a favore del porto d'armi». Entrambi gli spot sono tecnicamente esatti perché Bush come deputato votò a favore di un provvedimento restrittivo del possesso personale di armi, ma come vicepresidente si è opposto a una regolamentazione del problema a livello federale.

ELEZIONI USA / IL «VOTO DI PAGLIA»

E a Trieste si preferisce il «Duca»

Prevale per un punto (45 a 44) sul vicepresidente all'«Election Night» organizzata dall'Usis



Gli ospiti dell'Usis mentre appongono la firma sulla bandiera americana, dopo aver depositato la scheda nell'urna e aver così espletato le operazioni del «voto di paglia». (Foto Montenero)

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — A Trieste piace democratico. Seppur di strettissima misura, il responso è stato: «Dukakis for President».
La «fiction», o meglio, il «voto di paglia», ha impegnato ieri sera gli ospiti dell'United States Information Service e il «Duca» ha sconfitto per un solo voto di differenza (quarantacinque a quarantaquattro è stato il risultato finale) il repubblicano George Bush. A fare la differenza è stata una scheda bianca, l'unica sui 90 voti espressi.
Uomini politici, esponenti del mondo della cultura e dell'arte, non hanno voluto mancare all'appuntamento con l'«Election night» casereccia. Una festa con i fiocchi, o meglio, con le stelle e le strisce. Quelle del vessillo statunitense che ogni votante ha diligentemente sottoscritto, a sigillo della propria simpatica partecipazione.
Squisito ospite il responsabile dell'ufficio Usis, Gianni Chicco. «Per chi ho votato? Ma la mia preferenza risulta palese nel risultato delle elezioni», afferma l'organizzatore, schivando diplomaticamente l'insidiosa domanda.
Altri ospiti sono più espliciti. «Io ho scelto Dukakis — afferma senza esitazioni Rossana Poletti, consigliere comunale dc — anche perché faccio il tifo per la first lady, per la consorte del duca greco. Scherzi a parte — specifica la biondissima esponente scudocrociata —, vedo nella politica proposta dai democratici un maggiore solidarismo e un'attenta valutazione della questione sociale americana».
Categorico anche don Silvano Latin, direttore responsabile del settimanale diocesano «Vita Nuova»: «La mia preferenza è andata alla grande tradizione del partito democratico». Chi ne ha fatto una questione di onomastica, invece, è Fulvia Costantinides, presidentessa del «Trieste Science Link Comittee». «Piuttosto che di onomastica sarebbe meglio parlare di origini, visto il mio cognome — specifica —, per cui la mia scelta per Dukakis si può dire scontata». «E poi è giovane ed è bello», conclude sorridendo.
Più arroccato allo status quo è, invece, Armando Cheluccí, vicepresidente nazionale della «Junior Chamber». «Opto per il naturale successore di Ronald Reagan — afferma — anche perché lo ritengo sufficientemente giovane per dare un'impronta più moderna alla politica repubblicana».
Chi non si vuole sbilanciare è il magnifico rettore dell'Università di Trieste, prof. Paolo Fusaroli: «Il voto è segreto — sostiene — anche in questa circostanza. Comunque — conclude — che vinca il migliore». Paolo de Gavardo, presidente dell'Act e direttore dell'Azienda di soggiorno, sostiene di vantare profonde radici democratiche che risalgono addirittura agli anni Sessanta.
Trieste ha indossato per qualche ora il cilindro dello «Zio Sam». Democratici e repubblicani «ad honorem» si sono disputati l'«Election night» a colpi di voto. Dukakis ha vinto con un prodigioso «colpo di reni» al fotofinish. Chissà, forse a quest'ora il duca attraverserebbe in limousine decapotabile il Corso Italia, con la sua immancabile tromba, intonando le note di «In the mood». Ma si sa, l'America è lontana. Però sognare, almeno per una sera, è ancora lecito.

ELEZIONI USA / UNA CAMPAGNA «SPORCA»

I colpi bassi? Ma non sono certo una novità

Non hanno risparmiato nessuno, neanche il padre della patria Washington

WASHINGTON — Una campagna elettorale «sporca» quella appena conclusa? Caratterizzata da colpi bassi e accuse sleali? Non più di tanto a giudicare dai tanti episodi che hanno segnato altre competizioni per la massima carica degli Stati Uniti. Ad esempio, proprio cent'anni fa, si disse che Grover Cleveland fosse avezzo a picchiare la moglie e alcuni storici ritengono che egli avesse perduto le elezioni del 1888, proprio perchè non era riuscito a smentire quella voce, messa in giro dai repubblicani, di essere un violento nella vita privata. Cleveland comunque si prese la rivincita quattro anni dopo, quando la spuntò e divenne il ventiduesimo presidente degli Usa. Ben peggiori furono le calunnie dette su Andrew Jackson, settimo presidente americano: sua madre fu definita una prostituta e il padre, che era morto prima della sua nascita, un «mulatto». Sua moglie, che era divorziata, fu definita «bigama». E Lincoln? Di lui si disse che aveva sangue negro nelle vene, che fosse figlio illegittimo. E lo si scrisse nero si bianco sui giornali. Si scrisse anche che la moglie gli era infedele e che il figlio, di appena vent'anni, un profittatore che aveva fatto i milioni con la guerra. La calunnia non risparmio Theodore Roosvelt che, secondo i detrattori, erá un ubriacone e un tossicodipendente. Era stata fatta proprio la combinazione alcol-droga a farlo impazzire, sempre secondo i bene informati. Ed ecco altre perle: Woodrow Wilson era uso metter le mani addosso alle signore, mentre Franklin Delano Roosvelt in realtà si chiamava Rosenfeldt, ma non voleva far sapere di essere ebreo. Neanche Washington si è salvato dalle malignità: si disse che offrisse agli ospiti le sue bellissime schiave. Altre voci lo dipinsero come stupido e ladro. Ne fu talmente amareggiato da abbandonare la vita pubblica.

USA

Scommesse miliardarie

LONDRA — Gli scommettitori britannici hanno puntato l'equivalente di due miliardi di lire italiane sulla vittoria di George Bush.
La tardiva rimonta di Dukakis nei sondaggi non ha fatto cambiare idea ai «bookmakers»: Bush viene dato favorito per uno a otto.
Da parte sua, la nota emittente privata «Channel Four» ha mandato in onda ieri sera una maratona televisiva in cui tre film interpretati dal giovane Ronald Reagan si sono alternati con gli ultimi risultati elettorali pervenuti dagli Usa.
Sul fronte ufficiale, intanto, in nome della collaudata «relazione speciale» anglo-americana, Margaret Thatcher è pronta a congratularsi di persona con il nuovo Presidente, chiunque egli sia. Ha già prenotato appartamenti in due alberghi, uno a Washington (dove risiede Bush, vicepresidente in carica) e uno a Boston (città di Dukakis), per una visita negli Usa a partire da martedì prossimo. Il premier britannico ha voluto accettare un invito di Ronald Reagan, che desidera averla ospite ancora una volta alla Casa Bianca, prima di passare, in gennaio, le consegne al successore.
Finora la «lady di ferro» ha evitato di esprimere pubblicamente le sue preferenze tra Bush, ben più vicino alle sue posizioni ideologiche, e Dukakis.

MATEMATICA

Chi ruba il pepe... non è sincero

Recensione di
Letterio Gatto

Giochi mentali sulla falsariga dell'«Alice» di Lewis Carroll

Chi ha letto, sia pur attentamente, «Alice nel paese delle meraviglie» di Lewis Carroll, probabilmente non ricorda che la Regina di Cuori — uno dei personaggi del racconto — fosse un'esperta in arti dolciarie e che avesse l'abitudine di mettere il pepe nelle sue torte.

«Pepe! — disse il Re di Cuori incredulo, quando seppe le abitudini della consorte —. Vuoi dire che metti il pepe nei tuoi dolci?». «Non molto» replicò la Regina. Però un poco ne metteva e quel giorno il pepe era stato rubato. Dopo qualche indagine i sospetti si concentrarono sul Grifone, sulla Finta Tartaruga e sull'Aragosta. Al processo il Grifone non esitò a dichiarare che la Finta Tartaruga era innocente e la Tartaruga disse che l'Aragosta era colpevole. Nessun innocente mentì, e, si sa, chi ruba il pepe non dice mai la verità. Quindi il colpevole è chiaramente... Qui finisce la storia e qui comincia il rompicapo. Ma quale storia? Quale rompicapo?

E' proprio del Paese delle Meraviglie esplorato da Alice che stiamo parlando o di qualche altro più strano, matto paese? I protagonisti di questa storiella, certo, sembrano presi a piè pari dal racconto di Lewis Carroll, ma che la Regina di Cuori facesse la torta col pepe, no!, questa non si era proprio mai sentita. E cos'è poi quest'idea stravagante secondo cui i ladri di pepe sono sempre bugiardi?

Il lettore appassionato di matematica ricreativa (sì: ricreativa) non è sicuramente cascato nell'equivoco e avrà subito capito che la storiella del pepe sulla torta non è stata tratta da «Alice in Wonderland» di Carroll, bensì da «Alice in Puzzle-Land», l'ultimo capolavoro di Raymond Smullyan che la Zanichelli, coerente con una strategia editoriale mirata a un'integrazione della cultura scientifica nella vita d'ogni giorno, pubblica in questi giorni in edizione italiana con il titolo, non poco accattivante, di «Alice nel Paese degli Indovinelli (Racconto alla maniera di Lewis Carroll per bambini infraottantenni)» (pagg. 184, lire 24.000).

Professore di logica matematica all'Università di New Yord, Smullyan è, con Martin Gardner, uno dei più fini cultori di «matematica ricreativa», che agli amanti del filone hanno già imparato ad apprezzare, sempre grazie a Zanichelli, in «Qual è il titolo di questo libro?», «Donna o Tigre?» e «5000 a.C.». Per dire la verità, in «Alice nel Paese degli Indovinelli», Ray (come viene amichevolmente chiamato da Gardner, che nel libro ha curato la prefazione) non si è mai smentito.

Abilissimo scrittore, ogni racconto-indovinello è esposto in uno stile così vivace che sarebbe facilissimo, in un attimo di disattenzione, abbassare il tono della narrazione: ma ciò non succede mai e il libro, se non ci si soffermasse irresistibilmente a risolvere gli indovinelli — dei quali, per fortuna, c'è soluzione in fondo al volume — si leggerebbe tutto d'un fiato. Ciò dà fondamento all'osservazione di Gardner secondo cui Smullyan, «che racchiude in sé un insieme di personalità che vanno dal filosofo, dal logico, dal matematico, al mago, allo scrittore, ecc.» è riuscito a scrivere un libro «che si legge con piacere anche se non si prova a risolvere neppure un indovinello».

E così ciascuno potrà ritagliarsi un proprio spazio in questo racconto dagli enigmatici episodi, in cui l'autore ha cercato proprio di riprodurre, con successo, l'atmosfera euforica e un po' matta del Paese delle meraviglie di Carroll, per il quale Smullyan nutre una evidente ammirazione. E, in questo Paese immaginato da Ray, il lettore si imbatterà in una selva di indovinelli pregni di una erosiva provocazione intellettuale: è quasi impossibile leggere i vivaci racconti di Smullyan senza lasciarsi vincere dalla tentazione di risolvere un certo numero di quesiti. Ognuno, «e questo è il bello di tutto» — come si intitola uno dei capitolo del testo — troverà quello adatto alle proprie capacità. In questo senso, come Ray si premura di chiarire nella sua breve introduzione, il libro di Smullyan è davvero un libro per tutti.

Se qualcuno ha vocazioni da detective non ha che da esercitarsi a scoprire il ladro degli ingredienti, senza i quali la Regina di Cuori non impasterebbe mai le sue torte o, se vuole, può provarsi a individuare le spie in un paese popolato da furfanti sempre bugiardi e da cavalieri che non mentono mai. Roba da Sherlock Holmes o da Agente 007.

E che dire dell'apparentemente paradossale logica dello specchio secondo cui, come spiega Humpty Dumpty a un'attentissima ma sempre più confusa Alice, «ogni qual volta si dichiara che un'affermazione è vera si dichiara anche di non credere in quell'affermazione»?

Insomma, ce n'è abbastanza per farsi venire dei bei mal di capo, ma niente paura: il senso di confusione in cui ci si sente tuffati è semplicemente l'effetto dell'ordine che il cervello sta cominciando a mettere tra le sue idee. In realtà «Alice nel Paese degli Indovinelli» regalerà a ogni improvvisato solutore di enigmi logici delle sensazioni di profondo divertimento intellettuale che è tipico, appunto, della cosiddetta «matematica ricreativa».

Ed è a questo punto che, forse, vale la pena di tentare di dissipare un equivoco piuttosto diffuso, e cioè quello che esistano una matematica ricreativa, e dunque divertente, e una matematica oscura, «barbosa» e tutt'altro che dilettevole. La matematica è veramente tutta divertente, almento quanto i quesiti logici proposti dagli strani personaggi che Smullyan ha preso a prestito da Lewis Carroll. Certo, essa è un gioco più complesso di molti altri e, pertanto, occorrono maggiori sforzi per impadronirsi delle sue regole. Ma, come diceva il grande matematico inglese Hardy, la gente vuole un po' di pepe intellettuale e «non c'è niente di più pepato della matematica».

Smullyan insegna che il «pepe intellettuale» non si può assaporare senza un minimo di sforzo delle meningi e, indirettamente, mette in guardia il lettore verso certa deleteria divulgazione che pretende di spianare ogni difficoltà, scadendo nella banalità o, ciò che è peggio, nell'informazione scorretta. Perché, si sa, chi ruba il pepe non dice mai la verità.

CINEMA / NOVITA'

Le strenne del semibuio

I film che vedremo durante le feste di Natale: da Rambo ad Alberto Sordi



«Chi ha incastrato Roger Rabbit?», un godibilissimo film in cui eroi «animati» si muovono al fianco di attori in carne e ossa, sarà una delle attrazioni cinematografiche natalizie. Nella foto, il protagonista «di carta», il coniglio Roger, minacciato da Christopher Lloyd nel film diretto da Robert Zemeckis.

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Tutto è pronto per la grande battaglia cinematografica del prossimo Natale. I produttori e i distributori italiani ci pensano da dodici mesi, puntando tutte le loro idee e i loro denari su quelli che considerano i cavalli vincenti; poi, passate le feste di Capodanno, cominciano a fare le somme: se sono positive, si tira un sospiro di sollievo e si approntano nuovi progetti; se invece il botteghino è andato in rosso, spesso bisogna ridimensionare un'intera annata.

Sono comunque finiti i tempi in cui il nostro cinema sfornava centinaia di pellicole in una stagione; oggi la media si aggira sui 120 - 130 set, e il Natale è appannaggio delle major hollywoodiane o dei nomi italiani di maggior richiamo; gli altri si accontentano di aspettare il crollo di qualche opera per prenderne il posto. Anche nel cinema, «mors tua»...

Così è successo sempre, così è andata anche lo scorso Natale: allora si puntò molto su «I picari» di Mario Monicelli (con l'eccezionale cast Giannini, Montesano, Gassman, Manfredi) ma il tonfo fu clamoroso; lo stesso dicasi di «Come è dura l'avventura» con Paolo Villaggio.

Il cinema italiano si salvò, comunque, con «Opera» di Dario Argento, «Io e mia sorella» con Verdone e Ornella Muti, «Le vie del Signore sono finite» di (e con) Massimo Troisi. Il cinema straniero fece boom con «Il cielo sopra Berlino» di Wenders, con il cartoon americano «Fievel» dell'ex disneyano Bluth e prodotto da Spielberg; con l'outsider «Crocodile Dundee».

Hollywood e Cinecittà si contenderanno anche quest'anno i primi posti, nello scontro degli incassi, fino all'ultimo biglietto, e la battaglia natalizia si giocherà fra una dozzina di titoli. Un po' pochi, ma, come si diceva, la crisi attanaglia ovunque la cinematografia mondiale. Anche quella americana che, nonostante gli indubbi successi di cassetta, non riesce a uscire da un impasse d'ispirazione che le fa privilegiare solo opere dedicate ai «teen» (i ragazzi cioé fino ai 18 anni) o, secondo i risultati di una recente indagine, alla fascia che arriva ai 28. Per stare sul sicuro, Hollywood si è preparata a festeggiare il Natale con un ventaglio di proposte che dovrebbero incontrare, tutte, il pieno consenso del pubblico. Sono sette i film made in Usa e tutti con il marchio Doc:

«Willow», «Tucker», «Rambo 3», «Moonwalker», «Srooged», «Chi ha incastrato Roger Rabbit?» e la riedizione del cartoon della Walt Disney (come sarebbe potuto mancare all'appuntamento?) «Red e Toby».

Pellicole dedicate ai bambini, piccoli e grandi; tutte, tranne «Tucker» che, diretto dal grande Francis Ford Coppola (per una ripicca lo rifiutò all'ultima mostra di Venezia), racconta il coraggio di un solitario costruttore di elegantissime e ormai mitiche automobili, il quale fallì nel suo utopico progetto per l'ostilità dei monopoli e l'incomprensione dei giudici.

Durante gli anni '40, Tucker ideò una rivoluzionaria «auto del domani»: e, nonostante l'opposizione delle grandi industrie come la Ford, la General Motors e la Chrysler; nonostante un processo per frode e la chiusura della fabbrica, ne costruì 51; 47 sopravvivono, splendide ed eterne, simbolo (secondo Coppola) della spinta delle idee e dell'imperitura forza del sogno.

Il cinema a stelle e strisce propone, poi, il terzo episodio di «Rambo» con l'inossidabile Sylvester Stallone che, questa volta, va tra i mujaheddin a fare cazzotti e a usare le sue potentissime armi contro i sovietici in Afghanistan (e buon per lui che l'avventura resta d'attualità dopo che il Cremlino ha fermato il ritiro delle truppe da Kabul). Poco si sa, invece, di «Moonwalker», diretto dall'esordiente Colin Children, un regista famoso fra i giovani per il videoclip girato assieme a John Landis, «Thriller», con la rockstar Michael Jackson.

Per restare nel terreno della «fantasy», ecco poi «Willow» prodotto da Lucas e diretto da Ron Howard: storia di un nano che trova abbandonata sul greto di un fiume una bimba, unica superstite della strage voluta da una regina - strega. La «strana coppia» affronterà ogni genere d'avventure, fino al lieto fine.

Ultimo ma straordinario film natalizio dall'America: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?», reduce dagli entusiasmi di pubblico e di critica all'ultima Mostra di Venezia: attori in carne e ossa mescolati a cartoni animati tridimensionali; una storia gialla alla Chandler, con un coniglio accusato di omicidio e un detective ubriacone; un'opera che rifonda il cinema d'animazione e rivisita tutta la storia di Hollywood. E' costata 45 milioni di dollari (oltre 55 miliardi di lire) e la Industrial Light Magic ha dispiegato, in cento minuti, ben 1035 effetti speciali: ma Spilgerg e Disney, uniti, potevano sbagliare?

Davanti a un simile spiegamento di forze e di dollari il cinema italiano schiera i suoi comici: ecco allora Carlo Verdone con «Compagni di scuola», Francesco Nuti con «Caruso Paskoski», Paolo Villaggio con «Fantozzi va in pensione» (che sia la volta buona?), Alberto Sordi (sotto l'abito c'è, da qualche anno, il sempre simpatico e affettuoso sorriso di «Albertone») con «Botta di vita», interpretato anche dall'attore francese Bernard Blier e diretto da Enrico Oldoini. Il film racconta l'allegra fuga estiva di due «vecchietti» che scoprono nell'amicizia la possibilità di reagire alla solitudine e al disinteresse dei loro cari. A bordo di una sgangherata auto arrivano a Saint Tropez, dove ne combinano di tutti i colori fra belle ragazze, playboy e vacanze snob.

Destano interesse e curiosità anche due produzioni francesi: la prima, «Il frullo del passero», diretta da Gianfranco Mingozzi e interpretata da Philippe Noiret e Ornella Muti; la seconda, definita dallo stesso autore Jean Jacques Annaud («Il nome della rosa») «una scommessa folle», si intitola «Orso» e racconta, senza moine disneyane, di un orsacchiotto che resta orfano della madre, schiacciata da un masso. Grugniti di malinconia e motivi ecologici hanno portato al trionfo il film a Parigi.

MUSICA / PORDENONE

Con Mister Dynamite ritmo, donne e guai

Domani in concerto James Brown, «vecchio leone» della soul music. I neri lo amano, la polizia lo odia...



Vent'anni fa l'ascendente di James Brown sui neri d'America era talmente forte che, dopo l'assassinio di Martin Luther King, fu lui a placare con un discorso televisivo le ire della popolazione di colore. A quei tempi era democratico. Ora è repubblicano.

Servizio di
Carlo Muscatello

PORDENONE — Le biografie più generose lo vogliono nato in Georgia, il 3 maggio 1933. Altre anticipano la sua data di nascita di tre, cinque e anche sette anni. Quindi, il James Brown che domani sera si esibirà ancora una volta nella nostra regione (palasport di Pordenone, inizio alle 21) ha un'età indefinita fra i cinquantacinque e i sessantadue anni. Che è comunque un bel traguardo, per uno che continua a saltare come un forsennato sui palcoscenici di mezzo mondo.

Mentre il re della musica soul è in tournée nel nostro Paese, l'America ha appena scelto l'uomo che la condurrà per i prossimi quattro anni. Sentiamo allora come la pensa Mr. Brown in proposito. «Anch'io una decina d'anni fa — ha dichiarato recentemente l'artista — volevo candidarmi alla presidenza degli Stati Uniti, perché pensavo di essere molto popolare, soprattutto fra la gente di colore. Ma ci ripensai. In gioventù ero per il partito democratico, ma adesso sono repubblicano. Reagan è stato un presidente grande come Kennedy. Ci ha portati vicini a una pace mondiale e ha dato grande prosperità al Paese. Comunque rispetto Dukakis, anche se ha dimostrato poca stima di Jesse Jackson, che meritava la vicepresidenza. La sua vicenda dimostra che nulla è cambiato negli ambienti che contano, e che il colore della pelle è ancora un ostacolo per molte persone...

Si pensi poi che negli anni Sessanta l'ascendente di James Brown sulla popolazione americana di colore era talmente forte che, subito dopo l'assassinio di Martin Luther King, fu invitato dall'allora presidente Johnson a tenere in tivù un discorso pubblico per placare le ire della popolazione di colore e invitarla alla non violenza.

Questa popolarità, colui che è anche soprannominato «Mister Dynamite» se l'era guadagnata con la forza della sua musica e del suo personaggio. Da questo punto di vista la sua biografia — incertezze sulla data di nascita a parte — è significativa. Da giovane alterna l'attività di cantante a quella di boxeur. Attraverso la musica e lo sport, come tanti suoi coetanei, tenta di sfuggire dal ghetto nel quale è costretto dal colore della sua pelle e dalle origini sociali piuttosto umili. Nel '49 finisce anche in riformatorio per rapina. Quando esce, ce la fa come cantante di gospel. Mette insieme orgoglio razziale, religiosità, sensualità. E sfonda. I suoi show sono leggendari. Nel giro di pochi anni, diventa una bandiera della musica nera.

Per le giovani generazioni, James Brown è soprattutto quel signore che interpreta se stesso in due film che negli ultimi anni sono stati campioni d'incasso: «The Blues Brothers» (dove impersonava la parte di un predicatore) e «Rocky IV» (nel quale si esibiva sul ring poco prima di un incontro). Il suo mito, pur appannato, tiene bene gli anni. Anche se i guai con la giustizia continuano a perseguitarlo: nella primavera scorsa è stato accusato del tentato omicidio della moglie Adrienne. Lui controbatte che è la polizia ad avercela con lui.

Domani a Pordenone, sarà accompagnato dai «Soul G's», formazione di colore. Oltre ai classici del suo repertorio, presenterà i brani del nuovo album, «I'm real».

MUSICA / UDINE

Pronti? Contatto, via!

Stasera suona David Van Tieghem

UDINE — Quella che comincia stasera all'Auditorium Zanon è l'unica stagione organica di musica moderna (o popolare, o contemporanea, o giovane...: chiamatela come volete), che si svolga nella nostra regione. E solo per questo fatto va guardata con un occhio di riguardo. S'intitola «Contatto Musica», è organizzata dal Centro servizi e spettacoli, con il patrocinio dell'amministrazione provinciale udinese, ed è arrivata al suo secondo anno di vita.

Stasera alle 21 (replica domani) si parte con lo spettacolo «Safety in numbers», del batterista americano David Van Tieghem. Si tratta di un esponente di spicco dell'avanguardia newyorkese. Ha collaborato con artisti come Laurie Anderson, Peter Gordon, Brian Eno, David Byrne e Twyla Tharp (per i cui balletti ha scritto le musiche).

Van Tieghem suonerà domenica a Trieste allo Spazio Bonaventura (ex Cinema Aldebaran).

[ca. m.]

MUSICA

Riley: oggi a Mestre

VENEZIA — Questa sera alle 21 al Teatro Toniolo di Mestre, per la stagione «New Music '88/'89», si terrà l'annunciato concerto di Terry Riley. Californiano, cinquantenne, figura di spicco della musica d'avanguardia, Riley è il classico esempio di quel tipo di musicista che nel corso di una carriera ormai lunga ha imparato a battere tutte le strade: dall'elettronica spinta fino alla dimensione più pura e severa della ricerca nel campo della musica contemporanea.

Padre del minimalismo musicale, recentemente questo artista ha assunto un ruolo di grande importanza nel panorama della musica di oggi, sempre più contaminata dalle altre discipline artistiche. Dagli studi jazzistici giovanili e dalla frequentazione della palestra minimale e ripetitiva degli anni Sessanta, accomunato in ciò a Philip Glass e a La Monte Young, Terry Riley è tornato recentemente alla tastiera del pianoforte.

Dopo quello di stasera, il prossimo appuntamento della rassegna «New Music '88/'89», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia in collaborazione con l'associazione culturale Soukous, è quello di lunedì 28 novembre con il trombettista Jon Hassell.

[ca. m.]

MUSICA

Fra gli altri c'è Laurie

L'autunno della musica rock continua a ritmo serrato. Questa sera a Roma, al Teatro Tenda Pianeta, comincia il nuovo tour italiano di **Laurie Anderson.** La musicista americana sarà domani a Firenze, sabato a Torino e domenica a Milano.

Sempre questa sera, a Milano, al Teatro Orfeo, concerto del pianista jazz **Herbie Hancock.** Una data per il Triveneto: venerdì al palasport di Verona, concerto di **Pino Daniele,** il cui tour è partito pochi giorni fa da Siena.

Domenica, al palasport di Firenze, comincia la prima tournée italiana di uno dei cantanti rock più amati dai giovanissimi: **Bon Jovi.** Poi sarà lunedì 14 a Roma, mentre il 16 e il 17 terrà due concerti al Palatrussardi di Milano.

A Roma, lunedì 14 non c'è solo Bon Jovi: si terrà anche il concerto di **Harry Belafonte,** al Teatro Sistina. Martedì 15, al palasport di Firenze, comincia il tour di **Enrico Ruggeri,** che sarà giovedì 24 al palasport di Padova.

Giovedì 17, al Paleur romano si terrà la serata **«I giganti del rock»,** con James Brown, Bo Diddley, Ray Charles, Little Richard, Jerry Lee Lewis, Fats Domino e Chuck Berry. Diretta su Raiuno.

[ca. m.]



Rame, dopo duemila repliche

ROMA — Da oggi Franca Rame ripropone al Teatro Parioli di Roma «Parti femminili», due atti unici di qualche anno fa che lungo le duemila repliche affrontate hanno subito (come accade nei lavori dell'attrice e del suo compagno Dario Fo) modifiche e aggiornamenti. «La coppia aperta» e «Una giornata qualunque» sono i titoli delle due «piéce»: la prima risale al 1981, è rimasta in cassetto per due anni fino a quando un allestimento svedese del testo non ha convinto la Rame a rappresentarlo anche in Italia. Con una satira acuta e disincantata, due coniugi rievocano una storia di tradimenti, frustrazioni, ricatti e abbandoni. «Una giornata qualunque» (repliche-record l'anno scorso a Milano) racconta di Giulia, pubblicitaria di successo, decisa a suicidarsi lasciando come testamento morale un lungo monologo in videocassetta. Entrambi i lavori sono diventati film televisivi. Li vedremo su Raidue tra qualche mese. Intanto, dopo una lunga tournée italiana, si riaprono le frontiere americane per la coppia Rame-Fo, che ieri ha presentato un voluminoso libro giallo in cui sono enumerate le 377 messinscene della coppia in ventotto anni di carriera (e in cinquanta Paesi del mondo).

CINEMA / «RENTREE»

Emmer, parte II

Il famoso regista torna al film (non pubblicitario)



Ave Ninchi e Aldo Fabrizi in una scena di «Parigi è sempre Parigi» di Luciano Emmer (1951). Il regista veneziano ha annunciato il suo ritorno al film, dopo molti anni dedicati agli spot pubblicitari.

ROMA — Luciano Emmer, uno dei più prestigiosi registi italiani, tornerà al cinema dopo 28 anni dedicati alla pubblicità televisiva. Lo ha annunciato Emmer stesso durante il «Festival del cinema italiano», che ha voluto rendergli omaggio, presentando una personale comprendente i suoi otto film realizzati negli anni '50 («Domenica d'agosto», «Parigi è sempre Parigi», «Le ragazze di piazza di Spagna», «Terza Liceo», «Camilla», «Il bigamo», «Il momento più bello», «La ragazza in vetrina»), numerosi documentari e una selezione degli oltre duemila spot «girati» per la televisione italiana (Caroselli, Tic-Tac, Arcobaleno, ecc.), ma anche per quelle inglese, francese e americana.

«Il mio amore per il cinema — ha "confessato" Emmer ai giornalisti, ai quali non ha tuttavia voluto fornire alcuna anticipazione sul film che ha in lavorazione — nacque quando avevo quattro anni. Mio padre era ingegnere capo del Comune di Venezia, e aveva diritto a una tessera per dieci posti. Con quella potevo andare al cinema gratis, con i miei fratelli e gli amici, negli anni incredibili di Mack Sennett e Max Linder, i cui film conoscevo a memoria.

«Il mio primo film, "Domenica d'agosto", lo girai nel '50, quasi per caso — ha continuato Emmer —. Incontrai Sergio Amidei, che voleva fare un film tratto da "La madre" di Grazia Deledda e girarlo in Sardegna. Io ero vissuto laggiù per un anno e mezzo, e mi sarebbe piaciuto tornarvi. Mi convinsi ad accettare il mio esordio nella regia di un lungometraggio.

«Subentrarono però molte difficoltà, perché la storia s'incentrava su un prete che s'innamorava di una donna e viveva il conflitto tra la sessualità e la sua professione di curatore d'anime. Amidei all'ultimo momento fece leggere la sceneggiatura alle autorità ecclesiastiche, che bocciarono il film. Il progetto fu abbandonato, e lui mi propose di scrivere assieme una storia "ex novo", che fu appunto "Domenica d'agosto"».

CINEMA / SCRITTORI

Io, regista «di penna»

Anche Benni tenta la via del film

ROMA — Dalla penna alla cinepresa. Un passaggio che ha già affascinato scrittori come Norman Mailer, quello del «Nudo e il morto», e Peter Handke, fedelissimo di Wim Wenders. Adesso tocca a Stefano Benni esordire come regista con un film dal titolo curioso: «Musica per vecchi animali».

Stefano Benni, comunque, non si troverà completamente solo dietro la macchina da presa. Accanto a lui ci sarà Umberto Angelucci, collaboratore di navigati registi. Nel cast figurano attori come Dario Fo e Paolo Rossi, il passato e il futuro della satira feroce, dello sberleffo, della risata amara.

La sceneggiatura del film affonda le radici in uno dei libri più fortunati di Stefano Benni: «Comici, spaventati guerrieri», pubblicato un paio d'anni fa dalla Feltrinelli. Racconta le gesta di un gruppo di contestatori metropolitani, alle prese con una realtà grottesca, allucinata e al tempo stesso drammatica, che assomiglia molto alla nostra.

«Non è che io abbia la vocazione del cinema — chiarisce subito Stefano Benni —, lo faccio soltanto per lavorare con alcuni amici che hanno le mie stesse idee. Per fare questo film non ho preso in blocco la storia e i personaggi di 'Comici spaventati guerrieri', ma soltanto alcune atmosfere e certe figure chiave, per dare voce alle infinite possibilità polifoniche del quotidiano».

Dario Fo ha accettato di ritornare al cinema al fianco di Stefano Benni, dimenticando il tonfo clamoroso del film «Lo svitato» che interpretò molti anni fa sotto la regia di Carlo Lizzani.

MUSICA / CONCERTO

Un giovane Trio

Inaugurata la stagione della Società dei Concerti

Servizio di
Gianni Gori

Sempre vive le emozioni musicali che il Trio di Trieste ha trasmesso al pubblico con Brahms e Schubert in un Politeama gremito e caloroso

TRIESTE — Dite pure quello che volete: che il Politeama è un'«arena» dall'acustica sbilenca, che è inadatto alla musica da camera, che un uditorio sterminato rischia di recepire male o di turbare il raccoglimento del colloquio strumentale... ma il Politeama gremito di folla — così come il teatro — è sempre uno spettacolo che consola e ci riconcilia con gli umori culturali di questa strana città.

La Società dei concerti ha chiamato a raccolta i suoi soci per la sua cinquantasettesima stagione: una mobilitazione che più massiccia e festosa di così sarebbe difficile immaginare. Gran serata d'apertura, che ha inaugurato anche il nuovo, fiammante pianoforte, di cui il sodalizio si è dotato: uno Steinway brillantissimo ed equilibrato sul quale si è sgranata la cristallina purezza del pianismo di De Rosa.

Sul palcoscenico del «Rossetti», ancora una volta infatti, la formazione-simbolo di una tradizione, di una civiltà intatta e vibrante di «amorosi sensi» nel suo rapporto con la città. Quante volte il «Trio di Trieste» ha suonato alla società dei concerti, dal giorno del suo debutto a oggi? Quante volte De Rosa, Zanettovich, Baldovino vi hanno eseguito proprio gli stessi Trii di Brahms e Schubert, l'altra sera in programma? E quante volte ne abbiamo scritto e parlato?

L'abitudine al «bello», però, non diventa mai stanchezza o routine. Nel senso che un'interpretazione non è mai uguale a se stessa; è il risultato di un continuo interrogare la musica alla ricerca di risposte sempre diverse, perché il Verbo definitivo non esiste. Se esistesse, il processo interpretativo sarebbe bell'esaurito. Mentre invece è una «storia infinita». E una storia d'amore, in fondo, che distilla ogni volta filtri ed elisir di lunga vita.

Per questo il «Trio di Trieste» rimane un Trio giovane. Per questo riparlarne o scriverne per l'ennesima volta non è mai un esercizio ripetitivo. Vi è sempre l'angolatura nuova, il particolare lumeggiato con intensità diversa, di cui forse, prima, non c'eravamo accorti. E allora scopri che nel Brhms o nello Schubert del «nostro» Trio, tutto è previsto nella riflessione lirica, ma nulla è prevedibile.

Certe emozioni balzano improvvise come palpiti di una musicalità virginale, come intuizioni medianiche del momento creativo originario. Per esempio, nel Trio in do maggiore op. 87 di Brahms, pur tante volte ammirato. Eppure l'altra sera mi è sembrato di ascoltare per la prima volta — così «legato» e intriso di lunare incantamento — quell'Andante variato e quello Scherzo concepito quasi sempre come il nucleo lirico di una «ballata» nordica.

Da quali strumenti arcani provenivano la tristezza metafisica del movimento lento, o il serpentino fremito di «streghe» e di folletti, guizzanti e balenati nello Scherzo? Qualcosa trasfigurava la stessa natura strumentale del violino di Zanettovich, del violoncello di Baldovino, del pianoforte di De Rosa. Qualcosa che varcava le soglie del sensibile e si imponeva persino nell'arena dispersiva e affollata del Politeama. Qualcosa che scintillava nel buio e si insinuava nelle nostre anime corrucciate con il tocco di un' «artistica taumaturgia»: tornano in mente le parole del saggio e buon Giulio Confalonieri sullo spirito schubertiano proteso «verso ogni gioia e ogni terrore».

E allora non si può che ripetere «grazie», per l'ennesima volta a questo giovanissimo Trio cinquantenario, che non finisce mai di trasmetterci il perenne, trascolorante brivido della Poesia.

Un grazie tradotto dal pubblico nel prorompente, interminabile applauso finale, rinvigoritosi dopo il fuori-programma brahmsiano.



Amedeo Baldovino violoncello, Dario De Rosa pianoforte, Renato Zanettovich violino: il Trio di Trieste. La formazione-simbolo di una tradizione, di una civiltà intatta e vibrante di «amorosi sensi» nel suo rapporto con la città, ha inaugurato la 57.a stagione della Società dei Concerti. (Foto di Giovanni Montenero)

MUSICA

Alpe Adria in coro

PORDENONE — Dall'11 al 13 novembre a Pordenone si svolgerà l'XI Rassegna internazionale corali polifoniche, nata su iniziativa del coro «Città di Pordenone» e in seguito assunta dall'Usci regionale. Prendendo spunto dalla celebrazione del primo decennale della Comunità di lavoro Alpe Adria, si è voluto iniziare un nuovo ciclo della manifestazione dedicandola a questa nuova realtà politico-economica-culturale.

La rassegna «Alpe Adria» è destinata a ospitare, a turno, ogni anni, gruppi corali appartenenti alle 14 regioni aderenti alla comunità. Quest'anno vi prendono parte i cori «Zagreb» (Corazia), «Primo vere» (Porcia), «Nova Gorica» (Slovenia), «Città di Pordenone», «Coro polifonico Castelbarco» (Trentino), «Vox Julia» (Ronchi), «Kempterer Kammerchor» (Baviera) e il «Coro S. Leonardo».

Sabato 12 novembre nell'aula magna del Centro Studi si svolgerà anche il primo convegno corale internazionale «Alpe Adria» sul tema «Realtà ed esperienze corali nell'ambito mitteleuropeo».

MUSICA

Il ritorno di Oren

TRIESTE — Sabato prossimo, 12 novembre, alle ore 20.30 al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste è in programma l'ultimo concerto della stagione sinfonica d'autunno.

Dopo cinque anni di assenza ritornerà sul podio dell'orchestra il maestro Daniel Oren, che nel 1983 concluse il suo mandato come direttore stabile del Teatro «Verdi». Il programma della serata è interamente dedicato a Ludwig van Beethoven, di cui saranno eseguite la Prima e la Settima Sinfonia. Il concerto sarà replicato domenica alle ore 18.

La prossima stagione sinfonica d'autunno si aprirà il 21 settembre 1989 con un concerto diretto da Vassili Siniaskij, che avrà come solista il pianista Michail Pletniev.

TEATRO / LEGGE

E due triestini guidano la rivolta contro i «tagli»

Dibattito sul disegno di legge firmato da Giorgio Strehler e Willer Bordon - Carraro: «La cultura non è voluttuaria»

TEATRO / ROMA

Gente che va e viene, per scherzo

Divertirsi con «Bustric» di Bini e col francese «Zingaro»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Che cos'hanno in comune un entertainer solitario, dall'aria furbetta e dimessa allo stesso tempo, e una troupe di cavallerizzi/attori, accompagnati dai loro splendidi cavalli e da un branco di oche e tacchini? Nulla. Se non la poesia che nasce dall'impossibile armonia dei contrasti, e da un modo di fare teatro che privilegia l'inatteso e il meraviglioso.

Per alcuni giorni, a un paio di chilometri di distanza in linea d'aria l'uno dall'altro, il caso vuole che operino contemporaneamente due tra gli spettacoli più poetici e divertenti che questa avara stagione regalerà al pubblico scettico. Sul palcoscenico del Teatro Ateneo, proprio dentro la città della universitaria, Sergio Bini ha appena iniziato le repliche di «Bustric cinque stelle»; nel cortile dell'ex Mattatolo, la compagnia del Théâtre équestre et musical de Nimes ha deciso di prolungare fino a domenica le repliche del fortunatissimo «Zingaro» (che conclude un ciclo di spettacoli stranieri raccolti sotto l'ombrello della Biennale, «Io, l'attore», svoltasi in prevalenza al Teatro Vittoria).

Modi, appunto, di intendere il teatro quasi all'opposto ma che, nel risultato, si dimostrano fecondissimi. La troupe di Nimes associa ritualità beffarda, clownerie, acrobatismi circensi e la meraviglia di animali docili ma con personalità molto spiccate; il loro spettacolo accarezza, sorprende, diverte, seduce, è più sguaiato di una rappresentazione teatrale tout-court ma, allo stesso tempo, assai più raffinato di un evento circense.



Bustric, fantasia surreale

Dal canto suo, Bini/Bustric non si presenta più con la valigetta in cui, anni fa, condensava il suo teatro. Oggi ha anche una scenografia e lo accompagna un musicista/rumorista che è parte integrante della rappresentazione.

La scena rappresenta una porta girevole, l'entrata di un vecchio, classico hotel, un albergo, appunto, a cinque stelle. La porta girevole funziona da mitico pozzo di san Patrizio, da cui la mano del portiere (che non ha i galloni, un po' cafoni, ma uno che, guarda caso, indossano anche i camerieri-clown di «Zingaro») continua a estrarre una serie di personaggi bislacchi. Con l'eterna espressione di chi vuole scusarsi del disturbo, Bini si trasforma rapidissimo, accompagnato, preceduto, incalzato dalle musiche di Roberto Secchi.

Qual era la battuta di Greta Garbo in «Gran Hotel»? «Gente che va, gente che viene...». Il portiere/Bustric/Bini osserva, dalla postazione privilegiata di chi guarda senza essere visto: i suoi discorsi sono volutamente banali, con improvvisi sprazzi di surreale buon senso. E, nel mezzo di una tirata sulle correnti d'aria provocate dalla porta girevole, irrompe una serie di folli personaggi.

Raccontare gli «sketch» più riusciti significherebbe banalizzarli, perché la poesia astratta di Bustric è fondata sul gesto minimo, sul contrasto tra un viso indifeso e gentile e la macchietta irriverente. Vale però la pena di ricordare il musicista surreale che improvvisa un matto concerto di bolle di sapone, il topo d'albergo «doppiato» dal rumorista, la suora ballerina.

Ma non si creda a una passerella di gag, in stile televisivo: ognuno di questi personaggi è un alienato, ha un suo stupore metafisico che, tradotto in termini visivi, lo porterebbe, magari, a fluttuare a mezz'aria, come una figurina di Chagall.

«Non parliamo di spettacolo in termini ragionieristici»

ROMA — «Viviamo in tempi oscuri, diceva Brecht, in cui parlare d'alberi pare quasi un delitto. E noi — ha detto Giorgio Strehler nella giornata in cui lo spettacolo italiano ha scioperato contro i tagli della finanziaria, aprendo il dibattito sul disegno di legge per il teatro firmato da lui stessi per la Sinistra indipendente e da Willer Bordon per il Pci — parliamo d'alberi. Noi parliamo di cultura, perchè siamo convinti che proprio oggi, uno degli unici modi di opporsi alla barbarie che è tra noi consiste nel considerare la cultura come elemento concreto, costante e non superfluo della vita, la forza attiva e folgorante dell'essere e dell'agire».

La legge in questione prevede una rifondazione sostanziale dell'intero sistema teatrale e al dibattito seguito alla sua presentazione è intervenuto ieri il ministro dello spettacolo Franco Cararo. «Meditato e approfondito lavoro e stimolo per il Governo che questo tema affronterà dopo l'approvazione della finanziaria», ha definito il ministro la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente firmato dai due parlamentari triestini, sottolineando che «non si può parlare di spettacolo in termini ragionieristici, nè cercare per la legge che lo riguarda brutti compromessi, ma è necessario creare veri convincimenti comuni in una vasta maggioranza».

Carraro, prima di affrontare nei particolari il disegno di legge, ha anche fatto riferimento alle polemiche sui tagli previsti dalla manovra finanziaria riguardanti la cultura, definentò «amenità» il pensare che essi rispondano a una filosofia che considera genere voluttuario la cultura.

Il ministro ha fatto notare che i tagli della finanziaria colpiscono ogni settore, compresi quelli culturali, dalla scuola all'università. A questo ha risposto direttamente l'on. Renato Nicolini, definendo quella del Governo «una logica da rovesciare, perchè non si salva l'economia tagliando la progettualità e la creatività in settori che sono i veri beni produttivi dell'Italia anche in un contesto internazionale». per il '92 — ha detto Nicolini — occorre sviluppare la creatività nazionale, sotto forma di ricerca, spese per l'ambiente, la scuola, l'università, i beni culturali e anche la creazione artistica e culturale. Nicolini ha concluso chiedendo le dimissioni del ministro.

Il ministro Carraro considera che vi siano molti punti in comune tra la proposta di legge del Governo e quella di Strehler-Bordon, e ha fatto presente che la sua è aperta al contributo di tutti e che, mentre si discuterà in Parlamento, saranno già visibili gli effetti della sua circolare, che tali principi in parte ha proposto operativamente.

Respingendo critiche di Lucio Ardenzi, oltre che di Strehler, sulla circolare emanata per quest'anno, Carraro ha osservato, invece, che essa ottenne consensi larghi e molto interesse.

Giorgio Strehler e Willer Bordon, insieme con Giuseppe Chiarante, responsabile nazionale per la cultura del Pci, che ha svolto la relazione conclusiva, hanno definito la loro proposta di legge «un testo aperto ai contributi di tutti», per arrivare alla redazione conclusiva, da presentare al Parlamento entro la fine del mese.

Dopo aver ribadito le motivazioni e l'ideologia che ispira la proposta (intervento non burocratico, ma che vuole mettere in modo le energie esistenti nella direzione giusta), Chiarante ha spostato il discorso sui tagli alle spese per la cultura, augurando anche successo alla manifestazione di ieri pomeriggio, in occasione dello sciopero del mondo dello spetacolo sui problemi finanziari e legislativi. «In questo paese privo di una politica di restrizione dei consumi, con una gran ricchezza privata rispetto al deficit pubblico, cosa è accaduto — ha chiesto retoricamente il rappresentante del Pci — perchè, dopo un anno che i dati dimostrano economicamente molto produttivo, si debbano fare questi tagli anche in campi vitali come quelli della cultura e dello spettacolo?».

Chiarante ha citato come emblematica è gravissima, quindi, la situazione delle Università, ricordando che il Giappone, da solo, ha più ricercatori di tutta la Comunità europea e che l'invito del ministro Amato agli atenei, di rivolgersi ai privati, porterebbe «a un inaccettabile condizionamento della ricerca e a delegare la progettualità del paese agli interessi privati, secondo l'attuale, pessima moda neoliberista».

TEATRO

I «bugiardi» in regione

GORIZIA — Debutta oggi alle 20.45 al Palacongressi di Grado lo spettacolo teatrale «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, presentato dalla compagnia del Teatro Moderno di Roma con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno e Stefano Benassi nei ruoli principali. La regia è di Giovanni Lombardo Radice.

La commedia inaugurerà domani alle 20.30 la stagione di prosa al Teatro Verdi di Gorizia. «Sinceramente bugiardi» sarà a Trieste il prossimo anno, dal 4 al 12 marzo, ospite della Contrada al Teatro Cristallo. Di Ayckbourn molti ricorderanno il divertente «Buon Natale, amici miei» messo in scena nella scorsa stagione di prosa dal Teatro Popolare La Contrada.

Con il titolo di «Relatively speaking» (poi trasformato in «Meet my father») questa commedia di esplosiva comicità fu il primo grande successo di Alan Ayckbourn a Londra e fu definita dalla critica inglese come «deliziosamente intelligente», «quasi un miracolo», «un proverbiale oceano di risate». Oggi Ayckbourn è forse il più amato e rappresentato commediografo inglese vivente, che alterna alla scrittura una proficua attività di regista.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 La valle dei pioppi (5).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci (6).
11.00 La valle dei pioppi.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Di G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Universo bambino. Giochiamo con loro.
16.00 Big.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico. Informazione sulle novità editoriali.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio, Coppe europee.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sapore di gloria. «Scherzi del destino». Regia di Marcello Baldi.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.35 Per fare mezzanotte. A cura di B. Palmieri.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.30 Edizione speciale: Tg2 elezioni americane.
9.50 «GRATTACIELI» (1942) Regia di G. Giannini, con Vanna Vanni, Renato Cialente.
11.00 Tg2 - Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Chimica in laboratorio. Acqua e zolfo.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin.
11.55 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.45 Tg2 - Economia.
15.00 Lo schermo in casa. «ARDITI DELL'ARIA». (1938). Regia di V. Fleming.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
17.25 Improvvisando. Con M. Catalano.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Licenza della galera».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Diogene sera.
20.30 Una certa idea della Francia (II ciclo). «GUARDATO A VISTA». (1981). Film. Regia Claude Miller, con Lino Ventura, Michel Serrault, Romy Schneider, Guy Marchand, Elsa Lunghini, Michel Such. (Sottotitolato per non udenti).
22.00 Tg2 - Stasera.
22.10 Il milionario. Prodotto e diretto da Jocelyn.
23.00 Tg2 - Notte - Meteo 2.
23.25 Cinema di notte. «SOLDI FACILI». (1983). Film drammatico. Regia di J. Signorelli. Con Rodney Dangerfield, Geraldine Fitzgerald.

RAITRE

12.00 Meridiana. Scienza e cultura.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Purgatorio, Canto XXXIII.
15.00 Nuove frontiere della scienza. Autismo infantile.
15.30 Da Stoccarda, tennis.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 «LA STORIA DEL DOTT. WASSELL». Film (1944). Regia di Cecil B. De Mille. Con Gary Cooper. (1.o tempo).
21.35 Tg3 - Sera.
21.40 «LA STORIA DEL DOTT. WASSELL». Film. (2.o tempo).
22.50 «Gramsci, l'uomo visto così...». Di Gianni Amico e Giorgio Badatta.
23.50 Tg3 - Notte.
0.05 20 anni prima.


Jack Nicholson (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Oasis, sceneggiato radiofonico di Patrizia Fassio e Giasko (8); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 11.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata: Lucia Catullo in «Carolina delle lacrime», di I. Crescenzi (3), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.33: Questo libro è da bruciare: «Madame Bovary»; 22.03: Inquietudini e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Cattabiani; 23.28: Chiusura.
RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Gr2 Filo diretto per le elezioni americane; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.18: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Cervo bianco, romanzo radiofonico (13) di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., Un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cristo si è fermato a Eboli», di C. Levi, Lettura a più voci, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 Cultura a cura di Vanni Rosivalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Stereosport; 22.30: Radionotte, chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-18-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: C'era una volta... le fiabe dell'amore, di H. C. Andersen; 19: Terza pagina; 21: Dalla Radio cecoslovacca: «Primavera di Praga», dirige Jiri Belohlavek; 22.20: I classici del moderno: Walter Siti presenta Sandro Penna; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema col Gr3; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale di M. Artico e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde. Notiziario in italiano alle ore: 1-2-3-4-5. In inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Le specule; 15.00: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Marko Dvorak: Lettere da Praga - uno sloveno a Praga 20 anni fa.; 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: Webster. «Il mostro dagli occhi verdi».
16.50 Doppio Slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «VOGLIA DI TENEREZZA» con Shirley McLaine, Jack Nicholson, Debra Winger. Regia di James L. Brooks (Usa 1983) drammatico.
23.10 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sulle strade della California. «Punto di rottura».
1.40 Telefilm: Petrocelli. «Una vita per una vita».
2.40 Telefilm: Sceriffo a New York. «La notte dello squalo.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Flipper. «Un'altra volta».
11.00 Telefilm: Riptide. «La casa di vetro».
12.00 Telefilm: Hazzard. «I gioielli che scottano».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay Television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak. Lezioni di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (edizione originale con sottotitoli italiani). «Say uncle» (Lo zio preferito).
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P. I. «Pearl Harbour».
19.30 Telefilm: Happy Days. «Concorso di bellezza».
20.00 Cartone animato: Arriva Cristina.
20.26 News: Striscia la notizia. Un programma di Antonio Ricci.
20.35 Film: «I DUE MARESCIALLI». Con Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1961) comico.
22.20 Speciale: Speciale Totò. Detti e contraddetti.
23.10 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Tutti furti».
23.40 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.50 Film: «MEZZOGIORNO DI FUOCO», con Gary Cooper, Grace Kelly. Regia di Fred Zinnemann. (Usa 1952). Western.
1.25 Telefilm: Star Trek. «Arena».

RETE 4

7.30 Telefilm: Lou Grant.
8.20 Telefilm: Il santo. «Una donna veloce».
9.20 Telefilm: Adam 12. «Casa della nonna».
9.50 Film: «LO SCIACALLO». Con J. P. Belmondo, Michele Mercier. Regia di J. P. Melville. Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. «La registrazione omicida».
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford. «Trovami se puoi».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York. «Dovere filiale».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «La banda porpora».
20.30 News: Sono innocente. Conduce Guglielmo Zucconi. «Il caso Mauro».
21.30 Telefilm: Vietnam addio. Con Terence Knox, Stephen Caffrey, Joshua Maurer.
22.30 News: Nonsolomoda.
23.30 News: Dentro la notizia.
23.45 Film: «PRIGIONIERO DEL PASSATO». Con Glenda Jackson, Julie Christie. Regia di Alan Bridges. (Gb 1981). Drammatico.
1.45 Telefilm: Vegas. «Colpo quasi mortale».

TMC-TELEANTENNA

11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita. Conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DIETRO LE QUINTE», drammatico.
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SOLI NEL BUIO» orrore, con Jack Palance, Donald Pleasence, Martin Landau.
22.15 Segreti e misteri: I fantasmi di Hollywood.
22.45 Tele Antenna Notizie.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.10 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

8.30 «Cyborg», cartoni.
9.00 Dr. Slump e Arale, cartoni.
9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni.
10.30 «Papermoon», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Yattaman», cartoni.
14.30 «Jane e Micci», cartoni.
15.00 «Flying Dragon», cartoni.
15.30 «Cyborg», cartoni.
16.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni.
17.30 «Papermoon», telefilm..
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni.
18.30 «Houston pronto soccorso», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «ALL'OMBRA DELLE AQUILE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo.
23.00 Incontro di volley di serie A-2.
0.30 Anicaflash, appuntamento al cinema.
0.45 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
10.00 Telenovela, Agua Viva.
10.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
11.00 Telenovela, Agua Viva.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
13.00 Ghotbusters, cartoni.
14.00 Soap opera, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.15 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
15.45 Gli orsetti del cuore. Cartoni animati.
18.30 Video Raider, situazion comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, Rituals.
20.00 Benny Hills Show.
20.30 Film: «IO E CATERINA» con Alberto Sordi, Edwige Fenech.
22.30 Film: «I NOSTRI MARITI» con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «S.O.S.», telefilm.
18.55 «La barriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «CASCO D'ORO», film.
22.00 «George», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL CACCIATORE SOLITARIO», film.

TELEPADOVA

16.45 Andiamo al cinema. Rubrica.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm: «L'incubo a otto millimetri».
20.30 «FILM D'AMORE E D'ANARCHIA OVVERO: STAMATTINA ALLE 10 IN VIA DEI FIORI NELLA NOTA CASA DI TOLLERANZA». Film.
23.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.15 Fish eye, obiettivo pesca.
0.45 Dottori con le ali, telefilm, «Il cercatore di sogni».

RETE A

19.30 TGA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, L'indomabile, seconda puntata.
21.30 Teleromanzo, Victoria. Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial, Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo, Ai grandi magazzini. Con Maria Teresa Rivas.
22.50 TGA, Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

20.00 Avventura: «A colloquio con gli Etruschi».
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul. Varietà con giochi e quiz conduce Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Al Paradise, varietà con Oreste Lionello.
1.30 Side: proposte per la casa.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Calcio. Una partita dei campionati stranieri (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Mon-gol-fiera. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio. Una partita di andata del 2.o turno delle Coppe europee di club.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 Calcio. Una partita di andata del 2.o turno delle Coppe europee di club.

ITALIA 1

E' un Totò maresciallo

Con «I due marescialli» (20.35, Italia 1) ha inizio un ciclo di film in omaggio al grande Totò, al principe della risata. I sei film che Italia 1 presenta sono variazioni sui temi sempre attuali: il comico dice la sua sui giovani, sulle donne, sulla «dolce vita», e poi si scatena in parodie di famosi «filoni» cinematografici.
Nei «Due marescialli» Totò sostiene un epico duello con un altro «grande» del cinema italiano: Vittorio De Sica, Dei due, l'unico vero maresciallo è De Sica. Totò impersona un ladruncolo che riesce sempre a sfuggire, grazie a vari travestimenti (tra i quali, per l'appunto, uno è da sottufficiale dei Carabinieri, cosa che induce la gente a pensare che il vero ladro sia De Sica).

Canale 5, 20.30
«Voglia di tenerezza»

Tre Oscar: per la miglior regia, per la miglior attrice protagonista, per il miglior attore non protagonista. Il film è «Voglia di tenerezza», (1983), diretto da James Brooks, interpretato da Shirley McLaine (vincitrice dell'Oscar), Debra Winger, Jack Nicholson, anch'egli premiato, Jeff Daniels, Danny De Vito, che Canale 5 trasmette alle 20.30.
Drammatico, struggente spaccato della vita di provincia americana fatta di perbenismo, banalità quotidiane, talvolta ipocrisia, «Voglia di tenerezza» è la storia della giovane Emma (Debra Winger) e della madre Aurora (Shirley McLaine), della loro esistenza percorsa da piccoli e grandi tragedie.
La giovane, oltre ai contrasti con la madre, deve affrontare l'inattesa realtà dell'infedeltà del marito (Jeff Daniels), mentre Aurora consolida una relazione con un eccentrico ex astronauta (Jack Nicholson). L'epilogo, tragico e tenero insieme, vede Emma ammalarsi di cancro, mentre attorno a lei si stringe la cerchia familiare.

Raiuno, 22.30
«Scherzi del destino» sportivo

Il telefilm «Scherzi del destino» della serie «Sapore di gloria» (Raiuno, 22.30) vede in scena l'americano Peter Yates (evidentemente omonimo del regista di tante pellicole di successo) che è venuto in Italia per diventare un ciclista di valore. Adesso però è in crisi per una delusione d'amore e gli amici del Centro sportivo fanno a gara per trovare una sostituta. Dirige Marcello Baldi. Tradizionale il gruppo degli interpreti, capeggiato da Franco Bertini e Cinzia De Ponti.

Raitre, 22.50
«Gramsci, l'uomo visto così»

Chi era Gramsci? Se lo hanno chiesto Gianni Amico e Giorgio Baratta autori di un film-documentario, «Gramsci, l'uomo visto così», in onda alle 22.50 su Raitre a cura di Simona Gusberti. «Raccontare Gramsci attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto e con lui ha diviso importanti esperienze di vita», dicono Gianni Amico e Giorgio Baratta spiegando l'idea del programma.
«Le riprese ci hanno portato a contatto — affermano ancora gli autori — con l'emozionante umanità di alcuni fra i superstiti di una generazione di militanti che ci hanno raccontato un Gramsci a volte inedito, sempre appassionante. Ci hanno fatto scoprire una presenza di Gramsci nel dibattito politico — culturale contemporaneo di dimensioni sorprendenti, soprattutto nel mondo anglosassone».
«Ci siamo, così, trovati — concludono Amico e Baratta — davanti a un uomo ancora da scoprire, a una tematica ancora da esplorare o da esplorare in modo nuovo».

APPUNTAMENTI

Si vara la stagione di Teatro/Ragazzi

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro Cristallo sarà presentato il cartellone della settima stagione di Teatro/Ragazzi «A Teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada.
La stagione propone tre produzioni della Contrada e sei spettacoli di compagnie ospiti tra le migliori del panorama di Teatro/Ragazzi italiano. Il primo appuntamento è con «Microzoo» (prodotto dalla Contrada): anteprima per insegnanti e operatori scolastici il 21 novembre alle 17, recite dal 22 al 26 novembre, disponibile per le scuole dal 28 novembre al 10 dicembre.

Educazione musicale
Didattica vocale

TRIESTE — Oggi e domani dalle 16 alle 19 nella scuola media «G. Corsi» il prof. Sebastian Korn terrà un seminario sulla didattica vocale organizzato dalla Società italiana per l'educazione musicale. Per informazioni telefonare al 761007 o 307787.

British Film Club
Nuova stagione

TRIESTE — Domani al cinema Ariston riprende la stagione del British Film Club. Si proietta il film di Mike Newel «The God Father».

Opera Giocosa
Concerto finale

TRIESTE — Venerdì alle 20.40 al Circolo Ufficiali del Presidio militare in via dell'Università 2 avrà luogo il concerto finale del secondo corso per giovani direttori d'orchestra da camera Alpe Adria, organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Presentazione di Liliana Ulessi.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

TRIESTE — Venerdì alle 15.15 la rubrica radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando» si aprirà con la presentazione di «Orphans» di Lyle Kessler. Si riparlerà della «Coscienza di Zeno» in scena al Politeama Rossetti fino al 13 novembre.

Teatro in dialetto
«Maledeta barca»

TRIESTE — Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna teatro in dialetto organizzata dall'Armonia va in scena la commedia di Laura Marocco Wright «Quela maledeta barca», vincitrice ex aequo del primo Premio Camber Barni. L'allestimento è del gruppo «I Commedianti» per la regia di Ugo Amodeo.

Teatro Verdi
Ultimo concerto

TRIESTE — Sabato al Teatro Verdi si tiene l'ultimo concerto della stagione sinfonica d'autunno. Dopo 5 anni d'assenza torna sul podio Daniel Oren, che nell'83 concluse il suo mandato di direttore stabile del «Verdi». Il programma è dedicato a Beethoven con l'esecuzione della Prima e della Settima Sinfonia. Si replica domenica alle 18.

Spazio Bonaventura
David Van Tieghem

TRIESTE — Domenica 13 novembre alle 21 lo Spazio Bonaventura (ex Cinema Aldebaran) verrà inaugurato con un concerto del batterista americano David Van Tieghem.

«Scuola di musica 55»
Andrea Guzzardi

TRIESTE — Lunedì 14 novembre alle 20 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309) si terrà un concerto del cantautore triestino Andrea Guzzardi. La direzione della scuola comunica inoltre che sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di musica classica (chitarra con Fabio Cascioli, flauto con Bianca Mestroni, pianoforte con Reana De Luca, canto con Roberto Rados...).

Società dei Concerti
Quartetto Petersen

TRIESTE — Lunedì 14 novembre al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il Quartetto Petersen. Musiche di Mozart, Brahms e Beethoven.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle **20.30** (turno A) e domenica alle **18** (turno B) concerti diretti dal maestro Daniel Oren. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro entro domenica (tel. 631948).
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **16** e ore **20.30** «turno libero» (durata 2h e 30') la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 22 al 27 novembre Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Paola Quattrini in «Una zingara m'ha detto...» di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **18.** Presentazione della VII rassegna di teatro per la scuola «A teatro in compagnia» riservata agli insegnanti, agli operatori culturali, ai pubblici amministratori. Segue rinfresco.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** «Marinaresca», ovvero nel paese delle Maldobrie, di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emmanuelle Seigner, Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto e grande suspense nel «thriller» dell'anno. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cronache bestiali d'Italia». **Domani:** «L'ultima voglia sulle labbra».
AZZURRA. Ore **16.15, 19, 21.45:** quarta settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** per la quarta settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un grande film di Walter Hill: «Danko» con Arnold Schwarzenegger, E. Belushi e P. Boyle. Schwarzenegger è il miglior agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Alba d'acciaio». Patrick Swayze, l'atletico «dirty dancer» è ora il guerriero del futuro in un'epica avventura.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Congiunzione di due lune». Zalman King ha raggiunto il massimo dell'erotismo e della sensualità con «9 settimane e 1/2». Ora spinge la passione oltre ogni limite, là dove l'amore non conosce limiti. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15** «Corto circuito 2». Ritorna il simpaticissimo robot «numero 5» nel film che è già campione di incassi e di risate!
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15** «Brucia sesso brucia». Un hard-core di classe. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The big easy». Dennis Quaid ed Ellen Barkin in un film da non perdere! **Domani:** «Stormy Monday».
CAPITOL. 16 ult. **22:** «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc jockey a Saigon con Robin Williams che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: Timothy Dalton è il grande interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Albo. Solo per pochi giorni.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** a gentile richiesta «Figli di un dio minore» (Usa 1987) di Randa Haines con William Hurt e Marlee Matlin. L'amore ha un linguaggio tutto suo... Premi Oscar.
ALCIONE. (Via Madonizza) Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La soffitta». Il massimo del hard-core e della depravazione. Veramente eccezionale, un erotismo senza tregua. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/1989. Martedì 15, mercoledì 16 novembre p.v. la Compagnia Glauco Mauri presenta «Una vita nel Teatro», spettacolo comprendente due testi: «Una vita nel Teatro» di David Mamet e «Il canto del cigno» di Anton Cechov. Regia di Nanni Garella con Glauco Mauri e Roberto Sturno. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19.
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Rassegna «Original» ore **18** e **20.30:** «Round Midnight» di Bertrand Tavernier con Dexter Gordon, Francois Cluzet, Gabrielle Haker, Martin Scorsese, Herbie Hancock. Premio Pasinetti alla Mostra di Venezia 1986; premio Oscar 1987 per la migliore colonna sonora originale. Versione in lingua originale con sottotitoli in italiano. Ingresso gratuito.

PORDENONE

CASA DELLO STUDENTE: «Le nom de la rose» di Jean Jacques Annaud in versione francese, alle ore **10.** Ingresso con tessera Cic (5.000) o tessera Irse.
AULA MAGNA del Centro studi: Cinemazero propone «Il figlio dell'altro» alle ore **20** e «L'uomo di cenere» alle ore **22.** Ingresso 3.500 solo con tessera associativa annuale (6.000), ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212; teatro: «Sei personaggi in cerca d'autore» ore **20.45.**
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Danko».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**

BORSA DI TRIESTE

	07/11	08/11		07/11	08/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	312	315
Generali*	42680	43220	Comau	2700	2700
Lloyd Ad	18000	17900	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad r sp	7790	7670	Eulia	7200	7200
Ras	44500	44100	Sme	4800	4820
Ras r sp	18250	18250	Stet*	4040	4030
Sai	20800	21450	Stet Warrant 10*	—	—
Sai r sp	8000	8200	Stet Warrant 9	1060	1060
Montedison*	2060	2054	Stet risp*	3060	3050
Montedison risp*	955	965	D Tripcovich	6630	6700
Pirelli	3120	3100	Tripcovich risp	2475	2490
Pirelli risp	3065	3065	Attività immobil	3600	3620
Pirelli risp n c	1845	1860	Fiat*	10237	10220
Snia BPD*	2850	2860	Fiat priv.*	6445	6456
Snia BPD r sp*	2853	2850	Fiat risp*	6170	6152
Snia BPD risp n c	1230	1230	Gilardini	12920	12800
Rinascente	5240	5240	Gilardini risp.	9200	9100
Rinascente priv	2645	2650	Dalmine	255	250
Rinascente r sp	2720	2725	Lane Marzotto	6260	6300
Gerolimich & C	90	88	Lane Marzotto r	6100	6155
Gerolimich r sp	79	79	Lane Marzotto rnc	4360	4345
S. Premuda	1700	1870	*Chiusure unificate mercato nazionale		
S. Premuda risp	1650	1760	**Terzo mercato**		
Sip	3120	3140	Iccu	660	660
Sip r sp*	2515	2500	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Un rialzino elettorale

Aspettando le presidenziali Usa

MILANO — In Borsa è continuata la fase interlocutoria che si è abbattuta da qualche giorno su tutte le principali piazze finanziarie. Le aspettative intorno alla vittoria del esponente repubblicano nelle presidenziali Usa hanno comunque consentito al mercato di migliorare le quotazioni medie del giorno prima.

Dopo un avvio in sordina, infatti, l'indice Mib è terminato a quota 1 221 pari a un rialzo dello 0,25%. Analogamente a quanto successo nella riunione di lunedì, non sono mancati spunti di rilievo su un drappello di titoli che, oltre a comprendere le Banca Nazionale dell'Agricoltura (+9,8% le privilegiate, +2,5% le ordinarie) nelle prime posizioni, hanno potuto contare sulle rivalutazioni di Eridania (+2,7%) Manusardi (+4%) e di gran parte dei bancari controllati dall'Iri.

Tra questi ultimi, in particolare, progressi degni di nota hanno messo a segno le Comit (+2,4%) e le Credito Italiano (+2 4%), mentre al terzo mercato un altro titolo del settore ha mantenuto il livello record di 4,6 milioni per titolo. Si tratta della «Lombardona» cioè della Banca Depositi e Prestiti, le cui azioni sono in assoluto le più care nel panorama borsistico italiano e che ultimamente si sono rafforzate a causa del verosimile ingresso del Credit Lyonnais tra i principali soci dell'istituto.

Nei titoli guida invece, una certa rianimazione si è notata sui prezzi di Generali, Mediobanca e, in modo più accentuato, su quelli di Sme e Gemina. In flessione sono per contro risultate Fiat e Olivetti (-0,6% ciascuna). Secondo alcune indiscrezioni il contrastato andamento della casa di Ivrea sarebbe dipeso dalle vendite di alcune operatori vicini al gruppo De Benedetti, i quali non vorrebbero esaltare una certa speculazione che da qua che tempo in qua ritiene possibile l'apertura di una nicchia, per l'azienda d informantica, nel tortuoso progetto della Superstet.

Secondo altre fonti, tuttavia, gli alterni movimenti sull'Olivetti si spiegano con la fiducia di cui tutt'ora gode la scuderia piemontese che, anche nei momenti difficili, riesce [illegible] a mantenere le posizioni. Non a caso, sempre nell'area De Benedetti, le Sogefi sono state tenute al rialzo per poi chiudere con un rialzo del 2,7%.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/11	12.00	AKEBONO REEFER	Capodistria	35
9/11	0.30	CERCAL	P. La Cruz	rada/Siot
9/11	6.30	CHARTOUM	Capodistria	rada
9/11	6.30	VISHVA SIDDHI	Venezia	39
9/11	11.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
9/11	12.00	KOPER EXPRESS	Capodistria	VII
9/11	sera	MARE LIGURE	Norfolk	54 (36)
9/11	21.00	GIANNI ZETA	Augusta	rada/Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/11	14.00	SPLIT	49 (8)	Salerno
8/11	pom	ISOLA AZZURRA	Alder	Krk
8/11	sera	AETOS	57	Ashdod
8/11	19.00	NEDI 1	Siot 2	ordini
8/11	20.00	NUOVA VENTURA	47	Venezia
8/11	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
9/11	14.00	OCEANUS TOKYO	50	ordini
9/11	pom	AKEBONIO REEFER	35	ordini
9/11	pom	KAPITAN MEDZENTEV	45	Istambul
9/11	sera	LOTUS	49 r.	Venezia
9/11	sera	30 DE NOVIEMBRE	14	ordini
9/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Haifa
9/11	notte	KOPER EXPRESS	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/11	14.00	LOTUS	rada	49 r.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, 30 DE NOVIEMBRE RIG
Punta Servola: O D S MARINER
Punto franco nuovo: SONIA 1, CHARALAMBOS, SOCARQUATTRO, KAPITAN MEDZENTEV, TRAPEZITZA, NUOVA VENTURA, SPLIT, OCEANUS TOKIO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, AETOS.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: POREC.
Terni: ASSIMINA.
Siot: ALANDIA PRIDE, NEDY 1.
Pont. Alder: ISOLA AZZURRA.
Arsenale S. Marco: URGENCH, MAK, MAK 3. VALROSSA.
Rada: WOLWOL, NIGBOLU.

MONFALCONE

navi in arrivo

S CIHAT (Turchia) ag. Adriacostanzi, rottami, da Skikda, BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Augusta; UTILITAS (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Ravenna; ANGELO B. (Ialia), ag. Cattaruzza, vuota, da Venezia, SORMOVSKIY (Urss), ag. Marlines, ferraccio da Taganrog.

navi in porto

KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondelli; IZOLA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco eucaliptus DOVER (Grecia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa, ALIDA (Gran Bretagna), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

OREBIC (Jugoslavia), per Spalato; SOCARSEI (Italia) per Trieste.

BORSA

1221 (+0,25%) Scambi in crescita e selettivi rialzi Hanno consentito il lieve progresso dell'indice anche le minori vendite legate all'imminente risposta premi. In evidenza Bna, Gemina, Eridania e Burgo

DOLLARO

1324,65 (-0,16%) In un mercato incerto per l'esito delle presidenziali Usa, si è indebolito. Nel pomeriggio si è però ripreso di riflesso alle peggiorate condizioni di salute dell imperatore giapponese Hirohito.

MARCO

743,01 (-0,02%) Modestissime oscillazioni della lira all'interno del serpente monetario. Anche in Europa, quindi, attività ridotta in attesa delle elezioni americane Oro in modesta ripresa.

BORSA DI MILANO (8.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set.pr	Div % chius.	Chius- ult. az.
A								
Abb Tecnomasio	1599	-1	-0,1	1181	1740	-0,4	5,0	16,8
Abeille	98500	1450	1,5	79200	152000	1,0	1,6	17,2
Acq De Ferrari	6030	30	0,5	2701	6240	1,0	1,7	37,1
Acq De Ferrari rnc	2080	25	1,2	1560	2575	1,4	5,3	12,8
Acq Marcia	429	4	0,9	269	1519	-0,7	0,0	—
Acq Marcia rnc	238	2	0,8	180	836	1,3	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	200	-2	-1,0	143	255	-0,5	0,0	4,6
Aedes	13220	80	0,6	6530	13380	-0,1	0,8	66,7
Aedes rnc	4875	15	0,3	3530	7500	0,7	2,5	24,6
Aeritalia	3160	40	1,3	1945	4471	2,9	4,1	20,9
Alitalia	2200	0	0,0	2034	3836	-1,1	3,8	51,3
Alitalia priv	1385	6	0,4	1306	3256	-1,1	6,1	32,3
Allivar	9910	0	0,0	6210	11600	0,1	3,0	20,2
Alleanza	41900	900	2,2	32487	61756	0,1	0,9	69,3
Alleanza rnc	38300	100	0,3	33986	61513	-1,5	1,2	63,4
Ame Fin rnc	3575	0	0,0	3500	3650	-0,4	0,0	—
Ame Finanziaria	9000	10	0,1	7220	12490	3,4	0,0	16,3
Ansaldo Trasporti	5520	-5	-0,1	3495	6650	1,5	5,2	10,1
Assitalia	16490	1	0,0	14555	25400	-0,1	1,0	47,4
Attiv. Immobiliari	3650	25	0,7	2500	6161	1,4	4,0	14,4
Auschem	1735	-10	-0,6	1399	3100	-0,9	8,1	14,2
Auschem rnc	1490	-1	-0,1	1291	1800	-0,5	10,4	12,2
Ausiliare	11400	-100	-0,9	6410	11500	-0,4	1,1	51,2
Ausonia	2440	-10	-0,4	1920	3475	-0,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	12030	-10	-0,1	8900	14600	-0,2	3,7	22,2
Autostrade priv.	1140	-14	-1,2	920	1289	-1,2	7,0	12,3
Avir Finanziaria	5865	10	0,2	3490	6049	0,1	2,0	8,3
B								
Banca Agr. Mil.	12500	0	0,0	7680	14000	0,0	4,0	14,8
Banca Catt. V.	5230	0	0,0	2970	6900	-0,4	4,0	10,9
Banca Catt. V. rnc	2828	33	1,2	2300	3990	0,0	7,8	5,9
Banca Comm. It.	3047	73	2,5	1900	4400	4,4	5,9	10,8
Banca Comm. It. rnc	2600	40	1,6	1910	3305	2,0	8,1	9,2
Banca Manusardi	1280	50	4,1	950	2250	-1,2	2,3	221,8
Banca Mercantile	8900	-100	-1,1	7700	12650	-1,7	1,4	39,0
Banca Naz.Agr.	9350	235	2,6	5690	9350	5,1	1,9	37,6
Banca Naz.Agr. priv.	4230	380	9,9	1775	4230	20,9	4,1	17,0
Banca Naz Agr. rnc	1932	30	1,6	1594	3169	2,0	9,6	7,8
Banca Toscana	4420	20	0,5	3350	8000	0,6	7,9	9,3
Banco Chiavari	3630	35	1,0	2701	6050	1,7	7,2	8,3
Banco Lariano	3550	5	0,1	2190	4820	1,8	5,6	8,2
Banco Napoli rnc	15100	0	0,0	14800	20250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	7655	3	0,0	4910	15000	0,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9350	-90	-1,0	9100	13078	-1,0	9,6	5,6
Bastogi	320	5	1,6	150	735	1,3	0,0	3,5
Benetton	11420	-269	-2,3	8310	20468	-2,4	5,3	12,9
Bnl rnc	10650	20	0,2	9799	22646	-1,4	7,6	4,7
Boero Bartolomeo	6300	0	0,0	4680	7200	0,0	2,7	13,1
Bonifiche Ferraresi	24800	290	1,2	22000	35700	-0,8	1,8	28,2
Bonifiche Siele	34820	720	2,1	17750	36510	2,4	0,6	34,4
Bonifiche Siele rnc	9300	150	1,6	8000	16400	1,8	5,4	9,2
Breda	4390	0	0,0	3850	9685	1,2	5,7	11,6
Brioschi	831	-43	-4,9	580	1270	-6,0	0,0	—
Buitoni	10635	-85	-0,8	4399	11250	-0,1	0,9	27,6
Buitoni rnc	4655	-45	-1,0	2010	5850	-0,7	3,4	12,1
Buton	2699	9	0,3	2210	3000	1,1	6,3	13,4
C								
Caffaro	1075	0	0,0	599	1390	0,4	3,7	23,8
Caffaro risp.	1046	-4	-0,4	600	1366	1,4	4,3	23,1
Calcestruzzi	10090	70	0,7	6850	11000	1,1	3,1	11,6
Calp	2500	1	0,0	2150	3500	0,0	7,2	11,2
Cam Finanziaria	2025	-23	-1,1	1620	3259	1,3	5,9	10,6
Cantoni	5710	-41	-0,7	3800	9830	-0,7	3,9	4,2
Cantoni risp.	4700	0	0,0	3600	9800	0,0	7,2	3,5
Cart. Ascoli	3880	44	1,1	2990	4020	2,4	3,9	8,4
Cart. Binda-DeMedici	1515	-27	-1,8	1297	3243	-1,8	0,0	16,8
Cart. Burgo	14800	420	2,9	9600	14800	3,3	3,0	22,6
Cart Burgo priv.	10101	200	2,0	7750	11150	2,3	6,4	15,4
Cart. Burgo risp.	14450	380	2,7	9470	14450	3,1	3,8	22,1
Cement. Barletta	7850	-150	-1,9	6370	9525	1,7	4,6	—
Cement. di Augusta	4551	51	1,1	3600	5271	0,0	6,6	7,3
Cement di Sardegna	6050	50	0,8	4600	8830	1,0	6,6	6,0
Cement Merone	4975	-15	-0,3	2891	4990	1,5	3,0	13,7
Cement Merone rnc	2685	-45	-1,6	2001	2790	-0,4	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8430	235	2,9	6140	12900	4,1	6,5	9,9
Cementir	3735	-35	-0,9	2230	4310	-1,2	4,8	12,6
Ciga Hotels	4955	-70	-1,4	3005	5100	-2,2	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1662	-14	-0,8	1251	2498	1,7	7,5	—
Cir	6151	-50	-0,8	3100	7155	0,0	2,1	34,8
Cir risp	6102	-29	-0,5	3100	7350	0,4	2,5	34,5
Cir rnc	2178	-17	-0,8	1638	4050	0,2	7,8	12,3
Cmi	4200	30	0,7	2931	4900	1,1	6,3	15,5
Cofide	5880	5	0,1	3375	6165	-0,7	1,0	691,8
Cofide rnc	1716	6	0,4	1220	2042	-0,2	5,2	201,9
Cogefar	5030	40	0,8	3710	7850	0,7	3,5	13,0
Cogefar rnc	2075	5	0,2	1920	4320	1,7	9,4	5,4
Comau	2701	-9	-0,3	1951	4850	0,0	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6790	-60	-0,9	5110	6980	-2,3	2,1	43,6
Credito Commerciale	2610	29	1,1	2210	5845	0,8	6,5	7,2
Credito Fondiario	4200	100	2,4	2155	4665	2,9	4,3	5,0
Credito Italiano	1628	25	1,6	999	2809	2,7	4,6	18,8
Credito Italiano rnc	1498	18	1,2	1000	2575	3,0	6,0	17,3
Credito Lombardo	2700	70	2,7	2410	4398	3,8	4,5	16,0
Credito Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	0,0	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	2015	-74	-3,5	1650	3000	-2,7	7,9	9,5
Cucirini	1760	5	0,3	1350	2500	3,2	0,0	81,2
D								
Dalmine	250	-3	-1,2	180	431	0,4	0,0	—
Danieli & C.	8295	-5	-0,1	3420	8300	2,4	2,4	69,4
Danieli & C rnc	3610	21	0,6	2320	3909	2,0	6,1	30,2
Dataconsyst	9448	32	0,3	6850	10010	0,6	7,1	10,1
Del Favero	4289	9	0,2	3300	5700	0,3	5,4	9,7
E								
Ed Fabbri priv.	2001	21	1,1	1480	2300	1,7	6,5	8,2
Editoriale	3050	60	2,0	1611	3080	3,7	2,3	41,0
Eliolona	3260	-1	0,0	1900	3375	0,0	4,0	12,3
Enichem Augusta	1150	0	0,0	1141	1270	0,8	5,7	7,6
Eridania	5852	153	2,7	2580	5852	3,6	2,9	14,5
Eridania rnc	2937	37	1,3	2000	3050	1,6	6,8	7,3
Euromobiliare	7130	-20	-0,3	5430	11653	-0,8	3,2	13,2
Euromobiliare rnc	2200	0	0,0	1439	4334	0,0	11,4	4,8
Europa Metalli	1040	5	0,5	571	1340	-1,0	4,3	22,1
F								
F. Agr Fin	1730	-8	-0,5	949	3017	-0,6	2,6	12,4
F. Agr Fin risp	1804	6	0,3	1560	4030	0,5	3,4	13,5
F. Agr Fin. rnc	799	3	0,4	448	799	0,6	0,0	—
F.M.C.	1810	5	0,3	1515	3305	0,3	7,2	8,4
Faema	2600	0	0,0	2070	3599	-0,6	4,2	16,3
Falck	8140	-10	-0,1	4460	8920	-0,1	2,1	34,4
Falck r sp	8049	49	0,6	4450	9011	0,5	2,8	34,0
Ferruzzi Fin	2840	25	0,9	2780	3070	0,9	0,0	—
Ferruzzi Fin priv	1120	-10	-0,9	1010	1158	0,2	0,0	—
Fiar	15200	-50	-0,3	8881	16938	-0,9	1,4	15,1
Fiat	10181	-59	-0,6	7602	13949	-0,7	2,7	9,3
Fiat priv.	6420	-40	-0,6	4650	8350	-0,4	4,2	5,9
Fiat rnc	6137	-44	-0,7	4780	8610	0,7	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	6700	25	0,4	5690	8451	0,5	5,4	9,6
Fidis	7100	0	0,0	5070	12694	0,1	4,2	10,8
Fimpar	1435	5	0,3	775	2100	1,4	1,4	—
Fimpar rnc	745	-4	-0,5	713	1280	0,7	0,0	—
Fin.Centro Nord	13999	399	2,9	11725	15999	2,6	0,0	182,2
Finarte	3500	-10	-0,3	1960	3590	-0,3	1,7	42,5
Finrex	1190	-10	-0,8	900	1550	-4,4	0,0	23,6
Finrex rnc	661	-20	-2,9	485	930	-2,1	18,2	13,1
Firs	1811	-139	-7,1	1651	2517	-7,1	0,0	—
Firs risp.	790	-57	-6,7	790	1050	-6,8	0,0	—
Fisac	4340	90	2,1	3240	9250	3,6	8,1	11,5
Fisac risp	4010	80	2,0	3010	9100	1,4	2,5	10,7
Fiscambi Hold	6740	40	0,6	3645	9740	4,0	1,0	40,1
Fiscambi Hold rnc	1740	-30	-1,7	1600	5950	-1,7	5,2	10,4
Fochi Filippo	2550	65	2,6	1352	2730	5,4	3,9	13,7
Fornara	2150	-10	-0,5	1850	2420	-0,5	2,3	0,6
Franco Tosi	18999	199	1,1	12710	23200	-2,3	4,2	22,5
G								
Gaic	30510	-190	-0,6	27800	45200	-0,6	1,0	32,8
Gemina	1900	50	2,7	1005	2694	2,8	2,5	24,7
Gemina risp	1880	60	3,3	981	2566	3,3	3,0	24,5
Generali	42990	190	0,4	31924	49776	0,6	0,6	84,2
Gerolimich	88	-2	-2,2	85	174	-2,2	6,8	16,6
Gerolimich rnc	79	-1	-1,3	76	128	0,0	12,7	14,9
Gilardini	12810	-90	-0,7	11070	21750	-0,6	5,5	21,6
Gilardini rnc	9120	-80	-0,9	7400	14990	-0,8	8,0	15,4
Gim	8240	40	0,5	4700	8700	-0,1	1,9	39,4
Gim rnc	2730	50	1,9	2075	4200	3,8	7,3	13,1
Grassetto	11210	0	0,0	8320	21000	-1,7	6,1	6,9
I								
Ifi priv.	20239	-161	-0,8	14270	29500	1,2	1,1	28,6
Ifil	4120	38	0,9	2490	6200	2,0	2,4	24,5
Ifil rnc	1895	20	1,1	1550	3550	0,2	6,3	11,3
Imm. Metanopoli	1087	-3	-0,3	960	1096	-0,3	4,1	—
Industrie Secco	1200	19	1,6	800	2680	-2,3	5,0	15,4
Industrie Zignago	4984	-6	-0,1	4050	5669	-0,1	3,8	8,7
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1600	0	0,0	1290	2529	-1,2	5,6	5,8
Italcable	14600	-90	-0,6	9070	20737	0,9	2,8	11,2
Italcable rnc	10190	-25	-0,2	8160	17894	0,1	4,4	7,8
Italcementi	129700	-200	-0,2	71100	129900	2,3	0,8	25,1
Italcementi rnc	44010	10	0,0	33410	65750	2,2	2,6	8,5
Italgas	2066	2	0,1	1640	2809	0,8	4,4	16,8
Italia Assicurazioni	11900	50	0,4	8976	21293	0,4	0,7	89,1
Italmobiliare	141900	-600	-0,4	84600	145000	0,3	0,4	9,9
Italmobiliare rnc	47300	300	0,6	37500	77500	3,1	1,8	3,3
J								
Jolly Hotel	11000	0	0,0	9910	13800	1,3	3,0	23,6
Jolly Hotel risp.	10270	-10	-0,1	9400	14100	0,1	3,9	22,0
K								
Kernel Italiana	499	0	0,0	440	1006	0,2	4,6	13,8
L								
L'Espresso	25100	-50	-0,2	7423	25440	0,0	1,1	53,4
La Fondiaria	66950	-350	-0,5	48000	91000	-0,8	0,7	49,0
La Previdente	24680	-70	-0,3	19950	42500	-0,3	1,4	26,2
Latina	17700	-290	-1,6	9500	18730	-1,6	0,6	47,7
Latina rnc	5175	-75	-1,4	4100	7783	-0,8	2,3	15,1
Linificio	1760	31	1,8	1400	2310	3,7	5,7	98,0
Linificio rnc	1520	40	2,7	1326	1920	3,4	9,0	84,6
Lloyd Adriatico	17900	50	0,3	13950	30500	-0,6	1,7	29,7
Lloyd Adriatico rnc	7670	-40	-0,5	6200	15890	-1,5	0,0	12,7
M								
Maffei	4050	-91	-2,2	2500	4320	-3,1	3,7	11,7
Magneti Marelli	3165	-20	-0,6	2040	4343	-1,1	2,5	27,7
Magneti Marelli risp	3170	5	0,2	2035	4330	0,3	2,8	28,2
Magona	8950	100	1,1	7270	10200	1,7	2,0	39,3
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	0,0	1,5	60,9
Manuli Cavi	3770	-21	-0,6	2810	4283	-0,5	3,2	10,4
Manuli Cavi rnc	1900	0	0,0	1500	2290	0,5	8,4	5,3
Marangoni	6100	50	0,8	4670	6100	1,4	6,6	—
Marzotto	6320	30	0,5	3980	6320	1,0	3,8	10,1
Marzotto risp.	6155	55	0,9	4000	6200	0,9	4,2	9,9
Marzotto rnc	4345	-35	-0,8	2787	4492	-0,3	6,9	7,0
Mediobanca	20000	150	0,8	15630	29250	-0,3	1,0	30,1
Merloni	2940	-30	-1,0	1090	2970	8,9	0,0	—
Milano Assicur.	23640	-50	-0,2	18700	39600	-0,3	0,9	33,0
Milano Assicur. rnc	10695	-15	-0,1	9300	24090	0,9	2,3	14,9
Mira Lanza	40510	10	0,0	29600	46700	0,0	4,9	16,9
Mittel	3950	0	0,0	2640	4390	0,0	1,8	22,7
Mondadori	22900	-300	-1,3	14250	23900	-0,4	1,5	18,1
Mondadori priv.	12200	0	0,0	6880	14600	-0,9	3,0	9,6
Mondadori rnc	7540	40	0,5	5680	12584	1,1	4,9	6,0
Montedison	2045	-14	-0,7	995	2955	-1,1	1,9	9,9
Montedison rnc	960	2	0,2	527	1606	0,0	6,1	4,7
Montefibre	1646	-4	-0,2	1265	2720	-0,8	6,1	6,9
Montefibre rnc	995	-4	-0,4	980	1690	-0,3	12,1	4,1
N								
Nba	3429	29	0,9	2040	3980	1,4	1,7	20,7
Nba rnc	1350	20	1,5	975	2420	3,9	5,9	8,1
Necchi	2800	100	3,7	2100	4100	7,3	6,4	11,6
Necchi rnc	3050	50	1,7	2150	4400	7,2	7,2	12,7
Nuovo Pignone	4320	0	0,0	4060	8250	-0,7	5,3	14,0
O								
Olcese	3021	-19	-0,6	1910	4730	-0,3	4,3	4,8
Olivetti	10075	-65	-0,6	6700	14780	-0,6	3,4	13,8
Olivetti priv.	5970	-80	-1,3	4341	8690	-2,1	5,7	8,2
Olivetti rnc	4299	-1	0,0	4040	8060	0,4	8,4	5,9
P								
Pacchetti	492	1	0,2	438	1390	-0,4	3,0	16,7
Partecipazioni	4210	9	0,2	2925	4289	0,1	2,0	16,8
Partecipazioni rnc	1465	-13	-0,9	1195	1895	0,4	7,5	5,8
Perlier	1230	22	1,8	707	1755	0,0	3,1	23,9
Perugina	3270	-20	-0,6	2800	5530	0,0	2,1	31,2
Perugina rnc	1209	28	2,4	1065	2560	0,0	7,4	11,5
Pierrel	1750	-21	-1,2	975	2501	-1,7	0,0	—
Pierrel rnc	791	-29	-3,5	556	1470	-3,9	0,0	—
Pininfarina	8900	-50	-0,6	8550	18280	-1,1	4,1	16,2
Pininfarina risp.	9000	-50	-0,6	7980	18300	-1,0	4,4	16,4
Pirelli & C	7422	-38	0,5	3640	7900	-0,8	2,7	28,4
Pirelli & C. rnc	2851	-14	-0,5	2660	5020	-0,3	7,7	10,9
Pirelli Spa	3100	-39	-1,2	1870	5227	-0,6	2,9	24,8
Pirelli Spa risp.	3065	-30	-1,0	1873	5199	0,0	3,6	24,5
Pirelli Spa rnc	1857	-3	-0,2	1320	3072	0,7	5,9	14,9
Poligrafici Editor.	5050	5	0,1	2955	5450	0,2	1,8	39,3
Pozzi-Ginori	1260	-5	-0,4	960	2428	-1,5	0,0	131,9
Pozzi-Ginori rnc	1170	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	122,5
R								
Raggio di Sole	3490	-10	-0,3	2455	4655	0,3	6,0	10,4
Raggio di Sole rnc	2220	-10	-0,4	1800	3250	0,0	10,4	6,6
Ras	44100	-200	-0,5	32650	55720	-0,9	0,5	148,6
Ras rnc	18240	-50	-0,3	13400	33736	0,0	1,3	64,0
Recordati	9325	75	0,8	5750	12290	1,4	2,6	17,6
Recordati rnc	4200	70	1,7	3150	6205	2,4	6,7	7,9
Rejna	13275	-25	-0,2	10300	19000	-0,6	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	0,0	2,8	-
Rinascente	5150	20	0,4	2680	7370	-0,1	2,9	16,6
Rinascente priv.	2600	0	0,0	2000	4180	-1,0	5,8	8,4
Rinascente rnc	2660	0	0,0	2145	4389	-0,7	7,9	8,6
Risanamento Napoli	18490	30	0,2	12500	18900	0,3	1,9	47,6
Risanamento rnc	11700	0	0,0	8200	11890	0,9	3,5	30,1
Riva Finanziaria	9230	0	0,0	8500	12750	0,0	3,7	9,2
Rodriquez	9802	-28	-0,3	8300	11900	-0,1	0,0	10,6
S								
Saes	1951	-8	-0,4	1300	3081	0,3	3,1	25,1
Saes Getters priv	5260	-20	-0,4	2600	7595	-1,1	4,7	13,2
Saes rnc	972	-8	-0,8	836	1578	-0,8	8,2	12,5
Saffa	8268	173	2,1	5780	9850	1,4	4,5	14,6
Saffa risp	8160	60	0,7	5750	9790	1,2	4,8	14,4
Saffa rnc	4850	50	1,0	4360	6390	1,5	8,0	8,6
Safilo	5600	2	0,0	4830	10390	-0,3	4,8	10,5
Safilo risp.	5390	-109	-2,0	4450	10200	-2,0	5,6	10,1
Sai	21450	150	0,7	12125	31361	3,2	0,6	34,2
Sai rnc	8199	-1	0,0	6250	19500	2,5	1,9	14,0
Saiag	2600	0	0,0	1691	2670	-0,4	1,5	12,6
Saiag rnc	1227	-9	-0,7	1000	1390	-2,2	4,9	5,9
Saipem	2243	0	0,0	1990	4641	-0,3	2,2	8,3
Saipem risp	2170	119	5,8	2000	4549	0,5	3,7	8,0
Saipem risp warrant	390	5	-1,3	60	1955	2,1	0,0	—
Sasib	4211	-9	-0,2	2940	7830	0,7	4,2	15,1
Sasib priv.	4199	0	0,0	2950	7890	2,3	4,2	15,0
Sasib rnc	2250	0	0,0	2051	4581	1,6	8,7	8,0
Schiapparelli	932	18	2,0	481	955	0,9	42,9	23,6
Selm	1540	9	0,6	1040	3910	-2,5	4,2	21,9
Selm risp.	1500	-10	-0,7	1031	3980	-0,7	5,7	21,3
Serfi	4980	-20	-0,4	4750	8200	-0,4	3,0	10,3
Setemer	17598	88	0,5	6700	17598	0,5	0,9	10,7
Sifa	2367	0	0,0	1690	5623	0,3	3,4	25,7
Sifa rnc	1330	2	0,2	1139	4498	0,0	7,5	14,5
Sim	4560	-10	-0,2	4080	14200	0,2	3,3	60,0
Siossigeno	26900	0	0,0	18200	34000	1,9	5,1	13,8
Siossigeno rnc	21490	-110	-0,5	17700	29600	-0,5	6,5	11,0
Sip	3118	7	0,2	1771	3270	0,2	4,5	20,8
Sip rnc	2480	-10	-0,4	1899	2940	-0,4	7,3	16,5
Sirti	10105	0	0,0	5940	10340	-0,4	3,0	19,0
Sisa	1540	-30	-1,9	1400	1780	0,7	1,9	9,0
Sme	4850	90	1,9	3020	5000	0,6	2,1	24,0
Smi Metalli	1115	-3	-0,3	690	1452	-0,3	4,3	15,8
Smi Metalli rnc	935	0	0,0	781	1309	0,5	7,1	13,3
Snia BPD	2830	10	0,4	1621	4940	-0,5	0,0	52,0
Snia BPD risp.	2820	10	0,4	1645	5000	-0,2	1,8	51,8
Snia BPD rnc	1231	-18	-1,4	1022	2990	-2,7	4,9	22,6
Snia Fibre	1422	-28	-1,9	1292	2890	-2,5	7,0	6,7
Snia Tecnopolimeri	5340	-20	-0,4	3815	6360	-0,7	5,1	10,0
So.Pa.F.	3050	-10	-0,3	2175	3211	-0,5	3,1	10,8
So.Pa.F. rnc	1595	0	0,0	1079	1667	-0,3	6,9	5,9
Sogefi	4210	110	2,7	2536	4919	4,2	2,0	33,1
Sondel	783	1	0,1	605	1200	-1,6	5,7	17,0
Sorin	9075	0	0,0	7090	14630	0,6	3,0	26,6
Standa	18750	100	0,5	8750	21000	-0,3	1,3	28,4
Standa rnc	6580	0	0,0	3720	8950	0,2	4,3	10,0
Stefanel	7499	0	0,0	4945	7500	4,0	3,3	—
Stet	4015	10	0,2	2084	4560	-0,3	4,5	6,6
Stet rnc	3100	0	0,0	2250	4510	-0,3	7,1	5,1
Stet Warrant 9%	1040	0	0,0	75	1680	0,5	0,0	—
Stet Warrant 10%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T								
Tecnost	2499	-1	0,0	1725	3080	0,0	3,0	9,6
Teknecomp	1210	-26	-2,1	945	2841	-2,2	6,2	7,8
Teknecomp rnc	891	-4	-0,4	761	1605	0,7	8,9	6,2
Terme Acqui	1970	0	0,0	1650	2912	-1,5	1,8	42,5
Terme Acqui risp.	600	20	3,4	495	990	0,2	0,0	—
Toro	22280	-20	-0,1	14570	35800	-0,5	1,0	46,7
Toro priv.	14599	249	1,7	10801	23000	2,0	1,6	30,6
Toro rnc	8901	151	1,7	7050	21800	2,1	2,8	18,6
Trenno	2775	5	0,2	1970	3188	1,6	2,2	25,1
Tripcovich	6699	4	0,1	4583	7550	1,0	1,0	64,3
Tripcovich rnc	2489	-1	0,0	2060	5893	0,6	4,7	17,7
U								
U.S.A.	29000	0	0,0	21150	30200	0,0	1,0	17,4
Unicem	25000	150	0,6	15600	25750	2,0	1,8	16,8
Unicem rnc	9910	310	3,2	7550	14980	5,9	5,3	6,7
Unipol priv.	16100	80	0,5	12527	23889	0,0	1,3	19,3
V								
Valeo	6150	0	0,0	4815	8595	0,0	2,9	7,5
Vetrerie Italiane	4859	9	0,2	2900	5800	0,6	4,1	8,7
Vianini	3030	29	1,0	2655	5890	1,0	3,3	37,3
Vianini rnc	2660	0	0,0	2350	4480	0,0	4,5	32,8
Vianini-Industria	1136	11	1,0	1000	2107	-1,2	7,8	5,5
Vianini-Lavori	3051	-4	-0,1	2540	5138	-0,1	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	22700	-300	-1,3	19200	24180	-1,3	0,7	22,8
W								
Westinghouse	28600	100	0,4	26250	44500	0,3	6,6	19,1
Worthington	1666	-9	-0,5	1050	1900	0,4	3,6	11,5
Z								
Zucchi	5950	10	0,2	3680	5950	0,8	3,0	10,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.- ult. az.
Aviatour	2460	45	1,9	2250	3200	1,9	—	—
B.ca Agr Mant	98100	-500	-0,5	90000	108000	-0,4	2,24	25,2
B.ca Cr. Pop. Sir	7400	20	0,3	7200	8980	0,0	5,74	7,2
B.ca Pop Cremona	8000	50	0,6	6400	10700	1,8	6,25	8,5
B.ca Pop. di Berg.	16810	15	0,1	15000	23950	0,2	5,65	13,3
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	0,0	6000	8852	0,0	6,54	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8650	20	0,2	7100	12857	0,0	7,09	9,1
B.ca Prov. Lombarda	2550	-150	-5,6	2550	6215	-5,6	3,58	14,2
Banca Briantea	11531	1	0,0	11400	19200	0,0	6,50	13,4
Banca del Friuli	18250	50	0,3	17000	23352	0,0	3,20	13,1
Banca di Legnano	3950	-10	-0,3	3150	7303	-1,0	4,30	5,4
Banca Ind. Gallarate	16850	850	5,3	15300	26730	5,3	2,13	15,9
Banca P. Lomb. priv.	2600	-50	-1,9	2250	2961	-1,9	—	—
Banca Pop. Comm.	14900	200	1,4	12900	16685	0,7	4,83	16,8
Banca Pop di Crema	30450	-50	-0,2	22500	32500	0,2	3,61	10,8
Banca Pop di Lecco	12000	200	1,7	11600	17250	3,2	3,75	12,2
Banca Pop di Lodi	14310	40	-0,3	12300	20761	-1,3	6,62	9,6
Banca Pop di Milano	9950	50	0,5	8700	15550	1,5	5,28	6,7
Banca Pop. di Novara	18600	0	0,0	15200	23500	1,1	5,38	12,2
Banca Pop Emilia	85830	130	0,2	79500	85830	0,2	3,50	7,8
Banca Pop di Intra	10340	40	0,4	7750	13010	0,2	5,88	9,7
Banca Prov Napoli	5785	35	0,6	4352	5785	1,0	1,28	25,3
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	5600	-15	-0,3	3136	6300	0,0	1,11	34,8
Banco di Perugia	1080	-5	-0,5	900	1300	-0,5	1,94	15,9
Bieffe	6890	-110	-1,6	2750	7000	1,2	0,73	114,8
Citibank Italia	5400	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	3540	15	0,4	2821	4100	0,5	3,12	15,1
Credito Bergamasco	29000	-300	-1,0	23500	30010	-3,4	4,98	17,3
Creditwest	7200	30	0,4	5700	12400	1,3	7,08	5,8
Finance	25100	0	0,0	17100	34000	0,0	1,99	27,2
Finance priv.	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,76	14,4
Frette	8170	0	0,0	4505	8650	0,0	2,82	30,5
Italiana Incendio V	183000	0	0,0	133000	190000	0,0	0,66	28,5
Piccolo Cr. Valteli.	13400	-590	-4,2	13000	18750	-3,9	6,34	9,0
Terme di Bognanco	553	3	0,5	441	1178	0,9	—	—
Zerowatt	2500	0	0,0	1710	2500	2,0	1,60	16,7

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 188,49 (+0,05%); Azionari 222,78 (+0,07%); Bilanciati 191,38 (+0,04%); Obbligazionari 156,62 (+0,04%).

Adriatic Bond	10228	0,14	Investire Bil	10912	0,11
Adriatic Global	10222	-0,36	Lagest az	11578	-0,02
Ala	12066	0,06	Lagest obbl	10760	0,07
America	11942	0,09	Libra	17287	0,06
Arca 27	9963	-0,04	Money Time	10521	0,12
Arca BB	19884	0,04	Multiras	17407	0,02
Arca RR	11809	0,03	Nagracapital	14857	0,23
Aureo	16344	0,07	Nagrarend	12586	—
Aureo Previdenza	11536	0,04	Nordcapital	10196	0,03
Aureo Rendita	10878	-0,01	Nordfondo	12217	0,06
Azzurro	17090	0,02	Phenixfund	10325	0,11
BN Multifondo	11376	0,05	Primecapital	24795	0,10
BN Rendifondo	11218	0,12	Primecash	12600	0,07
Capitalcredit	10618	0,06	Primeclub az.	9920	-0,05
Capitalfit	12832	-0,02	Primeclub obbl.	10979	0,06
Capitalgest	14866	0,07	Primerend	18663	0,04
Cash Manag. Fund	13189	0,12	Promofondo Uno	10630	0,08
Cashbond	10570	0,05	Redditosette	15386	0,22
Centrale Capital	11199	0,14	Rendicredit	11179	—
Centrale Global	10288	-0,09	Rendifit	11680	0,04
Centrale Reddito	11282	0,09	Rendiras	10331	0,06
Cisalpino Bil	10727	-0,13	Risp. Italia Az	10419	-0,07
Cisalpino Redd.	10386	0,10	Risp.Italia bilanc.	16730	0,05
Comm. Turismo	9968	0,04	Risp.Italia redd.	14039	0,04
Corona Ferrea	11360	0,11	Rolog est	11052	0,10
Eptabond	11686	0,13	Rolomix	10555	0,15
Eptacapital	10806	0,05	Salquota	10975	0,03
Euro Andromeda	16276	0,02	Salvadanaio	10660	0,12
Euro Antares	13306	0,05	Sforzesco	11486	0,03
Euro Vega	10910	0,06	Sogesfit	10458	0,07
Euromob Cap Fund	10734	0,04	Spiga d'Oro	10245	-0,01
Euromob. Reddito	10896	0,05	Venture-Time	11549	0,19
Fiorino	23486	-0,19	Verde	11525	—
Fondattivo	11577	0,04	Visconteo	15534	0,01
Fondersel	25949	0,00	Euro Aldebaran	10247	-0,07
Fondicri 1ª	11395	0,05	Agrifutura	10181	0,24
Fondicri 2ª	10490	0,04	S Paolo Hambros IF	10020	0,02
Fondimpiego	11582	0,09	S Paolo Hambros IMF	9962	-0,01
Fondinvest 1ª	12288	0,05	Sogesfit Blue Chips	10202	0,01
Fondinvest 2ª	14656	—	Fideuram	10101	-0,01
Fondo Centrale	14823	0,06	Chase Man America	10063	—
Fondo Ina	2074	—	Chase Man Interc.	10115	0,03
Nordmix	10378	-0,03	Prime Bond	10231	-0,01
Fondo Professionale	29253	0,18	Prime Monetario	10247	0,04
Futuro Famiglia	10659	0,02	Imibond	10106	0,01
Genercomit	17414	-0,03	Eur Risk Fund	10305	-0,03
Genercomit rend.	10597	-0,01	Eur. Strategic	10183	-0,03
Geporeinvest	10579	0,01	Agos Bond	10000	—
Geporend	10364	0,03	Gepocapital	10000	—
Gestiele B	10463	0,11	Grifocapital	10000	—
Gestiele M	10720	0,04	Grifo rend	10000	—
Gestiras	18146	-0,01	Capital Italia $	35,78	10,29
Giallo	10624	—	Fonditalia $	71,08	-0,24
Imi 2000	11753	0,04	Interfund $	36,3	-0,25
Imicapital	24636	0,02	Int Securities $	25,54	-0,27
Imindustria	9783	-0,07	Italfortune $	40,73	—
Imirend	14411	-0,24	Italunion $	22,7	-0,31
Interbancaria az.	17776	0,05	Mediolanum $	35,67	-0,31
Interbancaria obbl	14564	0,07	Rominvest $	32,75	-0,49
Interbancaria rend	14940	0,01	Rasfund (lire)	36957	—
Intermobiliare	11215	0,19	Tre R (lire)	37930	—
Investire Az	11194	0,03			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,25	0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,75	0,30
BTP mar 89 12 50%	100 85	—
BTP apr 89 12 00%	100 85	-0 05
BTP mag. 89 10 50%	100 5	—
BTP gen 90 12 50%	102,75	-0,15
BTP gen 90 9,25%	98 5	0 05
BTP feb 90 12,50%	103,65	0 10
BTP feb 90 9,25%	98 2	0 10
BTP mar 90 12,50%	102,75	0,24
BTP mar 90 9 15%	98 1	0 15
BTP apr 90 12 00%	102 35	0 15
BTP apr 90 9,15%	98 65	0 05
BTP mag 90 10 50%	100 65	0 05
BTP mag 90 9,15%	98 65	0 05
BTP giu. 90 10 00%	99 8	0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,8	0,10
BTP lug 90 10,50%	98,55	0,20
BTP lug. 90 9,50%	99,1	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,65	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,2	—
BTP ott 90 9,25%	96,8	—
BTP nov. 90 9,25%	97	—
BTP dic. 90 9,25%	97,1	—
BTP mar. 91 12,50%	104,6	—
BTP gen. 92 9,25%	95	0,26
BTP feb. 92 9,25%	94,4	-0,26
BTP mar. 92 9,15%	94,3	0,11
BTP apr 92 9,15%	95,7	-0,26
BTP mag 92 9,15%	95,3	0,52
BTP giu. 92 9,15%	95,35	0,52
BTP lug 92 10,50%	99,5	0,50
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,15	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,2	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	—
CCT 18 ott. 90	99,25	-0,05
CCT nov 83-90	101,3	—
CCT 18 nov. 90	99,25	—
CCT dic. 90	101,15	0,05
CCT 18 dic. 90	99,7	0,20
CCT gen. 91	101,05	—
CCT 17 gen. 91	99,2	-0,05
CCT feb. 91	101	—
CCT 18 feb. 91	99,1	—
CCT mar 91	99,95	—
CCT 18 mar. 91	99,15	0,05
CCT apr. 91	99,95	—
CCT mag. 91	100,15	—
CCT giu. 91	100,1	—
CCT lug 91	99,65	—
CCT ago. 91	99,55	—
CCT set. 91	99,5	—
CCT ott. 91	99,75	-0,05
CCT nov. 91	99,8	—
CCT dic. 91	99,2	—
CCT gen. 92	100	-0,05
CCT feb. 92	98,55	-0,05
CCT 18 apr 92 CV	96,45	-0,16
CCT 19 mag. 92 CV	96,4	-0,10
CCT 18 giu 93 CV	95,3	-0,26
CCT 17 lug 93 CV	96 45	0 05
CCT 19 ago. 93 CV	95 6	0,05
CCT feb. 95	97,95	-0,05
CCT mar. 95	93,4	-0,11
CCT apr 95	93,2	-0 05
CCT mag 95	93,1	
CCT giu 95	93 15	-0.16
CCT lug. 95	94,75	-0,16
CCT ago 95	94,85	—
CCT set. 95	95	-0,26
CCT ott. 95	95,35	-0,10
CCT nov. 95	95,85	0,05
CCT dic. 95	95,9	—
CCT gen. 96	95,75	-0,21
CCT gen. 96 CV	98,25	0,36
CCT feb. 96	95,7	—
CCT mar 96	94 25	-0 05
CCT apr 96	94,05	0 16
CCT lug 96	94,65	0,05
CCT ago. 96	94,5	-0,16
CCT set. 96	94,3	—
CCT ott. 96	94,8	-0,05
CCT nov 96	95,5	—
CCT dic 96	95,95	—
CCT gen. 97	95,9	-0 05
CCT feb 97	95,6	-0 10
CCT 18 feb 97	95,45	-0,10
CCT mar 97	95,45	—
CCT apr. 97	94,35	-0,05
CCT mag. 97	94,35	-0,11
CCT ECU 82-89 13 00%	104 85	0 24
CCT ECU 82-89 14,00%	101,4	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106,95	-0 05
CCT ECU 84-91 11 25%	106,95	-0 05
CCT ECU 84-92 10 50%	107,05	0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	104,3	-0 10
CCT ECU 85-93 9,75%	104,9	-0.29
CCT ECU 85-93 9 00%	102 55	-
CCT ECU 85-93 8 75%	101,65	—
CCT ECU 86-94 8,75%	101,4	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,4	—
CTR 83-93 2,50%	88	—
CTS 20 mag 91	87	0.57
CTS 18 mar 94	73 7	—
CTS 21 apr 94	72,65	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,25	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	103,4	-0,48
Az. Aut. FS 84-92	103,7	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,85	—
Az Aut FS 85-92 2ª	101,1	-0,05
Az Aut FS 85-2000ª	101 1	—
Città Ge 76-91 10 00%	99 5	-0,40
Città Mi 72-92 7,00%	102,9	—
Città Mi 73-93 7,00%	96	—
Città Na 75-95 10,00%	100	—
Enel 72-92 7,00%	94,7	0,32
Enel 73-93 7,00%	93 4	0,05
Enel 82-89 ind 1ª	100,75	-
Enel 82-89 ind 2ª	101,7	-0 15
Enel 82-89 ind 3ª	103 25	—
Enel 82-89 ind. 4ª	104,85	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	103,8	-0,39
Enel 83-90 ind. 2ª	103,5	-0,48
Enel 83-90 ind. 3ª	103	—
Enel 84-92 ind. 1ª	105	—
Enel 84-93 ind 2ª	105 3	0,05
Enel 84-93 ind 3ª	107	-0 05
Enel 84-93 ind. 4ª	106,75	-0,42
Enel 85-95 ind.	102	-0,25
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,65	-0,05
Enel 85-2000 ind 3ª	102,05	-0 29
Enel 86-93 2ª 9 50%	94 8	—
Enel 86-93 ind 3ª	117 9	0 17
Enel 86-2001 ind	101 9	0 05
Enel 87 94 ind 1ª 9 25%	90 6	-0 06
Enel 87 94 ind 2ª	100 95	0 05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9 00%	135,9	1,77
Iri Alitalia 84-90 5 90%	105 5	-0 38
Iri Stet 84-89 5,75%	170	0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	170,1	-0,24
Iri Stet 85-90 9,00%	126,2	—
Iri Stet 85-90 10,00%	n.p.	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	126,9	-0,08

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	81	97,946	0,03%
28-04-89	169	95 786	0 02%
31-10-89	355	91,136	0 03%

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	86	1,16
Ame Fin. 87-91 6,50%	92	0,65	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	89	0,45
Binda de M. 85-90 12 00%	101,1	0,49	Med Siciliane 87-95 5,00%	80,25	0,93
Cantoni 86-93 (Ex) 7,00%	81,3	-0,12	Med S p 86-91 8 00%	110,9	-0,63
Centrob. Binda 91 10,00%	100	-0,45	Med Snia Fib. 86-95 6 00%	84	0,60
Cir 85-92 10,00%	105,5	-0,71	Med Snia Tec 86 93 7,00%	102,5	-0,49
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,2	-0,10	Med. Unicem 86-96 7,00%	91,5	1,20
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	0,50	Merloni 87-91 7,00%	93	0,97
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	0,20	Olcese 86-94 7,00%	86	-1,40
Efib. Ferfin 10,50%	102,8	0,29	Pirelli SPA 85-95 9,75%	147,5	-0,68
Eridania 85-90 10,75%	137	2,92	Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,4	-0,18
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	-1,08	Perugina 86-92 9,00%	92,8	0,16
Ferfin 86-93 7,00	82,8	0,06	Rinascente 86-93 8,50%	96,5	0,21
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	86	0,23	Saffa 87-97 6,50%	99,55	-0,25
Gerolimich 81 13,00%	102,1	0,59	Selm 86-93 7,00%	87,7	—
Gim 85-91 9,75%	118,5	1,27	F Agr Fin 87-92 7 00%	84,2	-1,90
Kernel 87-93 (Ex) 7,00%	80,9	0,25	Siossigeno 81-91 13,00%	360	-1,39
Marelli 87-95 6 00%	107,6	-0,14	Smi Metal i 85-92 10,25%	100	0,50
Med Barletta 87-94 6,00%	81,5	1,23	Snia Bpd 85-93 10,00%	148	0,68
Med Buitoni 85-95 8,00%	345	—	So Pa F 86-92 7 00%	88,2	0 23
Med.Buitoni 85-95 10,00%	149,9	0,43	Zucchi 86-93 9,00%	92,5	-1,89
Med. Cir 86-96 7,00%	85,95	—	**Parzialmente convertibili**		
Med F Tosi 87-97 7.00%	83	0,54	Fochi 87-91 8,00%	98,1	—
Med Italc.85-95 7,00%	165	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	113,9	0,18
Med. Italgas 85-95 6,00%	90	0,22	Iri Stet 73-88 7,00%	205	—
Med Italmobiliare 7,00%	110,1	0,50	Med S Spirito 73-88 7,00%	225	0,44
Med. Linificio 93 7,00%	90,5	0,55	Med. Sip 73-88 7,00%	161	-0,56
Med. Marzotto 93 7,00%	128	-1,02	z,ed. Sip 73-88 7,00%	161	-0,56

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1324,65	1333	1324,75
Marco tedesco	743,01	741,50	742,985
Franco francese	217,82	217,75	217,81
Fiorino olandese	658 77	658	658,785
Franco belga	35,458	35	35,459
Sterlina	2355,20	2352	2355,50
Lira irlandese	1987,15	1980	1987,10
Corona danese	192,87	191,30	192,86
Dracma	9,027	8,50	9,027
Ecu	1541,55	—	1541,425
Dollaro canadese	1072,65	1070	1072,825
Yen giapponese	10,577	10,55	10,574
Franco svizzero	886	885	886,15
Scellino austriaco	105,669	105,75	105,669
Corona norvegese	199,37	198	199 425
Corona svedese	214,59	213,90	214,555
Marco finlandese	314,85	313	314,885
Escudo portoghese	8,956	8,80	8,959
Peseta spagnola	11,276	11,15	11,278
Dollaro australiano	1101,15	1085	1101,175
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0 25	—
Rand sudafricano	—	542 94	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7822	6,0740-0860	1,7700-7710	1,5010-5020
Yen	*1,4240	4,8525-8601	223,37-58	*1,1944-1957
Marco	—	*3,4081-4145	3,1656-1693	*83,78-89
Franco Fr.	*29,315		10,8040-8155	*24,58-61
Sterlina	3,170	10,8069-8245	—	2,6575-6608
Franco Sv.	*119,250	*4,0642 0718	2 6585-6619	—
Lira	**1,3455	**4,5878-5972	2350,5-2353,5	*0,1129-1131

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.	Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18050	18250	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	418,40	418,90	Sterlina oro n.c.	126000	131000
Oro Zurigo (2)	418 70	419,20	Marengo italiano	103000	108000
Argento (3) (ind.)	278250	285100	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,25-13	12,5-13,5	15 Giorni	10,625	12,000
Vista	10,375	10,875	1 Mese	11,375	11,875
7 Giorni	10,750	12,250	2 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria. 1 mese (11,250-12,000), 2 mesi (11,375-11,875), 3 mesi (11 375-11 875)

IL NUOVO PRESIDENTE RESTERA' IN CARICA FINO AL FATIDICO '92

Protezionismo dopo Reagan?

L'Europa del mercato unico attende col fiato sospeso le sorti del commercio mondiale

Formalmente spetterà a Bush o a Dukakis scegliere se l'America accoglierà pacificamente la nascita di una nuova Comunità europea più compatta o scenderà in trincea contro l'Europa e gli altri partner commerciali. Dukakis ha assunto posizioni ben più minacciose di Bush, tentando di recuperare fette dell'elettorato operaio ancora indeciso. Il democratico promette dure ritorsioni per i partner che non praticano concorrenza leale. Anche Bush non è però impermeabile al problema.

NEW YORK — Il prossimo presidente degli Stati Uniti guiderà la nazione fino al 1992, l'atteso anno del mercato europeo. Formalmente spetterà quindi a George Bush o a Michael Dukakis scegliere se l'America accoglierà pacificamente la nascita di una nuova Comunità europea più compatta o imbraccerà il fucile del protezionismo e scenderà in trincea contro l'Europa e gli altri partner commerciali.

Al di là dell'Oceano c'è già preoccupazione. Lo testimonia il fatto che il segretario del commercio William Verity ha appena proposto la creazione di una commissione bilaterale Usa-Cee che dovrebbe offrire opera di consulenza in campo tecnico e normativo in vista del 1992 e controllare che l'Europa rimanga un «mercato aperto e rivolto verso l'esterno».

«Con la prossima amministrazione non vi saranno fucili spianati — prevede Roberto Hormatz, vicesegretario al commercio nell'amministrazione Carter e ora vicepresidente della Goldman Sachs international — il nuovo presidente sarà però forzato dal congresso a difendere maggiormente la produzione nazionale, soprattutto nei settori dell'elettronica, delle assicurazioni e dei servizi. I partner degli Stati Uniti non devono preoccuparsi tanto di chi verrà eletto, quanto dell'andamento del deficit commerciale Usa che, se peggiorerà, porterà a un giro di vite protezionistico».

Alcuni osservatori ed esponenti politici statunitensi rilevano che all'inizio della campagna elettorale c'erano ben poche differenze in campo commerciale tra Bush e Dukakis, ma che qualche settimana fa il candidato democratico ha assunto posizioni ben più minacciose. Il «Duke», trovandosi in crescente svantaggio nei sondaggi, ha infatti deciso improvvisamente di cavalcare la tigre del protezionismo per tentare di recuperare fette dell'elettorato operaio ancora indeciso. Dopo le prime dichiarazioni bellicose del suo «vice» Lloyd Bentsen e un discorso «antistraniero» pronunciato improvvidamente in un'azienda americanoa controllata all'Ifi, il democratico ha rilasciato un documento nel quale elenca in 10 punti il suo programma per far tornare l'America «numero uno nel mondo» e promette dure ritorsioni per i partner che non praticano concorrenza leale.

Dukakis è anche a favore di programmi straordinari della durata di quattro-cinque anni per settori particolarmente danneggiati dalla concorrenza che si impegnino in piani di modernizzazione per migliorare la competitività.

Anche Bush, tuttavia, pur tenendosi lontano dalle posizioni più estreme a favore del protezionismo, non appare del tutto impermeabile alle pressioni nazionaliste del Congresso, di ambienti industriali e di organizzazioni sindacali. «Penso che entrambi i candidati userebbero i poteri di ricorrere a ritorsioni nei confronti della concorrenza sleale — sostiene Clayton Yeutter, il rappresentante per gli scambi commerciali della Casa Bianca — poiché c'è un ampio consenso bipartitico su questo tipo di provvedimenti».

Proprio la figura del responsabile per gli scambi commerciali della Casa Bianca, tradizionalmente più esposta del presidente della Casa Bianca alle pressioni delle «lobby» nazionali, ha ricevuto maggiori poteri decisionali dalla legge commerciale, suscitando qualche preoccupazione negli ambienti comunitari. «Ci prepariamo a momenti difficili — dichiara Giancarlo Chevallard, il responsabile delle relazioni esterne dell'ambasciata Cee a Washington — la Comunità europea non pensa a strategie diverse nel caso che venga eletto Bush o Dukakis. Siamo però consapevoli che il prossimo presidente dovrà fare i conti con i congegni protezionistici messi a punto dalla precedente amministrazione e in particolare con la bomba a orologeria della nuova legge commerciale».

Entrambi i candidati cercano tuttavia di rassicurare i partner commerciali sostenendo di essere pronti a completare i colloqui dell'Uruguay round in sede Gatt, anche se la prossima tappa decisiva, la conferenza di metà periodo a Montreal in dicembre, vedrà ancora come protagonisti l'amministrazione Reagan e una rappresentanza comunitaria destinata a essere presto rinnovata. Per la seconda fase dell'Uruguay round qualche esperto non esclude tuttavia che la nuova amministrazione americana possa spingersi a richiedere anche contropartite politiche, come un maggiore impegno dell'Europa e del Giappone nella difesa del blocco occidentale.

ORO -2$

In ribasso i preziosi

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato ieri pomeriggio a Londra a 418,35 dollari l'oncia, in calo di oltre 2 dollari rispetto ai 420,60 dollari del fixing di lunedì pomeriggio. Il ribasso è più accentuato (3,5 dollari) rispetto ai 421,85 dollari del fixing di ieri mattina.

Brusca inversione di tendenza anche sul mercato dei metalli preziosi che chiude con corsi in generale ribasso dopo una mattinata all'insegna della stabilità. Le vendite, iniziate nel settore del platino, si sono ben presto propagate a tutto il mercato e sono state attribuite da alcuni analisti alla ripresa del dollaro, ritornato intorno agli 1,79 marchi nel pomeriggio di New York.

Altri sottolineano invece l'elevata volatilità del platino, a cui il resto del mercato si sarebbe semplicemente allineato.

GIORNATA DI ATTESA

Borsa e dollaro «sentono» le elezioni negli Usa

Lieve miglioramento dei mercati, scommettendo sulla vittoria di Bush

ROMA — Un dollaro che, dopo una lieve flessione nella mattinata in Europa, ha aperto al rialzo negli Stati Uniti, per poi proseguire la lieve ascesa nel corso della seduta di scambi a New York. Una Borsa di Wall Street che, dopo aver aperto al rialzo, ha progressivamente eroso, a mano a mano che le ore passavano, i guadagni iniziali. Questo l'andamento dei mercati finanziari e valutari nel giorno delle elezioni presidenziali americane, sulle quali gli operatori avevano gli occhi puntati.

A mantenere i mercati in equilibrio, e anzi in leggero miglioramento, sono state le previsioni delle ultime ore, che davano la vittoria al repubblicano George Bush, considerato il candidato «naturale» dalla maggioranza del mondo finanziario, e non solo negli Usa.

A New York, come detto, l'indice Dow Jones degli industriali ha perso parte dei guadagni messi a punto a metà mattinata riducendoli da 16 punti a 5,16 a 2129,80, di riflesso al mutamento di tendenza, con un annullamento dei rialzi, del comparto obbligazionario dovuto ai timori di un irrigidimento della politica monetaria della Fed. Tali preoccupazioni sono sorte in seguito ai mancati interventi sul mercato da parte della riserva che lunedì e ieri non ha iniettato liquidità, nonostante l'incremento dei tassi dei fondi federali.

L'attività è rallentata alla Borsa anche in seguito all'attesa crescente dei risultati delle elezioni presidenziali. I rialzi hanno superato i declini per 822 contro 588 su un giro di affari di 90,65 milioni di azioni. L'indice Enyse composito è salito di 0,55 a 154,83 punti e quello S and P di 500 titoli di 1,15 a 275,08.

Contemporaneamente, il dollaro ha continuato a rafforzarsi grazie ad alcuni acquisti stimolati dalle previsioni della vittoria di Bush alle elezioni presidenziali e dalle voci di un prossimo irrigidimento della politica monetaria da parte della riserva federale, un provvedimento dal quale il dollaro, al contrario della Borsa, verrebbe rafforzato.

Secono analisti, se alla presidenza degli Stati Uniti salirà George Bush, la valuta Usa dovrebbe restare intorno ai livelli attuali di 1,75-1,80 marchi, mentre se la vittoria sarà di Michael Dukakis la divisa americana potrebbe scendere a 1,70-1,75 marchi nel breve termine.

Il dollaro è stato quotato a 1,7875-80 marchi contro 1,7780-85 di lunedì, a 125,45-50 yen, contro 124,55-60 e a 1327,75-8,25 lire contro 1321,25-75. La sterlina è scesa a 1,7718-25 dollari contro 1,7785-92.

A Milano ieri è risultato invece in equilibrio fra il fixing e la chiusura londinese di lunedì. La divisa americana è stata fissata a 1324,65 lire contro le precedenti 1326,80. Marco in ribasso a un nuovo minimo da fine agosto a 743,01.

Dollaro in lieve ribasso anche sulle altre piazze valutarie; la moneta statunitense è stata, infatti, quotata a Parigi 6,08 franchi contro i 6,09 franchi del «fixing» di lunedì con un ribasso dello 0,2 per cento, mentre a Francoforte la divisa Usa è stata quotata 1,7822 marchi tedeschi contro 1,7852 marchi di lunedì senza interventi ufficiali da parte della Bundesbank.

Influenzato negativamente anche il mercato valutario di Tokyo dove la moneta americana è stata quotata 124,73 yen, 0.34 yen in meno.

PANORAMA DELLE BORSE INTERNAZIONALI

E il mondo ha gli occhi puntati su New York

Intonazione di fondo positiva — In rialzo le principali «piazze» nel mondo

MILANO — Anche le Borse internazionali, come Wall Street, hanno vissuto ieri una giornata di attesa, mentre erano in corso negli Stati Uniti le elezioni presidenziali. Il tono della giornata è stato positivo.

A Milano mercato azionario in positivo (+0,25%) al termine della seduta, con l'indice Mib a quota 1221. Dopo un avvio molto incerto, con valori tipo Montedison (-0,68%), Fiat (-0,58%), Pirelli Spa (-1,24%) offerti, il mercato ha raddrizzato la situazione grazie a una buona chiusura di Generali (+0,44%) e su alcuni finanziari (Gemina +2,79%, Ferfin +0,89%). Il comparto delle banche, grazie anche a Bna, Nuovo banco, Manusardi, Credito commerciale, Credito lombardo è stato quello che ha tirato di più e che è stato determinante per sostenere l'indice.

La situazione di stallo, comunque, è quella che più si addice a un mercato sotto le scadenze tecniche (venerdì la risposta premi) e che ieri attendeva l'esito delle elezioni americane, come la maggior parte delle Borse del mondo.

TOKIO — Giornata contrastata ieri alla Borsa di Tokio dove al ribasso iniziale in linea con il marcato calo di lunedì è seguita un'ascesa che ha portato l'indice medio «Nikkei» a chiudere a 28.007,27 yen, 140,91 yen in più della sessione precedente con un aumento dello 0,5 per cento.

Gli investitori, hanno fatto notare gli operatori, hanno ritrovato la vena dell'investimento mirando dapprima ai titoli a basso costo e quindi prendendo fiducia con il diffondersi dell'opinione secondo la quale il mercato è rimasto troppo a lungo caratterizzato dalla tendenza alla vendita.

LONDRA — Ormai certi della vittoria di George Bush alle elezioni presidenziali Usa, gli operatori londinesi hanno festeggiato ieri l'occasione con una ondata di rialzi che ha interessato tutti i settori di mercato. La possibilità di un risultato a sorpresa a favore del candidato democratico, che è stata all'origine della incertezza delle ultime sedute, non sembra infatti incontrare più alcun favore sulla piazza londinese che, grazie al sostegno derivante dalla stabilità del dollaro e dai guadagni di apertura di Wall Strett, ha concluso con l'indice Ftse 100 in rialzo di 20,9 punti a 1840,6, intorno ai massimi della seduta.

FRANCOFORTE — Listino in netto rialzo, grazie all'improvvisa folata di ottimismo suscitata dall'ok preliminare espresso lunedì dal governo di Helmut Kohl sulla entrata della Daimler-Benz nella Mbb. Oltre agli automobilistici, trainati dalle Daimler (+16 marchi a 760,50), spiccano anche macchinari (Man +5,20 a 217) e bancari (Deutsche Bank +5,50 a 525,50).

PARIGI — Intonazione migliore, dopo la debolezza di lunedì, in un ambiente assai calmo in attesa dei risultati delle elezioni presidenziali Usa. Il mercato parigino si è quindi, per una volta, «staccato» da Wall Street, che continua a risentire dei timori di un surriscaldamento dell'economia e ha preferito pensare al favorevole scenario economico francese. Alla ribalta i valori della grande distribuzione. Balzo del 30% per le Epeda alla ripresa della quotazione. Il titolo è stato scambiato a 1206 franchi contro 1250 dell'offerta della Gefina.

ENERGIA

Crescono in Italia i consumi petroliferi ma la spesa cala

ROMA — Un risparmio secco di 1.600 miliardi di lire sulla bolletta petrolifera dei primi nove mesi dell'88: questo il risultato della combinazione «virtuosa» fra calo delle quotazioni di greggio (il cui costo medio è sceso del 15 per cento a 147 mila lire a tonnellata) e deprezzamento del dollaro sulla lira. Di conseguenza, la fattura petrolifera a carico dell'Italia fra gennaio e settembre è ammontata a circa 9 mila miliardi contro i 10.600 miliardi dello stesso periodo del 1987.

Il bilancio energetico dei primi nove mesi dell'88 è contenuto nelle statistiche dell'Unione petrolifera, secondo cui nello scorso mese di settembre il costo del greggio importato si è attestato intorno alle 142 mila lire a tonnellata contro le 176 mila del settembre '87 (meno 19 per cento).

Sul fronte dei consumi — che nel mese di settembre hanno fatto segnare complessivamente un aumento del 3,8 per cento — i primi tre trimestri dell'anno si sono chiusi con un leggero incremento (0,8 per cento) rispetto al 1987.

In totale, i consumi sono stati pari a 66 milioni 500 mila tonnellate.

L'Unione petrolifera traccia anche un primo bilancio dell'introduzione sul mercato italiano della benzina senza piombo: fra gennaio e settembre ne sono stati consumati 85 milioni di litri, che saliranno secondo le stime a 100 milioni a fine '88. Si tratta di una quota ancora molto modesta (0,6%) delle vendite globali di benzina (previste quest'anno in 16,8 miliardi di litri), ma comunque di 4 volte superiore ai consumi del 1987.

Quest'espansione è anche effetto dell'aumento dei punti vendita, passati dai 770 di fine '87 ai 3.500 del settembre '88: per fine anno dovrebbero raggiungere i 5 mila.

Diminuzione in vista intanto, di 12 lire il litro per il prezzo del gasolio da autotrazione che dovrebbe, quindi, passare dalle attuali 739 a 727 lire il litro.

Se, tuttavia, il governo dovesse procedere a una fiscalizzazione della riduzione il prezzo del gasolio da autotrazione rimarrebbe invariato, mentre si avrebbe un conseguente aumento di 12 lire il litro del gasolio da riscaldamento. Ciò per mantenere omogenee le imposte di fabbricazione per i due prodotti.

FLASH

Il momento dell'Enimont

MILANO — Potrebbe essere oggi la giornata decisiva per la costituzione in tempi rapidi dell'Enimont, la società che nascerà dall'integrazione delle attività chimiche di Eni e Montedison. Si terrà oggi infatti il consiglio dei ministri che dovrà fra l'altro esaminare il provvedimento fiscale che dovrebbe consentire a Montedison di alleggerire il peso dell'onere da versare al fisco al momento della costituzione di Enimont.

Nuove norme sull'«insider»

ROMA — Sarà compito della Consob eseguire gli accertamenti delle eventuali violazioni alle nuove norme sull'insider trading, con la collaborazione della guardia di finanza. E' una delle indicazioni principali che emergono dal nuovo testo sull'insider trading reparato dal relatore, il democristiano Giacomo Rosini, vicepresidente della commissione finanze.

Gucci, resta il sequestro

MILANO — Il pacchetto di azioni della Guccio Gucci di proprietà di Maurizio Gucci, (pari al 50% del capitale della società) resta nelle mani dei custodi cautelari Mario Casella e Roberto Poli. Se con la sentenza di lunedì il tribunale penale di Milano ha sancito il dissequestro penale delle azioni, queste restano tuttavia bloccate a causa del sequestro civile richiesto dall'intendenza di finanza. «Agli effetti pratici con la sentenza del tribunale penale non cambia niente per quanto riguarda il sequestro delle azioni» ha detto Mario Casella.

SARANNO FAMOSI

Alberto Pirelli, figliol prodigo

Il più clamoroso caso di riconversione personale in una grande dinastia

Servizio di
Giuseppe Meroni



Alberto Pirelli accanto al padre Leopoldo. Sullo sfondo il ritratto di Giovanni Battista Pirelli, nonno di Leopoldo e fondatore della società.

MILANO — «Non è ancora il momento. Ancora qualche mese, ancora un anno». Alberto Pirelli ripete questa frase a tutti i giornalisti che dal giorno del suo ingresso ufficiale nel gruppo di famiglia, il 29 aprile 1986, gli chiedono un incontro per cercare di sapere qualcosa di più sul suo passato e, soprattutto, sul suo futuro. La sua, del resto, è una storia particolare e non meraviglia che susciti attenzione. E' in fondo il caso, e probabilmente il caso più clamoroso, di riconversione personale all'interno di una tra le più note dinastie industriali italiane. Non accade tutti i giorni infatti che l'erede di un impero giunto con lui alla quarta generazione, segua fino all'età matura (i 32 anni compiuti appunto nell'86) una rotta professionale del tutto autonoma e diversa da quella tracciata dal padre Leopoldo, dal nonno Alberto e dal bisnonno Giovanni Battista, per poi confluire improvvisamente nel solco della tradizione.

Eppure, a ben scrutare tra le pieghe sconosciute di una vita privata gelosamente protetta dagli sguardi indiscreti (com'è del resto sempre stata tradizione dei Pirelli) ci si accorge che non c'è stato in fondo nulla di improvviso e di casuale. E ancor più ci si rende conto di come il futuro sia già il bello e pianificato, a risollevare l'animo di Leopoldo da qualche amarezza vissuta negli anni Sessanta e Settanta.

Per prima cosa il passato. Un passato che è fatto di scelte precise: la maturità classica conseguita a Milano e poi l'università negli Stati Uniti. Già, l'università. Su questo punto i dirigenti più anziani di permanenza in Pirelli non nascondono che quando il giovane decise in modo irremovibile per la facoltà di Zoologia dell'University of Washington, Seattle, scegliendo la specializzazione in ittiologia e acquacoltura, Leopoldo ne fu ferito.

E quando poi, dopo la laurea (1980) decise di fondare due società per la progettazione e la gestione di impianti ittici d'acqua dolce, una con sede a Lugano e la seconda a Milano, molti videro addirittura un padre già rassegnato a pensare, per l'intero gruppo, una destinazione finale extrafamiliare. Errore. Proprio all'inizio degli anni '80, invece, ha inizio contro ogni apparenza il più lungo e complesso progetto di riconversione mai attuato da Leopoldo: quello per riportare Alberto in azienda.

Egli non chiede al figlio alcun impegno preciso né alcuna rinuncia ai suoi studi scientifici e alle realizzazioni nel settore ittico. Però gli fa capire di gradire la sua presenza di puro osservatore alle assemblee della Pirellina e della Pirellona, e gli parla frequentemente e a lungo, come confesserà più tardi, dei problemi del gruppo. Leopoldo sa quello che fa. Anche lui, a suo tempo, non aveva accettato di buon grado il fardello aziendale, e se ne era fatto carico solo in seguito alla netta defezione (a favore di un diverso impegno culturale e ideologico) del fratello Giovanni. Si muove quindi con il garbo che gli è consueto, e Alberto aderisce senza resistenza. Per anni arriva alle assemblee convocate in Assolombarda a Milano e si mimetizza tra il pubblico delle prime file. Per farlo entrare gli intestano un'azione. Lui, al momento, non è neppure socio. Poi stringe qualche mano, sorride al padre, scivola via ignorato dai giornalisti che neppure lo conoscono.

Cos'altro avvenga in quegli anni lo racconterà forse lui stesso, «quando sarà il momento». Ma nel 1983 c'è un primo segnale: frequenta un corso di Financial marketing all'Insead di Fontainbleau. L'anno dopo un altro corso alla Manchester school of business: questa volta si specializza in International banking. Un po' strano per chi, ufficialmente, continua a dividere la propria vita tra le società ittiche e la famiglia (Alberto si è sposato giovanissimo, nel 1975, con una ex compagna di liceo, e ha due figli, Matteo e Nicola). In realtà il progetto di Leopoldo è già definito.

Quando nel dicembre 1985 il figlio entra nel consiglio di amministrazione della Pirelli Spa per poi diventare, nell'aprile 1986, socio accomandatario della Pirelli & C., il piano si completa con l'ingresso nella Pirellina dell'altro giovane di casa, Marco Tronchetti Provera, 40 anni, genero di Leopoldo avendone sposato la figlia Cecilia. Le presenze di Alberto negli uffici milanesi dell'Aquaconsult, la maggiore delle sue due società ittiche, si diradano repentinamente. E' il momento di vere e proprie full immersion successive in alcune unità produttive, in primo luogo Bicocca. E la strada appare così definitivamente tracciata: Alberto destinato a occuparsi prevalentemente delle attività produttive del gruppo, e Marco Tronchetti Provera che, in virtù di un passato professionale del tutto differente, è invece destinato a curare la gestione finanziaria.

Semmai ci fossero stati dubbi su queste scelte, a spazzarli via è stata l'ultima decisione operativa del giugno scorso, quando il giovane delfino è stato nominato amministratore delegato della Turk Pirelli Lastikleria, una consociata geograficamente periferica ma molto importante per dimensioni e programmi di espansione, e ancor più interessante perché riproduce su scala ridotta l'intera struttura del gruppo con la produzione di cavi, pneumatici e articoli vari. In riva al Bosforo Alberto resterà, si dice, due anni, rispettando la vecchia regola Pirelli secondo la quale l'esperienza di lunga durata oltre confine è condizione essenziale per assumere, al rientro, incarichi di maggiore responsabilità.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sotto accusa i burocrati

La Confindustria denuncia l'inefficienza dei servizi statali

ROMA — La pubblica amministrazione e i suoi servizi (assicurati sia direttamente sia dalle aziende autonome o a partecipazione) sono sotto accusa. Poste, telefoni e ferrovie funzionano tanto male che sarebbe meglio appaltarli ai privati. Per non parlare della burocrazia ministeriale che spende male anche i soldi destinati alle nuove tecnologie. L'attacco frontale è stato portato dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, al convegno «Publimatica '90: pubblica amministrazione e informatica negli anni '90», organizzato dall'Ibm al palazzo dei congressi.

Ma neppure gli altri relatori — da Giuseppe De Rita, segretario del Censis a Giovanni Giovannini, presidente della Fieg — sono stati teneri. Pininfarina ha chiesto apertamente «sinergie fra pubblico e privato» per la «gestione dei servizi pubblici» e la modifica del rapporto di lavoro del pubblico impiego.

La difesa dell'apparato statale è rimasta affidata all'unico rappresentante del governo, il ministro per la Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino.

La ventata di progresso e di modernizzazione che ha investito il sistema industriale italiano — ha detto Pininfarina — non ha toccato i servizi pubblici.

Ne è derivato un aumento dei costi dei servizi molto superiore a quelli industriali. Fatta una spietata analisi delle ferrovie (i ricavi coprivano nel '70 il 37% dei costi e nel 1982 solo il 16% contro il 50% degli altri paesi), Pininfarina ha detto che «clamoroso è il caso delle poste»: è ancora cresciuto il distacco rispetto agli altri partner europei, mentre «a un rilevante aumento del personale ha corrisposto un notevole peggioramento della qualità del servizio».

Per altri servizi pubblici — ha rilevato il presidente della Confindustria — ai problemi di inefficienza si sono sommati anche quelli derivanti da una politica tariffaria estremamente onerosa per le imprese. Per esempio le tariffe telefoniche italiane per i grandi utenti sono più elevate di quelle prevalenti negli altri paesi europei, mentre perdurano una serie di inconvenienti tecnici.

Occorrono sì massicci investimenti, ma la pubblica amministrazione ha già dimostrato, secondo il presidente della Confindustria, di non sapere spendere. Quindi è necessaria una riforma della pubblica amministrazione che faccia propri i valori della cultura di impresa.

Cirino Pomicino aveva peraltro ammesso che la pubblica amministrazione è ancora una «diseconomia», ma che il suo ammodernamento è un «obiettivo raggiungibile». La riforma della dirigenza che sta per essere varata è animata da una idea forte: la «responsabilizzazione manageriale dei dirigenti che godranno di autonomia rispetto al potere politico.

La fase dell'informatizzazione spontanea, con tutte le sue negative conseguenze, si è ormai conclusa. I 9 mila miliardi spesi sino a oggi non hanno dato risultati sempre produttivi e lo Stato dovrà ancora erogare nel prossimo quinquennio dai 3 ai 5 miliardi l'anno per informatizzare l'apparato burocratico. Alla spesa dovrà far riscontro il reclutamento di personale più qualificato e responsabilizzato, cui si dovrà chiedere la necessaria mobilità.

«Nabisco» in offerta al miglior offerente

NEW YORK — Un comitato della Rjr Nabisco ha iniziato un'asta per la vendita del gigante alimentare e del tabacco Usa invitando tutti i gruppi interessati a presentare le proprie offerte entro il 18 novembre.

Oltre ad esaminare le offerte di acquisizione per l'intera società, il comitato, formato da alcuni membri esterni del consiglio di amministrazione Rjr Nabisco, prenderà in considerazione un piano che prevede la vendita delle attività alimentari Rjr con la distribuzione del ricavato agli azionisti e lo scorporo delle attività impegnate nel settore del tabacco.

Secondo alcuni esperti del settore, l'asta consentirà al comitato di seguire meglio le operazioni legate alla vendita della Rjr Nabisco. Finora i contendenti che hanno lanciato offerte di acquisizione sono l'azienda di Wall Street Kholberg Kravis and Roberts con un'opa da 20,43 miliardi di dollari, pari a 90 dollari per azione, e il management Rjr alleato alle banche di investimento Shearson Lehman Hutton e Salomon Brothers con un'offerta da 20,9 miliardi di dollari, pari a 92 dollari per azione.

Un'asta marginale per 3500 miliardi

ROMA — Dopo la maxi-risposta del mercato all'ultima offerta di Btp, il tesoro torna sul mercato con un'offerta di Btp 12,50 quinquennali per 3500 miliardi, introducendo per questo titolo il sistema dell'asta marginale riferito al prezzo. Il prezzo base dei nuovi Btp è fissato a 99,80 lire per ogni cento di valore nominale, al quale corrisponde un rendimento effettivo del 12,95% al lordo e dell'11,29% al netto d'imposta.

La tecnica di collocamento prevede che le domande di partecipazione vengano accolte in ordine decrescente di prezzo sino ad esaurimento dell'importo in emissione e il prezzo più basso (marginale appunto) rappresenta il prezzo di assegnazione valido per tutti i richiedenti rimasti aggiudicatari.

Anche per questa emissione, come già avvenuto per l'ultima offerta di Bot, le società finanziarie iscritte all'apposito albo sono ammesse a partecipare direttamente all'asta. Già ai primi di novembre il Tesoro aveva preannunciato una modifica nel sistema di collocamento di Btp a partire dall'emissione di metà mese, proprio alla luce della fortissima richiesta di questi titoli giudicata «anomola» dalle autorità monetarie.

REGIONE E SINDACATI DA FRACANZANI

Ait, si stringono i tempi

Il ministro: l'attività della ferriera non deve essere interrotta



Adriano Biasutti e Carlo Fracanzani.

Biasutti si è detto soddisfatto. La Uil intanto elogia Pittini e giudica carente la disponibilità finanziaria di parte regionale

ROMA — Incontro breve, ma sostanzialmente positivo al ministero delle Partecipazioni statali fra i ministro Fracanzani e i rappresentanti dela regione Friuli-Venezia Giulia per discutere il problema della Ferriera di Trieste.

La valutazione positiva dello scambio di vedute avvenuto a tarda sera con il ministro è stata fatta all'uscita della riunione dallo stesso presidente della Regione, Biasutti, che ha riferito che il ministro Fracanzani si è impegnato a riunire all'inizio della settimana prossima i ministeri interessati, i rappresentanti dell'Iri (che quindi dovrebbe prendere gli impegni maggiori per la gestione della Ferriera) e gli amministratori regionali per definire gli aspetti tecnico-finanziari dell'operazione di rilancio dell'attività della Ferriera di Trieste.

Così Fracanzani si è praticamente assunto l'impegno politico a fare tutto il possibile perché l'attività della Ferriera non venga interrotta ed i posti di lavoro per i circa 1150 dipendenti attualmente nell'organico non vengano messi in pericolo.

Gli amministratori regionali eano venuti a sollecitare a Fracanzani un impegno anche economico del governo dato che la Regione Friuli-Venezia Giulia non è in grado da sola di provvedere ai nuovi finanziamenti e si rende quindi necessaria almeno la concessione di un credito agevolato da parte dello Stato.

Su questo punto il ministro delle Partecipazioni ha fornito la generica disponibilità del governo, ma ha nello stesso tempo fatto notare che gli spazi di manovra concessi dalla legge finanziaria sono piuttosto esigui, anche se consentono la disponibilità di un primo stanziamento che dovrebbe aggirarsi attorno ai 50 miliardi.

Dall'incontro di ieri sera è emersa la volontà delle Partecipazioni statali, sottolineata dal ministro Fracanzani, di provvedere ad un'operazione che non sia un semplice provvedimento-tampone destinato a far proseguire in una qualsiasi maniera l'attività alla Ferriera, ma inefficiente per restituire competitività all'azienda. Fracanzani ha detto che è necessario studiare una serie di provvedimenti più efficaci, ma che questi vanno presi insieme fra le autorità politiche, l'Iri e la direzione dell'azienda.

Un primo schema delle iniziative da intraprendere dovrebbe essere messo allo studio proprio nell'incontro in calendario all'inizio della settimana prossima al ministero delle Partecipazioni.

Così lasciando la saletta in cui si era svolta la trattativa il presidente della Regione Biasutti non ha nascosto la sua soddisfazione per come erano andate le cose in questo primo incontro romano.

Naturalmente gli aspetti tecnici dell'operazione che dovrà permettere alla Ferriera di Trieste di ritrovare la competitività perduta sono ancora tutti da decidere, ma quello che conta in questa fase è l'impegno politico preso alla presenza del ministro a non procedere allo smantellamento di un'azienda così importante per Trieste e per il Friuli-Venezia Giulia.

La Ccdl-Uil di Trieste ha intanto avuto un incontro col cavaliere del lavoro Andrea Pittini in merito al suo progetto di risistemazione della Ferriera. Il clima dell'incontro è stato definito «sereno» e «franco» dal sindacato. «Le linee dell'intervento — si afferma — appaiono chiare e non dovrebbero prevedere fatti traumatici rilevanti anche e soprattutto in merito ai livelli occupazionali».

La Ccdl-Uil, se valuta positivamente la collaborazione instauratasi fra Pittini e l'Ilva, si dichiara preoccupata per «la carente disponibilità finanziaria dichiarata dalla Regione». I metalmeccanici della Uil, rileva in proposito il segretario responsabile Carlo Fabricci, si batteranno per non permettere che vengano create difficoltà all'operazione che si sta definendo per il rilancio dell'impianto e la sua continuità produttiva.

VERTICE A TRIESTE

Generali-Sanpaolo: più forte l'intesa

Ottenuti finora positivi risultati con l'apporto della rete Invest

TRIESTE — Si è tenuto a Trieste presso le Assicurazioni Generali un incontro che ha avuto l'obiettivo di fare il punto sui risultati finora raggiunti, e di fissare per i prossimi anni (e in particolare per il 1989) gli obiettivi di collaborazione e sviluppo tra la rete Sanpaolo Invest e le società di assicurazioni «La Venezia» (ramo vita) e «Trieste e Venezia» (rami danni) del gruppo Generali. Sono intervenuti anche i «financial planners» della Sanpaolo Invest, che si sono maggiormente distinti nell'area dei piani previdenziali.

Dopo le relazioni tecniche di Armando Fedeli, amministratore della «Trieste e Venezia», e di Giuseppe Buoro, direttore de «La Venezia» assicurazioni, l'amministratore delegato della Sanpaolo Invest, Luciano Ghio, ha espresso soddisfazione per i risultati finora raggiunti e ha manifestato fiducia in sempre maggiori successi.

In particolare egli ha espresso la convinzione che nell'orientamento del risparmio si ristabilirà quel senso di fiducia del risparmiatore, che in questo 1988 è sembrato smarrito. Il deciso spostamento verso il medio termine delle scadenze del debito pubblico fa pensare — ha detto Ghio — a una più incisiva e credibile manovra del suo contenimento.

Anche i fondi mobiliari, che pure ancora soffrono per un'alta incidenza di riscatti, mostrano positivi segni di ripresa, anche grazie a nuovi prodotti, che danno slancio alle nuove sottoscrizioni, e alle performance che dopo le mortificazioni seguite all'ottobre del 1987 nuovamente rendono loro giustizia.

Il direttore delle Assicurazioni Generali e presidente della «Trieste e Venezia» assicurazioni, Umberto Della Casa, ha ripreso gli aspetti più significativi della collaborazione tra Sanpaolo Invest e le compagnie del gruppo Generali, che permette ai «financial planners» della rete di vendita di disporre non solo di prodotti vita, come altre reti, ma anche prodotti dei rami danni.

Ha quindi messo l'accento sulla collaborazione delle due grandi istituzioni finanziarie (Sanpaolo e Generali) che dà profonde garanzie di solidità, sostanza e serietà nei confronti della clientela, condizioni irrinunciabili per collocarsi al vertice dell'intermediazione finanziaria.

In chiusura della riunione l'amministratore delegato delle Generali e presidente della «Venezia» assicurazioni, Alfonso Desiata, ha sottolineato i tre elementi di successo della collaborazione tra la Sanpaolo Invest e le compagnie del gruppo Generali; l'innovazione, che è fondamentale nel comparto assicurativo, garantita anche dalla struttura estera del gruppo Generali, l'incentivazione, che è il cardine di un sistema moderno di intermediazione finanziaria e l'irradiazione territoriale.

Egli ha infine ribadito la necessità di perseguire in via prioritaria l'obiettivo della qualità del prodotto offerto nel precipuo interesse del servizio alla clientela.

CONTINUA IL «BOOM» IN ITALIA

Auto, corsa all'acquisto

Positivi i dati di ottobre: oltre 184 mila le vetture consegnate

Le marche italiane approfittano del calo di Renault e Volkswagen e portano al 61,7 % la loro quota. «Uno» e «Tipo» le più gettonate

TORINO — Continua la lunga stagione positiva del mercato dell'auto. Nello scorso mese di ottobre sono state vendute 184.873 vetture nuove, 18.400 unità in più rispetto allo stesso mese dell'87 quando furono vendute 165.873 unità. Una crescita che segue il trend registrato fin dai primi mesi del 1988 e che rende sempre più probabili le previsioni secondo cui l'anno si chiuderà con oltre due milioni di auto nuove consegnate.

I primi dieci mesi hanno visto distribuire 1.856.618 vetture con un miglioramento dell'8,44% sull'analogo periodo del 1987. In questo scenario le aziende «di casa» hanno ancora rinforzato le proprie posizioni aggiudicandosi il 61,74% del mercato contro il 61,2% dell'ottobre 1987. Le vetture importate dalle varie marche estere sono invece state 70.506 pari al 38,26%.

L'auto preferita dagli italiani è naturalmente sempre quella di produzione Fiat che ha conquistato il 44,97% del mercato secondo i dati forniti dall'Anfia e dall'Unrae in collaborazione con la Ford. La Fiat nello scorso ottobre ha venduto 82.868 vetture nuove, seguita dalla Lancia-Autobianchi che ha occupato il 10% del mercato con 18.436 vetture. In terza posizione la Renault che però ha venduto meno rispetto ai risultati conseguiti l'anno scorso.

La flessione delle vendite Renault è stata di 1.834 unità: nell'ottobre '87 la casa francese aveva venduto infatti 13.917 vetture in Italia. Lo stesso trend «calante» si è verificato alla Volkswagen passata dalle 11.464 auto vendute nell'ottobre 87 alle 10.786 dell'ottobre scorso, pari al 5,85%.

Il calo di Renault e Volkswagen ha significato conquista per le marche nazionali cresciute dello 0,6% soprattutto per la Fiat le cui vendite sono salite dello 0,4%. Miglioramenti anche all'Alfa Romeo che occupa la quarta posizione con 11.144 unità (6,05%) e che ha visto crescere la propria quota dello 0,3%.

Grandi consensi sono stati ottenuti ancora dalla «Uno» e dalla «Tipo», i due modelli Fiat più «amati». La «Uno» è stata la vettura preferita in assoluto nel mese di ottobre con 28.757 unità consegnate (322.987 nei primi dieci mesi dell'anno) seguita dalla «Tipo» con 22.072 vendite (175.213 da gennaio a ottobre). In terza posizione la «Panda» (19.613) che si trova invece al secondo posto nella classifica annuale con 177.421 consegne.

Dopo la «Y10» (10.980 unità vendute in ottobre) si colloca la Renault 5 con 8.040 unità. In sesta posizione la «Volkswagen Golf» (6.752), in settima la «Peugeot 205» con 5.245 unità. Il decimo posto è difeso da un altro modello Fiat, la «126» con 4.322 vetture, la stessa posizione occupata da gennaio a ottobre con 37.567 unità.

DA IERI IN FUNZIONE I COLLEGAMENTI

Trieste, primo porto informatico

Documenti doganali via filo all'elaboratore dell'Eapt



TRIESTE — Sarà soprattutto al terminal container che la telematica consentirà di sveltire i tempi di lavoro. (Foto di Giovanni Montenero)

Primo nucleo di un servizio da estendere ad altre realtà

TRIESTE — E' in funzione da ieri a Trieste, attraverso la Sit-Sistemi Interportuali Trieste, il primo esempio in Italia di collegamento informatico, in ambito portuale, tra l'utenza privata (gli spedizionieri) e l'amministrazione doganale. La Sit, presentata ieri nel corso di una manifestazione nel capoluogo regionale, è stata promossa dalla finanziaria portuale Finporto, che della società è azionista di maggioranza relativa. La Finporto ha coinvolto nell'iniziativa gli operatori privati e i tecnici dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia e della Honeywell Bull Italia.

Attraverso la Sit, che arriva per prima nel settore, dopo una gestazione brevissima grazie alla comune volontà d'intanti dell'amministrazione doganale e degli operatori, Trieste è oggi l'unica piazza italiana in cui ha valore l'autorizzazione a inviare, con il collegamento telematico, un documento doganale — inizialmente il manifesto delle merci — da parte degli operatori privati, alla Dogana e all'elaboratore dell'Ente Porto, riducendo in maniera rilevante i tempi necessari per l'espletamento delle pratiche.

In questo modo inoltre il porto riceve con largo anticipo le notizie relative alle merci in arrivo e può predisporre con maggiore facilità la programmazione dei propri interventi. Lo sviluppo del sistema prevede tra l'altro il collegamento con gli istituti di credito.

La Sit è stata presentata dal presidente del consiglio di amministrazione Giacomo Borruso, docente all'università di Trieste, e dall'amministratore delegato Cirillo Orlandi. E' stato chiarito che la società è sorta quale soggetto istituzionale di una rete telematica capace di interconnettere, attraverso un computer, i maggiori prestatori di servizi nel settore dei trasporti, quali il porto, le Dogane, le banche, le Ferrovie, le società di autotrasporto. Della Sit fanno parte, oltre alla Finporto, Silosped (finanziaria degli spedizionieri triestini), Auta Marocchi, Pacorini, Informatica Friuli-Venezia Giulia, Sisa di Milano e Spi dell'Iri.

SEGNALI ALLA REGIONE

Budapest, punta su Trieste il ministro del commercio

TRIESTE — E' un amico e profondo conoscitore del Friuli-Venezia Giulia il nuovo ministro del commercio (interno ed estero) ungherese. Tamas Beck è infatti l'uomo che fino a ieri ha retto la Camera di commercio ungherese e che in questa veste ha compiuto numerose missioni a Trieste specie in relazione all'utilizzo della città quale porto commerciale alternativo agli scali del Nord Europa e alla via d'acqua danubiana.

In una lettera indirizzata al presidente camerale di Trieste, Giorgio Tombesi, il ministro esprime «sinceri ringraziamenti per la valida ed efficiente cooperazione intercorsa nelle attività bilaterali» fra le due Camere di commercio durante il suo mandato, e assicura inoltre «la disponibilità e l'impegno a proseguire negli sforzi per lo sviluppo delle relazioni economiche fra le due aree anche nella sua nuova veste di ministro».

Va ricordato che fra Tombesi e Beck venne firmato nel maggio 1986 l'accordo relativo all'istituzione di un comitato di collegamento permanente fra la Camera di commercio ungherese e la Camera di commercio di Trieste, cui fece seguito poi la stipula dell'accordo italo-ungherese per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato nella nostra città il 19 aprile scorso.

Gli ultimi due anni hanno segnato un continuo incremento dei rapporti fra i due Paesi, attraverso la mediazione determinante del porto di Trieste. E questo in vari campi: commerciale, dei trasporti, assicurativo, industriale, ferroviario, portuale. Un'escalation che ha preso il via nel marzo '86, con la creazione a Budapest di un ufficio del porto di Trieste, teso a recuperare il terreno perduto nei confronti di Capodistria e Fiume attraverso contatti diretti con gli spedizionieri e trasportatori magiari.

«Desidero assicurarti che continueremo a seguire con ogni attenzione gli sviluppi della questione relativa all'utilizzo del porto di Trieste da parte cecoslovacca»: scrive intanto il ministro degli Affari esteri Giulio Andreotti in una lettera inviata sempre a Tombesi. Nella nota, Andreotti esprime anche compiacimento al presidente camerale «per l'attività così proficua per Trieste»: ciò in riferimento al contenuto dei colloqui e delle iniziative varate nell'ultima riunione a Praga del comitato di collegamento fra la Camera di commercio di Trieste e la Camera dell'economia della Cecoslovacchia.

Oltre all'impostazione di un accordo per l'utilizzazione preferenziale del porto, in tale sede, come si ricorderà, furono affrontati temi riguardanti la collaborazione fra le imprese, alla luce anche della nuova legge cecoslovacca sulle joint-venture.

EDIZIONE '88

Archimede per giovani

SPILIMBERGO' — Con un convegno sull'imprenditoria giovanile si concluderà venerdì, all'hotel President di Spilimbergo, l'edizione 1988 del Progetto Archimede, al quale quest'anno prendono parte 40 allievi di quattro regioni, di cui 10 del Friuli-Venezia Giulia.

Nato nel 1984, il Progetto Archimede si rivolge a giovani di età inferiore ai 25 anni i quali, attraverso un percorso formativo a tempo pieno (che comprende teoria ed esercitazioni pratiche), vengono aiutati a identificare prima e a realizzare poi un'impresa legata alla propria vocazione personale.

Finora sono nate, grazie al Progetto Archimede, 120 imprese (con una media di tre addetti), di cui il 20 % nel Friuli-Venezia Giulia.

BOTTA E RISPOSTA

«Separati in casa» i porti regionali

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia non ha svolto, nell'ambito del padiglione allestito alla Fiera del legno di Klagenfurt, una propaganda esclusiva a favore dei porti di Monfalcone e Porto Nogaro, tralasciando quello di Trieste. E' piuttosto il porto di Trieste che, attraverso il suo Ente, ha tenuto a organizzare la sua presenza in modo autonomo, allestendo un proprio stand e convocando una conferenza stampa per il giorno precedente l'apertura della rassegna.

Questo il succo della risposta che l'assessore regionale Gioacchino Francescutto ha dato al consigliere della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini il quale, in un'interrogazione, aveva appunto lamentato «una specifica propaganda del padiglione della Regione e favore dei porti di Monfalcone e di Porto Nogaro».

«Non si può non rilevare — ha proseguito l'assessore — che i porti di Monfalcone e di Porto Nogaro unitamente all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e all'autoporto di Gorizia, erano presenti nello stand regionale e hanno indetto una conferenza stampa unitaria sui temi, del trasporto multinodale e delle specializzazioni di Monfalcone e Porto Nogaro».

«Compito della Regione — ha concluso Francescutto — è piuttosto di intervenire per evitare la concorrenzialità tra i porti regionali affinché ognuno presenti all'estero un'immagine di specializzazione consolidata, ma per raggiungere detto obiettivo è necessario che l'azione di coordinamento venga affiancata da una preliminare intesa tra i porti interessati».

MOSTRA

Italia e città a Pechino

PECHINO — Nell'ambito della collaborazione tra Italia e Cina nel campo delle costruzioni, è stata inaugurata a Pechino, alla presenza dell'ambasciatore italiano, Alberto Solera, la mostra-convegno su «La costruzione della città e del territorio in Italia». L'iniziativa è del Centro edile con la Regione Lombardia, la Cariplo e i ministeri dell'ambiente e del turismo. I convegni verteranno sui temi «Trasporti e città» e «Casa e servizi».

POSITIVA PARTECIPAZIONE A «ITALIA 2000»

Gorizia si candida a crocevia per l'Est

GORIZIA — Le aspettative e l'entusiasmo con cui la provincia isontina, attraverso la Camera di commercio di Gorizia, ha partecipato alla rassegna «Italia 2000» di Mosca, si sono tradotti, nel corso della manifestazione, nella convizione di aver dato di sé l'immagine più giusta e convincente rispetto all'obiettivo di una concreta promozione economica nei mercati dell'Est. Nell'ambito dello stand del Friuli- Venezia Giulia, proprio al centro dell'allestimento che rappresentava 33 aziende regionali, Gorizia ha presentato il suo «Sistema multimodale dei trasporti», composto dal porto di Monfalcone, gestito da un'apposita Azienda speciale camerale, dall'autoporto di Sant'Andrea e dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Le caratteristiche e le potenzialità del sistema nell'ambito dei traffici verso l'Est, illustrate anche con l'ausilio di un video film appositamente realizzato in lingua russa, hanno consentito di sviluppare una serie di promettenti contratti con la Sovietransport per l'utilizzo dei servizi del valico confinario di Gorizia, con la Morflot relativamente al porto di Monfalcone e alla realizzazione di una linea di navigazione con Odessa, e con l'Aeroflot. A quest'ultimo proposito è stata valutata l'opportunità di collegare bisettimanalmente l'aeroporto di Ronchi con quello di Mosca, ponendo con ciò in termini molto concreti la candidatura della struttura aeroportuale isontina a scalo ufficiale per i voli verso l'Est rispetto a tutto il Friuli-Venezia Giulia e al Veneto.

Gli aspetti tecnici e operativi della collaborazione e dei rapporti con la provincia di Gorizia sono stati affrontati anche durante gli incontri con i rappresentanti regionali delle Repubbliche baltiche, individuando, in particolare, specifiche prospettive di scambio con il porto di Tallin; inoltre, nell'ambito dei contatti con le delegazioni ufficiali dei Paesi del Comecon, è stato concordato, con il viceministro per i rapporti con i paesi Ocse della Romania, lo studio di un collegamento marittimo e stradale tra il porto di Monfalcone, l'autoporto di Gorizia e la città di Costanza.

Altre prospettive sono emerse grazie alle relazioni allacciate con i rappresentanti di organismi economici cooperativi sovietici interessati al consolidamento dei rapporti con il mondo imprenditoriale regionale. Si è trattato, anche in questo caso, di qualcosa di molto più solido di un semplice contatto interlocutorio.

Tutto il materiale riguardante le richieste sovietiche di joint venture e collaborazione economica è disponibile negli uffici della Camera di commercio di Gorizia e dell'Azienda speciale per il porto di Monfalcone.



CALCIO / GARE DI RITORNO DEL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

Milan, a Belgrado in palio l'Europa

Per i rossoneri, in trasferta, e per i romani in casa i confronti più difficili del pomeriggio

Dall'inviato
Gianni Marchesini

BELGRADO — Il Milan affronta questo pomeriggio, sul campo della Stella Rossa, il primo autentico «dentro o fuori» della stagione. Il ritorno degli ottavi di Coppa Campioni si annuncia come una tremenda battaglia su un terreno reso prevedibilmente pesantissimo dalla neve caduta nel fine settimana e davanti a un pubblico stimato in almeno 92mila persone (per 600 milioni, incasso straordinario da queste parti).

Il «Maracanà», così è ribattezzato l'impianto della Crvena Zvedza, è celebre per il calore «incandescente» degli spettatori: solo un autentico «Diavolo» può evitare di bruciarsi.

Occorre ripresa, questo è il punto. Quindici giorni fa a San Siro un distrazione difensiva (sbilanciamento di Baresi sull'eccellente verticalizzazione di Dragan Stoikovic finalizzata da una conclusione esattissima) consentiva agli jugoslavi di andare in vantaggio e solo la freddezza di Pietro Paolo Virdis — sempre a segno nelle tre partite di Coppa Campioni disputate — consenti di rimediare in meno di un minuto.

Fuori Gullit rientrerà Virdis,

Rijkaard arretrerà a stopper.

Sotto tono Colombo e Maldini.

In diretta Tv alle 17 su Rai1

Ora, quell'1-1 impone ai rossoneri di vincere oppure di pareggiare fuori casa con un 2-2 o con punteggi più elevati. Altrimenti i quarti di finale se li scorda. Esattamente come un anno fa, quando si arenò agli ottavi dell'Uefa contro l'Espanol.

Prospettiva a dir poco inquietante, perché all'andata la Stella slava si è dimostrata un complesso assai omogeneo, tatticamente molto ben disposta da quel santone che risponde al nome del 67enne Branko Stankovic, dotata di un contropiede molto efficace. A tutto questo occorre aggiungere che nelle ultime due settimane i campioni di Jugoslavia hanno praticamente recuperato appieno Savicevic.

A San Siro non si vide l'infortunato Prosinecki, 19 anni, «bimbo d'oro» della Stella, e invece si ammirò assai Stoikovic, autore del gol, capitano, trascinatore e centrocampista completo. Lui e Savicevic (difficilmente il tecnico azzarderà una squadra sbilanciata, quindi Prosinecki dovrebbe andare in panchina) saranno ancora i punti di forza di una squadra che — fattore campo a parte — avrà anche l'opportunità di giocare esattamente come ha fatto a Milano, cioè in difesa stretta, con marcature rigidissime e senza abbandonarsi a velleità inutili.

Tocca al Milan vincere. E la cosa potrebbe anche non risultare impossibile, visto cos'hanno saputo fare i rossoneri domenica a Verona. Senonché per l'ennesima volta Sacchi deve fare a meno di Ruud Gullit.

Così, invece, l'inquietudine è tutta di Sacchi. Che è certamente meno teso e angosciato che non alla vigilia del match di un anno fa con l'Espanol, ma che pur sa quanto improbo sia l'impegno che attende i suoi uomini e quanto grande il rischio (non solo economico) di un'eventuale eliminazione.

Frank Rijkaard si conferma prezioso Uomo di ferro, arretra a stopper al posto dell'infortunato Galli; Ancelotti, riportato a «centrale», ritrova il ritmo per chiusura e rilanci, Evani come la dolce Euchessina, regola l'organismo, Donadoni è sempre molto lucido operando da suggeritore per Van Basten, e Virdis che sbaglia pochissimo. Solo Colomba e Maldini si mantengono un po' sotto tono. Ma l'appuntamento è così importante che potrebbe stimolare anche loro.

STELLA ROSSA: Stojanovic, Juric, Vasilijevic, Seabanadzovic, Radovanovic, Najdovski, Ivanovic (Prosinecki), Savicevic, Bursac, Stoikovic, Mrkeka.

MILAN: Galli G., Tassotti, Maldini, Colombo, Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Evani, Virdis.

Arbitro: Paoli (Germania Occidentale).

CALCIO / COPPA UEFA

Anche per la Roma in gioco il «dentro o fuori»

Atteso all'Olimpico il Partizan del 4 a 2 e dell'accendino - Rai2 alle 14.30

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROMA — Tra le fiamme dell'inferno di Belgrado e quella della Disciplinare Uefa, giurì d'appello compreso, che ha divorato le legittime speranze romaniste, bruciano sicuramente di più quelle della polemica alimentata tra gli stessi giocatori giallorossi. Così Roma - Partizan, match senza ritorno, si presenta quanto mai incerto e sul filo del rasoio.

Respinto ed archiviato il ricorso capitolino sia in primo, sia in secondo grado, confermato il 4 - 2 del round in Jugoslavia, alla banda di Liedholm non rimane che giocarsi il tutto per tutto oggi pomeriggio alle 14.30 in un Olimpico presidiatissimo dalle forze dell'ordine per le eccezionali misure di sicurezza disposte dalle Prefettura.

Come capita spesso nelle migliori famiglie i pericoli vengono poi dall'interno. Con Rizzitelli e Renato ancora squalificati per la Federazione europea, il Barone si affiderà — come successe già nell'andata — al tedesco Rudi Voeller, unica punta in una Roma abbastanza inedita. Ma di fronte a questo improvviso carico di responsabilità (bisognerà vincere almeno 2 - 0 per ribaltare il risultato negativo) ecco la risposta a sorpresa del giocatore: «Capisco, questa è una gara importante per la squadra, la società, i tifosi, la città, ma non è la mia partita. Solo adesso, con Renato e Rizzitelli squalificati, tutti si sono ricordati di me? Non mi pare giusto. Sono convinto per primo che la Roma debba fare non due, ma tre reti perché c'è sempre il rischio, attaccando come faremo, di subire poi il contropiede. Per favore, questi 3 gol non chiedeteli però a Rudi Voeller... Cercherò di fare solo il mio dovere, spero nel miglior modo possibile, ma non sono attrezzato per i miracoli o, per subire tutto in una volta il peso di questa grande responsabilità».

Detto, tra parentesi, che il tedesco sta giocando bene, sono abbastanza significative in ogni caso le sue parole. L'aria che tira è questa, e non è ancora finita. L'altra stranger, il brasiliano Andrade, grande classe e senso della posizione, l'unico però che nelle fotografie non viene mai mosso... respinge risentito la frecciata della coppia Giannini Desideri che l'ha accusato fuor di metafora di non correre.

In quella che oggi è una situazione calda e tesa e che stasera potrebbe — sia ben inteso, nei confini calcistici — farsi drammatica, giunge anche la serafica benedizione di Nils Liedholm, che sembra sempre arrivare da un altro mondo, certamente da un'altra dimensione: «Sarà una partita durissima, dovremo attaccare ma con intelligenza. C'è anche il rischio di subire una rete, il Partizan ha dimostrato di essere una squadra veloce e pungente, noi a questo punto, per metterci al riparo, dovremo farne 3. Sono convinto che i miei non commetteranno certi errori».

Liddas, parlando di errori, si riferisce ai 4 gol - fotocopia che la difesa romanista piantata come un palo della luce ha buscato a Belgrado. Mattatore di quell'infausta serata per i colori italiani fu Djukic, autore di una doppietta. Per limitarne i danni il Barone cambia: oltre al rientro a centrocampo di Desideri, allora squalificato, per Gerolin, c'è infatti l'inserimento dal primo minuto di Collovati, ottimo colpitore di testa, al posto Oddi. Il Partizan, dal canto suo, non si sente in una botte di ferro per il 4 - 2 dell'andata, ma sufficientemente tranquillo.

Non è comunque un Partizan nelle migliori condizioni, non lo era nemmeno 15 giorni fa ma abbiamo visto come questa squadra sappia trasformarsi in Coppa, soprattutto al cospetto degli avversari italiani. Rivali tradizionali, e perché no c'è anche un motivo di rivalsa sociale... Si gioca anche contro il calcio miliardario.

UEFA

Juventus tranquilla

BILBAO — Una Bilbao imbronciata, con cielo grigio, folate di vento e spruzzi di pioggia, ma con una temperatura ancora mite (18 gradi circa) ha accolto la Juventus, giunta in terra basca per disputare (stasera alle 20.15) l'incontro dei sedicesimi di finale di Coppa Uefa contro l'Athletic. I bianconeri sono tornati a Bilbao col presidente Boniperti a undici anni di distanza dalla memorabile serata in cui conquistarono la coppa Uefa.

Ma sicuramente il clima che troveranno nello stadio «San Mames» sarà ben diverso da quello di quel lontano 1977. Il 5-1 rifilato ai baschi a Torino rende quasi certa la qualificazione. Gli stessi tifosi locali sembrano esserne convinti ed infatti la prevendita dei biglietti dei 46 mila posti disponibili è stata per ora abbastanza deludente.

Il clima di tranquillità preoccupa,.. comunque un poco, Zoff, anche alla luce di certe «distrazioni» compiute domenica scorsa col Bologna: «E' stata una salutare lezione — ha detto il tecnico bianconero sul Dc-9 partito dall'aeroporto torinese di Caselle —, raggiunto il 4-1 c'è stato un momento di euforia e qualcuno ha voluto strafare».

Zoff, che ha allenato nel pomeriggio la squadra al «San Mames», non ha problemi di formazione: Rui Barros sta riassorbendo rapidamente le botte ricevute a Bologna e Mauro è guarito dall'influenza. Proprio quest'ultimo è il sostituto ormai abituale, in coppa, del sovietico Zavarov (rimasto a Torino).

Se Zoff non ha grossi problemi, in un mare di guai si trova invece il suo collega del Bilbao, l'inglese Howart Kendall. La panchina di Kendall traballa paurosamente ed i tifosi sono in subbuglio. Kendall dovrà ancora una volta schierare una formazione rabberciata.

CALCIO / COPPA UEFA

L'Inter attende il Malmoe squadra leader di Svezia (differita su Rai3 - 22.15)

MILANO — E' il mitico personaggio di Ulisse che Trapattoni porta ad esempio ai suoi in questo momento in cui l'Inter sta andando con il vento in poppa e si vede piovere addosso elogi da tutte le parti. «Dobbiamo fare — ha detto l'allenatore — proprio come Ulisse, che riuscì a non farsi ammaliare dal canto delle sirene. Noi non dobbiamo adagiarci su quanto i giornali scrivono dell'Inter, ma mantenere la concentrazione per ogni incontro a cominciare da quello di questa sera contro il Malmoe. Anzi, dobbiamo dimenticare di aver vinto all'andata in Svezia per 1 a 0 e affrontare la partita come si giocasse per la prima volta».

Per dare maggior peso alle sue parole, Trapattoni si è quindi messo a tessere elogi della squadra svedese. «Il Malmoe — ha detto — è sicuramente più forte del Goteborg che due anni fa eliminò l'Inter nei quarti di finale della coppa Uefa. Ha già vinto il campionato e il prossimo anno disputerà la Coppa dei Campioni. Qui a Milano scenderà in campo avendo tutto da guadagnare e niente da perdere. C'è pertanto da attendersi dai nostri avversari un forte impegno.

E' appunto in base a quest'ultima considerazione che Trapattoni sta accarezzando l'idea di una contromossa tattica: schierare Baresi, anziché il «tornante» Bianchi, per assicurare maggiore copertura a centrocampo.

L'allenatore del Malmoe, l'inglese Roy Hodgson, ha assistito domenica a San Siro alla partita vinta dall'Inter sulla Sampdoria ed ha quindi atteso la squadra, arrivata lunedì per rifinire a Milano la preparazione.

Per quanto riguarda la formazione, il Malmoe non ha problemi: schiererà gli uomini dell'andata.

CALCIO / COPPA UEFA

Un Napoli a metà

Molti assenti per infortuni o malattie - Rai2 20.30

NAPOLI — Ferrovieri contro «ospedalieri», altro che Napoli-Lokomotive! Intorno alla squadra azzurra, da qualche tempo a questa parte, non si parla d'altro che di esami di sangue, fleboclisi, antibiotici e radiografie. Il pubblico fischia e Maradona protesta. L'infermeria si riempie e l'umore di Bianchi diventa sempre più nero. Quando ci sarebbe bisogno di sfruttare fino in fondo il turno di riposo del campionato per fare la conta dei feriti e cambiar loro le fasciature, ecco capitare fra capo e collo, inopportuni, insidiosi, temutissimi i ferrovieri di Lipsia.

Romano ha una gamba fuori uso, Alemao e Bigliardi sono in quarantena con l'epatite virale, De Napoli e Ferrara, con le articolazioni gonfie, si reggono sulle stampelle. Tutto ciò senza considerare che Maradona non ha ancora definitivamente assorbito il malanno al muscolo.

Insomma la partita di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa non poteva capitare in un momento peggiore. Eppure il traguardo della qualificazione è troppo vicino per immaginare che possa essere tutto vanificato per la sfortuna che ha colpito la squadra azzurra.

Le condizioni tattiche, in linea teorica, sono tutte favorevoli ai partenopei, dopo il pareggio ottenuto all'andata sul terreno di gioco di Lipsia. Il gol segnato quindici giorni fa da Francini potrebbe risultare determinante non soltanto per il suo valore aritmetico, ma anche per i risvolti tattici e psicologici che potrà comportare. Una cosa è certa: il Lokomotive se vuole tentare di qualificarsi deve segnare almeno un gol, perché lo zero a zero farebbe passare il turno al Napoli.

Eppure i tedeschi fanno del gioco di rimessa la loro arma migliore. Se potesse scegliere la tattica di gioco si può essere certi che Hans Ulrich Thomale, il tecnico del Lokomotive, farebbe venire avanti il Napoli per tentare di colpirlo in velocità con i suoi «guastatori» Halata e Marshall.

Ma i fattori che potranno incidere sul comportamento in campo della squadra azzurra non sono pochi. Innanzitutto c'è da valutare l'omogeneità di una formazione che, per forza di cose, dovrà ricorrere a uno schieramento di ripiego, con una panchina interamente di giovani della «primavera» e, quindi, in pratica, inutilizzabile.

Poi c'è anche da considerare che i giocatori non potranno non essere, in qualche maniera, condizionati dal loro pubblico soprattutto dopo le considerazioni ad alta voce fatte da Maradona.

CALCIO / COPPE

Samp al completo

Un appuntamento da non fallire - Rai2 ore 14

GENOVA — La piccola storia blucerchiata vive oggi una tappa fondamentale. Mai, dal 1946, anno di nascita della Sampierdarenese-Andrea d'Oria (Sampdoria), la società calcistica genovese era arrivata così in alto in campo internazionale. La precedente esperienza (stagione '85/'86) in Coppa delle Coppe si era bloccata al secondo turno, ad opera della formazione portoghese del Benfica.

Oggi pomeriggio (ore 14) contro il Carl Zeiss Jena (Rdt) la squadra di Vujadin Boskov avrà la grossa responsabilità di migliorare quel piazzamento, scrivendo così una pagina nuova nell'album dei ricordi blucerchiati.

Alfiere del grande appuntamento è lo stesso tecnico sampdoriano. «Sarà la nostra partita — sottolinea Boskov — una gara storica. Di fronte al Carl Zeiss ci giocheremo non solo la qualificazione, ma anche un po' di prestigio e tanta parte della nostra immagine». Una immagine che, a livello internazionale, la Sampdoria ha creato in tempi assai recenti ma che comunque ha già assunto lineamenti piuttosto decisi.

Ne fanno testo le dichiarazioni di arrendevolezza espresse dall'allenatore tedesco, Lothar Kurbjuweit, subito dopo l'allenamento sostenuto allo stadio genovese di Marassi. «Per noi non ci sarà scampo. La Samp è troppo forte, lo ha dimostrato a Jena e, mi dicono, anche nel campionato italiano».

L'occasione che si presenta alla Sampdoria è di quelle da non perdere. Favoriti dal pareggio (1 a 1) conquistato nella Repubblica democratica tedesca, i blucerchiati festeggiano presentandosi in campo nella formazione tipo, (rientro di Cerezo, squalificato, e Pellegrini, infortunato) avvenimento che quest'anno, in campionato si era verificato soltanto una volta, nella gara casalinga contro il Como, il 16 ottobre.

In quella occasione fu vittoria (2 a 0), così come nelle precedenti esibizioni della «tipo», nei tornei estivi contro il Benfica e contro l'Ajax. I dati statistici, dunque, oltre che la logica, danno favorita anche per oggi la squadra di casa. Ma Boskov, da buon allenatore-zingaro, un po' per scaramanzia, un po' per prudenza, preferisce la cautela.

«Non dobbiamo credere — spiega — di avere la qualificazione in tasca solo perché in Germania abbiamo ottenuto un pareggio. E' vero, ci basterà lo zero a zero, ma noi non siamo capaci di difendere il "nulla di fatto". Il Carl Zeiss è squadra dura, compatta, formata da giocatori atleticamente perfetti, corridori instancabili e trascinatori.

FLASH

Bagni all'Avellino

NAPOLI — Il Napoli ha ceduto il centrocampista Salvatore Bagni all'Avellino. La soluzione a sorpresa, dopo che era stato dato per imminente il passaggio del giocatore romagnolo al Torino, è frutto di un incontro avvenuto la scorsa notte in un albergo di Caserta tra il direttore generale del Napoli, Luciano Moggi, da una parte e il presidente dell'Avellino, Pierpaolo Marino, dall'altra. All'incontro erano presenti lo stesso Bagni con il suo procuratore Canovi. La formula adottata è quella del prestito.

Shilton fuori della nazionale

LONDRA — Dopo 102 prestazioni nella nazionale inglese, il portiere Peter Shilton è stato lasciato fuori della formazione che la settimana prossima affronterà in amichevole l'Arabia Saudita. Il commissario tecnico Bobby Robson ha dichiarato di aver preso questa decisione per permettere a due portieri più giovani, Dave Beasant e Dave Seaman, di fare qualche esperienza internazionale. Shilton ha fatto la sua ultima apparizione in nazionale il mese scorso nell'incontro di qualificazione per i mondiali contro la Svezia.

TRIESTINA / L'ARCIPELAGO CLUB (2 E FINE)

I veri tifosi sono sempre gli stessi

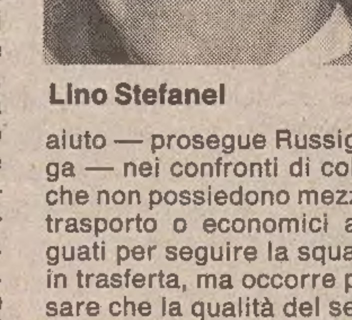
C'era più gente allo stadio subito dopo la promozione - Sempre più pochi in trasferta

TRIESTE — «E sarebbero pochi, i Triestina Club? Secondo me sono addirittura troppi, al punto che mi piacerebbe sapere se il numero è giustificato da motivi logistici, pratici, o comunque da una qualche convenienza organizzativa.» Il parere, che sembrerebbe contrapporsi alle opinioni più diffuse, è quello di Mario Guerrato. Guerrato prosegue nella sua analisi: «In ogni caso credo che pochi siano i club che funzionano veramente, tuttavia immagino che tutti abbiano delle spese da coprire. Spese spesso consistenti. Sarebbe più ragionevole avere un numero limitato di organizzazioni,

In fondo, questa è la politica perseguita attualmente dal Centro di coordinamento. Resta però da scoprire come mai si è verificato il massiccio calo di iscrizioni ai club. Secondo il nostro interlocutore, iscritto «di diritto», per meriti sportivi, a «I Fedelissimi», non ci sono dubbi: «Sono trent'anni che vado allo stadio, e posso dire che il Grezar è sempre stato frequentato dalle stesse persone. Pioggia, vento, sole, successi o sconfitte, sempre gli stessi volti. I veri tifosi sono quelli, è quello il numero reale.

Claudio Russignaga, le cui modalità d'iscrizione al club sono le stesse dell'amico Guerrato, specifica che non avrebbe rinnovato la tessera se avesse dovuto farlo con decisione autonoma: «L'iscrizione al club è praticamente inutile, se uno vuol seguire la squadra può farlo benissimo anche senza affidarsi ad una struttura che molto spesso funziona grazie alle iniziative di singoli.»

«Il club può talvolta venire in aiuto — prosegue Russignaga — nei confronti di coloro che non possiedono mezzi di trasporto o economici adeguati per seguire la squadra in trasferta, ma occorre pensare che la qualità del servizio offerto non è che proporzionale alla spesa sostenuta, quindi bassa.»



Lino Stefanel

Ma c'è ancora qualcuno che crede fermamente nell'utilità del club? A questo proposito si inserisce l'opinione di Marino Moro, che completa il panorama sul versante dei «Fedelissimi» (il primo club a sorgere a Trieste, 18 anni or sono, e forse quello con la storia più densa, con le più numerose iniziative all'attivo).

«Il club è fondamentale, socialmente e societariamente. Se i sodalizi funzionassero a dovere credo che ciò contribuirebbe a combattere la violenza negli stadi. Io credo ciecamente nel club, e anche il nostro Centro di coordinamento ha la sua utilità.»

Qualcuno afferma il contrario. Si dice, per esempio, che quanto viene speso mensilmente per la sede di via Machiavelli potrebbe essere investito in altro modo. «Le spese del Centro — racconta Marino Moro — ammontano a circa un milione al mese. Ma il finanziamento deriva da una parte delle quote dei soci (tremila lire a tessera), sono soldi versati spontaneamente. E soprattutto nessuno vi specula.»



Marino Moro

«Il numero dei soci del nostro club? Il calo è stato evidente, senza dubbio. Nella stagione '85/'86 avevamo circa 600 iscritti, che l'anno successivo si ridussero alla metà. Lo scorso anno erano 210, e attualmente sono 78. Le gite? Se ne fanno sempre meno, ma la causa di tutto è il raffreddamento degli entusiasmi, delle vicende che la Triestina ha vissuto sul piano tecnico e societario.

Decisamente non allineato alla deficitaria media che presentano gli altri sodalizi, il club 83 ha fatto registrare quest'anno un incremento del numero di iscritti. Ne parliamo con Giuseppe Deruvo, uno dei rappresentanti, chiedendogli quali potrebbero essere le ragioni del singolare responso. «Il nostro è un club abbastanza lontano dalla norma. Organizziamo gare di pesca, gite, tornei di biliardo. I soci hanno diritto a particolari sconti in alcuni negozi. Non è insomma, un'attività di tipo esclusivamente calcistico, ed è forse per questo che gli affiliati sono cresciuti di numero: dai 100 soci dello scorso anno siamo passati ai 150 attuali.»

Il calo-adepti, invece, non ha risparmiato un altro club «storico», quello del buffet da Mario. L'animatore, Mario Valenta, si dichiara stanco e sfiduciato: «I risultati della squadra, la retrocessione e compagnia bella hanno contribuito senz'altro a raffreddare gli animi, tuttavia io ho cominciato a lasciar perdere quando mi sono reso conto che tutti gli sforzi — anche finanziari — che impiegavo per allestire gite e manifestazioni di varia natura venivano frustrati dalla politica d'assieme voluta dal Centro di coordinamento.»

«Il nostro club (a proposito, attualmente i soci sono due, il sottoscritto e il tesoriere, degli oltre 200 dello scorso anno) si distingueva per l'abbinamento qualità-prezzo che, con le mie conoscenze di ristoratore, riusciva ad ottenere nelle trasferte. Ora, poiché le gite vanno spesso deserte, preferisco andare soltanto allo stadio. (2, fine)»

[Giampaolo Mauro
Giuliano Sadar]

CALCIO / ACCUSE

Baldas, nell'... occhiale del ciclone

Intanto Boskov e la Sampdoria vengono deferiti

TRIESTE — La carriera appesa a un fischio. O piuttosto, in questo caso, a una parola.

La «piccioletta barca» di Fabio Baldas sta ondeggiando. E sotto, a spingerla, giocatori della Sampdoria. L'accusa, duplice: occhio lento e poco rispetto per i giocatori stessi. Domenica a San Siro, Baldas avrebbe negato rigori, ammonito a casaccio, offeso i sampdoriani («non rompetemi le scatole» e «siete dei pellegrini» avrebbe detto a Wierchowod).

E ora sono partite le inchieste. Riguardo le interpretazioni, Baldas se la dovrebbe cavare con un paio di giornate di «sospensione». Di solito, dopo contestazioni clamorose, gli arbitri vengono tenuti in naftalina per qualche turno dal loro stesso organismo, abbiano torto o ragione.

Più delicata la questione degli insulti. Qui rischiano sia Baldas che Wierchowod. Nel 1980, per un diverbio con Bettega, Agnolin si beccò 4 mesi di squalifica.

Due interrogativi, per concludere, al di là del merito della vicenda.

1) Vialli ha «accusato» Baldas di non essere arbitro internazionale. Fosse stato internazionale e avesse diretto la gara nello stesso modo, Vialli non avrebbe protestato?

2) Il discorso del mancato rispetto è un aggravante dei rigori non dati, o questi lo sono riguardo il mancato rispetto?

Poco trasparenti i fatti, poco trasparenti le accuse.

CALCIO / LA SERIE C1

Lo Spezia è al primo posto in tutte le classifiche

TRIESTE — Alla Triestina, pur uscita sconfitta (per la terza trasferta consecutiva, come ormai sanno anche i sassi) dal big match di Reggio, tutto sommato è andata abbastanza bene per effetto degli altri risultati, a cominciare dall'inopinata sconfitta patita dal Modena nel derby di Cento per continuare con l'altrettanto sorprendente stop imposto dal Trento allo Spezia; unica eccezione, e nota dolente, il successo esterno della Lucchese nel derby di Livorno. Conseguentemente gli alabardati si ritrovano ancora al secondo posto, anche se in folta compagnia: particolarmente scomoda quella di Reggiana e Lucchese, che assieme a Spezia e Modena rappresentano senza dubbio le concorrenti più agguerrite nella corsa alla B.

Il campionato è comunque giunto olte il primo quarto, o se si preferisce oltre la metà dell'andata: è ancora difficile dargli un volto preciso anche in forza delle grandi manovre di mercato tuttora in corso, ma nella pur amara constatazione dell'unico punto raccolto dalla Triestina fuori le mura amiche del vecchio Grezar va consolatoriamente rilevato che, ciò nonostante, essa è sempre in zona promozione. Del resto, prima della partenza del campionato dovendo indicare le avversarie sul cui campo gli alabardati avrebbero potuto uscire sconfitti senza troppo pregiudicare le loro chances, tutti avrebbero nominato Spezia, Modena, Reggiana, Vicenza e Lucchese: per calendario, tre di esse sono arrivate consecutivamente, e ora tanto vale a dire «fuori il dente, fuori il dolore».

Solo al vertice

in media inglese

per gol fatti e

differenza reti

Certo se si fosse strappato un punto almeno a Modena e Reggio ora la classifica avrebbe davvero un altro volto, ma pazienza: l'importante, non ci si deve stancare di dirlo, è arrivare alla fine dell'andata insieme alle altre potendo poi sfruttare nel ritorno le visite che ci dovranno rendere tutte le grandi e le trasferte non impossibili, e nel frattempo maturare un gioco esterno di cui a Reggio, limitatamente al primo tempo, si sono visti più che gli albori. E c'è da prendere in seria considerazione l'ipotesi che il miglioramento esibito nella prima frazione non sia indipendente dal fatto che la squadra era schierata con sole due punte, contro le due e mezzo o tre di altre occasioni e dello stesso secondo tempo di Reggio, nonché dall'aver trovato un avversaria che indubbiamente a metà campo non esibiva ritmi vertiginosi.

Oltre allo zero vittorie esterne e zero gol fatti in trasferta, ma anche agli zero punti concessi al Grezar, altri due zeri campeggiano nel ruolino della Triestina: zero rigori a favore, e zero contro. E dire che di massime punizioni ne sono state sinora concesse ben 33 (di cui 26 realizzati e 7 sbagliati); assieme alla Triestina è solo il Modena a non averne fruito, mentre più di tutti ne ha avuti il Derthona, quattro, tutti trasformati dall'infallibile Gori che grazie a essi è ora in testa alla classifica dei bomber con sette centri; mentre i suoi scudieri Signorelli (Prato) e Cornacchini (Virescit) non ne hanno tirato neppure uno.

Continuando con i bilanci di questo primo quarto, va rilevato che squadra più prolifica è nettamente lo Spezia con 17 gol fatti (quasi 2 a partita), mentre la Triestina coi i suoi 10 è al sesto posto; è il Modena, invece, ad aver subito meno reti, e cioè quattro, laddove la Triestina con il passivo di sei è al terzo posto. Lo Spezia è primo anche per media inglese e differenza reti, e ha inoltre gli attaccanti più profilici avendo segnato Mariano, Tacchi e Telesio 10 gol in tutto (4, 4 e 2 rispettivamente).

Sono seguiti dai bomber di Derthona (Gori 7 + Ferla 2 9) e Virescit (Cornacchini 6 + Protti 3 9), mentre quelli della Triestina (De Falco 3 + Simonetta 3 + Trombetta 1 7) sono al quarto posto con il duo del Montevarchi (Libro 5 + Brandolini 2). Mancano nelle prime posizioni gli attaccanti di Modena, Reggiana e Lucchese, e sono assenze che alla lunga potrebbero farsi sentire.

Per il derby (finito male) con la Lucchese domenica scorsa a Livorno c'è stato il record di paganti per una partita (8.100), in quanto pagavano anche gli abbonati; norma fatta valere anche a Cento con il miglior esito per i padroni di casa per quanto concerne il risultato. Ora la classifica delle presenze medie vede sempre primo il Vicenza con 7.000, poi Spezia 6.900, Triestina 6.800, Reggiana 6.600, Livorno 6.200 e Lucchese 6.000.

[Giancarlo Muciaccia]

DENUNCIA DI MALGARA

Tennis, «anime morte»

«Antisportiva» moltiplicazione dei voti da parte di Galgani

Servizio di
Giovanni Medioli



Paolo Galgani



Giulio Malgara

MILANO — Adesso le «anime morte» giocano a tennis? Sembra proprio di sì, o almeno che, senza indossare calzoncini e scarpette, si iscrivano alla Fit, la Federazione italiana tennis, in vista delle elezioni dell'organismo sportivo che raccoglie tutti i tennis club italiani che si terrano il 3 dicembre. La denuncia (che è stata presentata ieri pomeriggio al Coni con la richiesta esplicita di un'indagine) viene da Giulio Malgara, presidente della Chiari & Forti (industrie alimentari) e dall'Upa (Utenti pubblicitari associati) la potente associazione che raccoglie le aziende che fanno inserzioni sui giornali e spot in televisione per reclamizzare i loro prodotti.
Malgara, patito della racchetta e presidente del Tennis club di Venezia, ha presentato la sua candidatura per la presidenza della Fit schierando due compagni di «cordata» di eccezione, Nicola Pietrangeli, gloria nazionale della racchetta, e Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria.
In circa un anno e mezzo di attività all'interno della federazione l'industriale veneto ha girato l'Italia dei club tennistici e contattato addetti ai lavori per capire i problemi di questo sport, in crisi dopo le affermazioni della stagione agonistica di Panatta e compagni e, fino all'anno scorso, in costante calo di iscritti. La sua campagna elettorale, secondo le sue dichiarazioni, gli avrebbe già assicurato circa 45 mila voti dei 75 mila che fino all'87 potevano esprimere i tennis club italiani.
Ma, sorpresa dell'ultimo minuto, sabato scorso le commissioni regionali della Fit hanno «fatto il conto» dei voti che potranno essere espressi il 3 dicembre: 108 mila, 32 mila in più rispetto alle rilevazioni dell'87. Cos'è successo? Gli italiani hanno riscoperto in massa il gusto dei campi di terra rossa?
«Mi sembra difficile — spiega Malgara — anche perché il numero dei voti non dipende soltanto dal volume di iscritti, che pure è quasi raddoppiato dall'anno scorso dopo diversi anni di calo, ma da una serie di parametri che attribuiscono i voti a ogni club in base al numero dei campi, a quanti di questi sono coperti o con tribuna, all'organizzazione di tornei e alla parteciazione a campionati. Che tutto questo possa essere stato realizzato in pochi mesi mi sembra molto difficile, anche perché nei numeri ci sono grosse incongruenze. Infatti risulta che in Toscana ci sono più iscritti alla Fit che in Lombardia, dove i campi di tennis sono più del doppio, e alcuni regioni hanno visto dall'anno scorso un aumento di iscritti spropositato, come Umbria (+407%), Marche (+328%), Sicilia (+228%), Abruzzo (+255%), Puglia (+250%)».
Il sospetto, insomma, è che l'attuale presidente della Fit, l'avvocato fiorentino Stefano Galgani, in carica da 12 anni, o qualche altro «misterioso» candidato abbiano effettuato una moltiplicazione dei voti non illecita, perché a quanto pare non ci sono regole vincolanti sull'attribuzione di voti, ma certamente poco sportive.
In palio è il potere di una piccola «nomenklatura» tennistica che gestisce piccoli budget ma anche l'immagine del tennis italiano. «E il nostro interesse — spiega Malgara — è tutto nello sport. Sono stato uno dei primi sponsor del tennis nazionale, e credo che il futuro delle racchette italiane non possa passare che da uno svecchiamento della federazione, con investimenti, formazione di nuove leve e un sempre maggior funzionamento della macchina tennistica nazionale».
«Sono stato e sono ancora pronto a battermi per questo. Ma per battersi ci vogliono delle regole chiare, fra le quali la non rieleggibilità per più di due volte dei vertici della federazione, che noi proponiamo. Per questo chiedo al Coni di pronunciarsi prima del 3 dicembre.

ATLETICA / ASSEMBLEA REGIONALE

Nessun lo dice...

Ma l'ombra di Nebiolo ha condizionato la riunione

ATLETICA
La Procura sulla Fidal

ROMA — Il procuratore capo della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea, ha consegnato all'ufficio deleghe, retto dal consigliere Mario Bruno, l'esposto denuncia firmato dal giornalista del Coni Renato Corsini, che richiede una approfondita inchiesta sui bilanci della Federazione di atletica leggera riguardo ai rapporti con l'Insport (società che ora cura l'immagine esclusiva di tutti gli atleti iscritti alla Fidal). Nell'esposto Corsini fa riferimento ad alcune notizie sulla vicenda nei giorni scorsi e nelle quali si fa balenare l'ipotesi che «fondi neri» per venti miliardi di lire siano stati gestiti al di fuori del bilancio federale. Già oggi si dovrebbe conoscere il nome del magistrato incaricato di valutare l'esposto-denuncia.

TRIESTE — Aleggiava il fantasma di Nebiolo nella sala convegni dell'Unione commercianti che ha ospitato l'assemblea regionale delle società di atletica leggera, ma tutti si sono ben guardati dal nominarlo. I delegati eletti all'assemblea nazionale, che deciderà le future sorti dell'atletica italiana sono: Verdoliva, Isler, Dannisi, Fantini, Taverna, Modena, Bertolissi, Molinari.
Da questo gruppo non solo non è uscito uno straccetto di documento unitario che potesse portare al vertice la voce della nostra regione, ma non si è levata neppure una qualsiasi tesi che potesse generare un dibattito almeno formale. Eppure negli ultimi mesi abbiamo inteso da tutti frasi di esecrazione contro l'attuale vertice della Fidal.
Ora niente. Evidentemente, e ciò fa molta tristezza, i giochi sono stati già decisi non dagli sportivi ma in altri ambienti che forse non hanno mai espresso gente che abbia messo piede su un campo di atletica, ancora una volta senza tener conto dell'unico parere importante: quello della base. Solo l'Atletica Gorizia si è levata contro questo muro di opportunismo, ma guarda caso, nei successivi scrutini i suoi oratori sono stati i primi degli esclusi.

Gli interventi di De Mori, Isler e di Zafred che resta consigliere

Di elevato spessore morale è stato anche l'intervento del fiduciario tecnico regionale prof. De Mori, che ha espresso in modo esauriente le istanze di una categoria, quella dei tecnici, che assurdamente non ha diritto al voto. Tali istanze si riassumono in tre parole: professionalità, democrazia e trasparenza. Ma sono state due voci isolate e tutto fa pensare che si è persa un'occasione per tentare di cambiare qualcosa; si spera solo che la scontata elezione di Nebiolo possa essere vincolata da un consiglio nazionale non più succubo di una politica spesso oltraggiosa per tutti.
E' stato eletto anche il nuovo consiglio regionale, che vede il cav. Attilio Davide, funzionario delle poste, vicepresidente del San Giacomo e giudice di gara, succedere all'ing. Zafred che lascia la guida dell'atletica regionale dopo 14 anni condotti con grande senso di equilibrio, competenza e grande affetto verso tutto il mondo atletico. E la sua relazione tecnico-morale è stata un commosso ringraziamento a un ambiente che gli è fortemente debitore. Tuttavia l'ing. Zafred rimane nell'ambiente come consigliere in testa agli altri eletti: Luisa, Taverna, Fantini, Isler, Bertolissi, Verdoliva, Gandini, Merlino, Toso, Apicerni e Werk.
Di particolare importanza è stato l'impegno assunto dal prof. Isler, figura di grande prestigio negli ambienti universitari nazionali e internazionali, in relazione a un suo forte coinvolgimento nela conduzione dell'atletica regionale.
Anche il prof. Bulfoni ha effettuato un apprezzato intervento, interpretando i sentimenti di gratitudine dell'intera atletica regionale per l'opera svolta da Zafred e mettendo in luce come la nostra regione sia ai primi posti in Italia in rapporto alla non favorevole densità di popolazione.
Non ci resta quindi che auspicare per i prossimi anni una crescita ancor più marcata della nostra atletica che sia frutto di un lavoro comune di tutte le forze regionali.

[Gianfranco Icardi]

FLASH

Tennis Tavolo Assemblea

ROMA — L'assemblea elettiva della Federazione italiana tennis tavolo, si svolgerà a Rimini il 26 e 27 prossimi: oltre quattrocento delegati in rappresentanza di 500 società sportive dovranno eleggere il presidente, i consiglieri federali e i revisori dei conti. Sarà certamente una assemblea molto «calda» in quanto oltre al presidente uscente, Vito Penna, vi sono altri quattro candidati.

Judo: exploit della Degan

SPILIMBERGO — Buona prestazione di un atleta del «Judo Club Fenati» di Spilimbergo nella finale femminile di Coppa Italia, svoltasi a Napoli. Daniela Degan, allenata da Elisabetta Fratini, ha ottenuto il secondo posto nella categoria fino a 61 chilogrammi e con questo risultato, ha avuto il privilegio di indossare la cintura nera.

Bocce: Italia campione

SANTIAGO — L'Italia si è laureata campione del mondo di bocce a coppia nella scorsa fine settimana, battendo nella finale svoltasi a Valparaiso la Francia 15-6. La coppia iridata era composta da Piero Amerio e Pasqualino Bruzzone, i quali si sono imposti sui transalpini Didier Combert e Bernard Epinat. Sorprendente il terzo posto dell'Australia, che ha battuto il favoritissimo Belgio 13-9 nell'incontro di spareggio.

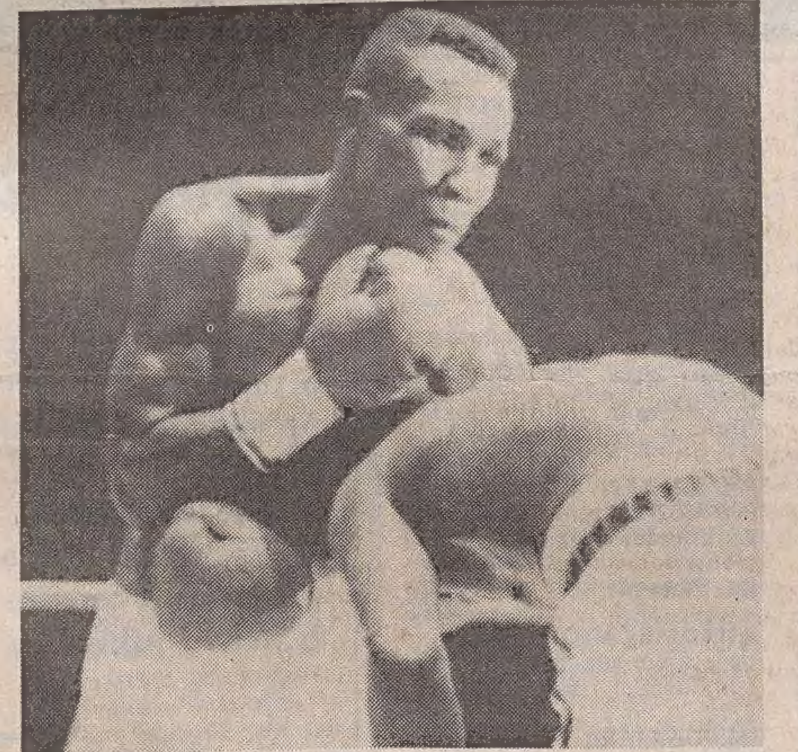
Sub: Makula mondiale

GROSSETO — Il romano Stefano Makula, 33 anni, ha stabilito il nuovo primato mondiale di immersione in apnea in assetto variabile, immergendosi fino alla profondità di 102 metri. Makula — che deteneva già il record mondiale di immersione in apnea in assetto costante — ha realizzato il primato in un tratto di mare a mezzo miglio a Ovest dell'Isola di Giannutri.

BOXE / MONDIALE MEDI

Kalambay mantiene la corona

L'americano De Witt ha resistito solo sette round - Kot dopo un sinistro devastante



Patrizio Kalambay in una fase favorevole del vittorioso match contro Dewitt.

MONTECARLO — Patrizio Sumbu Kalambay ha battuto, ieri sera sul ring di Montecarlo, per fuori combattimento alla settima ripresa, lo statunitense Doug Dewitt, difendendo vittoriosamente il suo titolo di campione del mondo dei pesi medi di pugilato (versione Wba).
E' stata la terza volta che il pugile di origine zairese ha difeso il titolo. Kalambay ha dominato fin dall'inizio l'incontro di ieri sera, colpendo frequentemente con entrambe le mani.
In vantaggio di punti fin dall'inizio Kalambay ha centrato Dewitt con un sinistro nella parte centrale della settima ripresa. L'atterramento, a quel punto,è stato soltanto una formalità: è bastato un altro sinistro, doppiato da un destro.
Dewitt è andato a terra, è riuscito a rialzarsi, ma non essendo evidentemente in grado di riprendere l'incontro è stato dichiarato fuori combattimento dall'arbitro.
Il risultato e l'andamento del match ha corrisposto, nella quasi totalità, alle previsioni della vigilia. La tecnica di Kalambay ha avuto molto facilmente il sopravvento sul coraggio, ma niente più, di Dewitt. Soltanto nella prima ripresa il pugile statunitense è riuscito ha sostenere in qualche modo il ritmo imposto dal pugile italiano. Dal secondo round in poi Patrizio ha imposto, con ritmi sempre più accentuati, la sua legge.
Già prima della conclusione, nel corso del sesto round, il medio statunitense si era trovato in difficoltà: in pratica si è avverato quanto sostenuto alla vigilia, quando si voleva che il modo di combattere di Dewitt si addattesse particolarmente alla boxe d'incontro di Kalambay.
L'affermazione di ieri sera apre a Patrizio Kalambay la strada verso vertici ancora più ambiziosi. In particolare sembra semper più probabile l'affettuazione dell'incontro con l'attuale campione del mondo versione Ibf, Nunn, che ha proprio recentemente difeso la sua coroina vincendo a Las Vegas l'incontro che lo vedeva opposto all'argentino Roldan.
Non solo. Per Kalambay si prospetta, in un momento tuttavia ancora abbastanza lontano, un ulteriore spareggio: quello con il campione dei medi versione Wbc, Barkley. Progetti ambizione che l'esibizione di ieri sera avvicinano di molto.

BOXE / NASCE UNA LEGGENDA

Cinquina sulla «ruota» di Leonard

Gli ultimi due titoli conquistati battendo Lalonde

LAS VEGAS — Lo statunitense Sugar Ray Leonard ha conquistato la doppia corona Wbc dei pesi supermedi e mediomassimi, battendo il canadese Danny Lalonde per k.o. alla nona ripresa in un incontro disputato a Las Vegas. Leonard, che non combatteva dal 6 aprile 1987, ha così portato a cinque (in altrettante categorie) il numero dei suoi titoli mondiali, dopo quelli conquistati nei welters, nei superwelters e nei medi.
Nel match contro Lalonde, le cose, comunque, non erano cominciate bene per lo statunitense: nella quarta ripresa ha conosciuto l'umiliazione del k.o. andando al tappeto su un destro del canadese e subendo un conteggio durato 8". Ma da quel grande che è, Leonard ha reagito immediatamente, prendendo a poco a poco il sopravvento grazie al suo favoloso «jab» di sinistro.
Nell'inizio della nona ripresa Lalonde ha dato l'impressione di poter mettere nuovamente in difficoltà l'avversario ma è stato proprio in questo momento che Leonard ha gettato il cuore nella mischia. Dopo aver subito unà serie di colpi Leonard ha reagito da campione; ha centrato Lalonde con un formidabile destro seguito da una combinazione a due mani mandando per la prima volta al tappeto il campione canadese.
Contato, Lalonde si è rialzato al due e ha subito in piedi il conteggio sino allo scandire dell'ottavo secondo. Ma Leonard non gli ha dato respiro; lo ha aggredito e lo ha mandato per la seconda volta al tappeto. A questo punto l'arbitro Richard Steel non ha iniziato neppure il conteggio; si è precipitato verso il campione canadese a terra mentre Leonard sollevava le braccia in segno di vittoria. Erano trascorsi due minuti e mezzo dall'inzio della nona ripresa.
Per affrontare Lalonde il cinque volte campione del mondo ha avuto una borsa di 15 milioni di dollari, quasi venti miliardi di lire contro i cinque milioni di dollari, circa sei miliardi e mezzo di lire, andati al canadese Lalonde.
Il cammino, decisamente esaltante, di Leonard si iniziò il 30 novembre del 1979 con la conquista del titolo mondiale del welter, versione Wbc e concluso con il titolo mondialle del supermedi e del mediomassimi, entrambi del «Wold Boxing Council». Ma ecco le tappe di questa storia.
30 nov. 1979: Sugar Ray Leonard, che ha 23 anni si laurea campione dei welters, versione Wbc, battendo per k.o. alla quindicesima ripresa il portoricano Wilfred Benitez a Las Vegas;
25 nov. 1980: Leonard conserva il titolo mondiale dei welter, versione Wbc, battendo per k.o. alla ottava ripresa il panamense Roberto Duran «mano di pietra» in quel di New Orleans;
25 giugno 1981: Leonard conquista il titolo mondiale dei medi-junior, della «Wba» battendo per k.o. alla nona ripresa Ayub Kalule a Houston;
16 set. 1981: Leonard conquista il titolo unificato dei welter battendo per k.o. alla 14.a ripresa Tonny Hearns a Las Vegas;
6 aprile 1987: Leonard conquista il mondiale dei medi, versione «Wbc» battendo ai punti, sulla distanza delle 12 riprese, Marvelous Marvin Hagler;
7 nov. 1988: Leonard conquista il titolo vacante dei supermedi, versione «Wbc» e strappa a Lalonde il mondiale dei medio massimi, del «Wbc» e battendolo per k.o. alla nona ripresa.

Commento di
Fulvio Gon

Due piccioni con una fava, si diceva. Ora si può dire anche due mondiali con un pugno. E' quello che ha ottenuto l'altra sera «Sugar Ray» Leonard stendendo al tappeto alla nona ripresa sul ring del Caesar Palace di Las Vegas, il canadese Donny Lalonde, detentore, fino a quel momento, della corona mondiale dei mediomassimi. E visto che, già che c'erano, per lo stesso incontro avevano deciso di mettere in palio anche il titolo mondiale dei supermedi, coniato per l'occasione, voilà, i conti tornano.
Ma sarebbe il meno: con questi due freschi allori, il totale delle corone che si ritrova sulla testa il celebrato emulo di «Ray Sugar» Robinson arriva a cinque. Neppure Francesco Giuseppe era riuscito a far meglio. Ma fu vera gloria? Manzoni, nel caso si fosse occupato di Leonard invece che di Napoleone, non avrebbe dovuto aspettare la sentenza dei posteri. No. No, perché di ben altro si deve parlare, oggi, nel mondo del pugilato. Ed è offensivo per quei Benvenuti, quegli stessi Robinson, i Cassius Clay, i Duilio Loi, che per strappare una, e una sola, corona mondiale, di una sola categoria cioè (due al massimo, via), ma vera, dovettero buttare sul ring un'intera vita di sacrifici.
Vediamo. Ora Leonard è campione mondiale dei welter della Wbc (World boxing council), dei medi-junior della Wba (World boxing association), dei medi della Wbc, dei supermedi e dei mediomassimi, sempre della Wbc. Ora, bisogna spiegare che la difficoltà maggiore per un pugile è proprio quella di «fare il peso», di evitare cioè di metter su chili con l'età per non doversi scontrare con avversari più potenti. Passi quindi per il salto da welter (66,678 chili) a medio (72,574), passi da medio a mediomassimo, ma andargli a inventare anche l'inesistente categoria dei supermedi per fargli fare il record sembra proprio troppo. Cari organizzatori avete stufato. Andrà a finire, che a forza di spezzettare tutto, un pugile scenderà da un ring da medio, salirà poi su uno da medio-ma quasi mini mediomassimo, per terminare sul mediomassimo-ma non proprio e via dicendo. Una pipì e via, tutto alla rovescia, altri quarantasette titoli.
E non basta. Visto che il business è quello che conta, oltre a Wba e Wbc, si è già pensato a creare la fantomatica Wbo. Ora c'è il mondiale dei gallo nelle tre versioni. Aspettiamo quelle delle gallinelle, dei galletti semplici e amburghesi, dei mosca, dei mini-mosca (ahimè, esiste già) e dei superzanzara.
Certo, dirà qualcuno, succede già così anche con i partiti. Non riesci a fare il segretario di uno, ne fondi un altro, poi un altro, poi un altro. Prima o dopo ce la fai. Solo che, per tornare alla boxe, quando un Don King di periferia deciderà di varare il mondiale per la corona di via Garibaldi 2 interno 12, forse verrà, finalmente, riaffidato alla carità dei parenti.

CANOTTAGGIO REGIONALE

«Remi» in positivo

Un bilancio più che confortante della stagione '88



La premiazione all'Idroscalo di Milano del «4 di coppia» del quale fa parte Federico Bertoli.

Il Comitato regionale canottaggio, in sede consultiva dell'annata remiera agonistica 1988, ha riassunto in una sua pubblicazione i risultati ottenuti dagli atleti della nostra regione durante l'annata remiera. Un bilancio nettamente positivo, non soltanto per quanto riguarda i singoli atleti, ma anche per lo stesso comitato che, durante i sei mesi di intensa attività, ha organizzato 8 regate (7 lungo la riviera barcolana e 1 a S. Giorgio di Nogaro).
Ci sembra perciò giusto ricordare i componenti di questo organismo tecnico organizzativo diretto egregiamente diretto dal cav. Mario Sivitz, con Bruno Chiandussi, Cesare Mondellini, Maurizio Servadei, Giulio Rigo, Pino Sauli, Fabio Vascotto, Renzo e Otello Sora.
Per quanto riguarda le presentazioni numeriche complessive ottenute dagli atleti sono davvero esaltanti: 2 «titoli» di campione del mondo, 14 di campione d'Italia, una vittoria alla Coppa Europa (Hazewinkel), tre atleti triestini prescelti per le Olimpiadi di Seul. Sono stati premiati i sacrifici delle nostre società che, senza alcun aiuto di sponsor ma con la sola partecipazione disinteressata dei soci che si sobbarcano tutte le spese di allenamento e di trasferte degli atleti, riescono sempre, come vuole la tradizione, a emergere nel difficile agone del canottaggio nazionale e mondiale.
Scendendo ai dettagli, ricordiamo dapprima gli atleti che si sono affermati in campo mondiale: Federico Bertoli del Cc. Saturnia, campione del mondo all'Idroscalo di Milano, nel «4 di coppia» ed Ennio Fermo del Cmm. Sauro, campione del mondo «Master» a Motherwell (Scozia) «doppio». Seguono tre atleti del Gs Ravalico, prescelti per le Olimpiadi di Seul, Giovanni Miccoli, Riccardo Dei Rossi, Mauro Jagodnich.
Fra i «senior» coloro che sono stati premiati coll'oro ai Campionati d'Italia: il «doppio» della Sc Timavo, Gianluca Polensig e Massimo Miniussi (il primo dei due, vincitore alla Coppa Europa nel «4 di coppia», quale capovoga). Claudia Giacomazzi ed Elena Matassi campionesse italiane in «doppio» a Piediluco entrambe del Cc Saturnia.
Vi sono poi due atlete dello stesso circolo, che hanno vinto tre titoli di campione d'Italia cadauna: Barbara Fabro, Cristiana Metta (doppio senior B, Sabaudia), «doppio junior» e «quattro di coppia junior» (Piediluco».
Ricordiamo altre due atlete del Cc Saturnia, campionesse, assieme alle già nominate Fabro e Metta, nel «quattro di coppia junior» a Piediluco, Daniela Mazzoli e Sonia Obsirac. Ancora una affermazione dei nostri bravi canottieri, Massimo Signorelli, già del Gs Ravalico e attualmente alle armi a Sabaudia, campione d'Italia senior B in «quattro senza» con i colori delle Ff.Aa Sabaudia.
In questa nostra breve disamina stagionale non possiamo trascurare di ricordare i bravi allenatori che hanno preparato gli atleti, Bosdachin del Gs Ravalico, Ustolin del Cc Saturnia, Gordini della Sc Timavo e Malgari della Sr.Ff. A Sabaudia.

[Costante Auria]

■FISCHETTO. La Riunite Reggio Emilia è tornata dalla trasferta di Fabriano con tre giocatori infortunati che domenica prossima potrebbero non essere in campo nella partita casalinga contro l'Arimo Bologna: fra questi il playmaker Francesco Fischetto.

Audi 80 TD intercooler. Un rapido ragionamento sulla convenienza.

1.038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



Ragionate sulle prestazioni del potente motore 1600 da 80 CV e 174 km/h. Se poi vi piace ragionare sulla convenienza, scoprirete che consuma solo 3,8 litri (DIN) per 100 km, a 90 km/h. La Audi 80 TD intercooler di forma compatta e filante, offre le economie di un CX di 0,29, che garantisce anche notevole silenziosità di marcia. Impianto di preaccensione rapida. Pompa d'iniezione con distributore e acceleratore d'avviamento a freddo. Turbocompressore a gas di scarico con scambiatore di calore (intercooler) e radiatore dell'olio. Come tutte le Audi, ha la carrozzeria totalmente zincata, con 10 anni di garanzia contro la corrosione passante. A richiesta il sistema di sicurezza procon-ten, esclusivo Audi, per una maggiore protezione del guidatore e del passeggero anteriore. Ragionateci sopra.

Audi
All'avanguardia della tecnica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

BARISTA 46enne bar buffet offresi. Telefonare 040/812309. 54687

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI programmatore basic part-time. Telefonare ore ufficio 0431/35046. 535
CONCESSIONARIA auto cerca elettrauto e meccanico esperti. Telefonare per colloquio 040/830308. 050138

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 040/811344. 2743
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti, telefonare 040-811344. 2743

8 Istruzione

ENGLISH - Private lessons also english conversation. English mother tongue teacher. Tel. 040/569473. 56760
TYPEWRITING. Private lessons given in English or German, all levels. Tel. 040/569473. 56760

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature miglior qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2437

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358/415582.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Telefono 040-821378-574952. 2763
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2783
GOLF GTI 1800 «1983», perfette condizioni, accessoriato vendo a privato. Telefonare ore pasti 040/765641. 54691
POLO Volkswagen 1000 rosso molto bello vendesi lit. 4.500.000. Telef. 040/762761.
VENDO 500L anno '72, ottime condizioni. Telefono. 040/301979. 56712

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZE a due letti affittansi presso affittacamere. Tel. 040/775030. 56699

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFORT affittiamo cucina salone bicamere bagno non residenti 500.000 altro similare centrale 480.000 Spaziocasa 040/60125. 06
STANZE arredate con cucine bagni adattissime studenti affittiamo Spaziocasa 040/64266

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA CASSA finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 a dipendenti professionisti-aziende. Es. 8.000.000 - 224.000 in 48 mesi. S.I.S. srl 040/361991. 2756
A.A.A.A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata, tel. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 2760
A.A.A.A. PRESTITI senza cambiali firma singola a lavoratori dipendenti pensionati. Tel. 040/566289. 2760
A.A.A. PRESTITI: volete acquistare l'automobile, la casa, rinnovare l'arredamento? Per questo e altro ancora informatevi allo 040/362455! 2794
A.A. EROGAZIONI immediate 5.000.000 36 rate 170.000. 040/362158. 5678
A. ARTIGIANI, commercianti, professionisti finanziamo senza limite d'importo, dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040-764105. 2736
A. ASSIFIN: prestiti personalizzati finanziamenti assicurati. Rapidità discrezione competenza. 040/773824. 2766
A. FINANZIAMENTI 10.000.000. 36 rate 340.000 acconto 24 ore. 0481/85751.
A. MINIPRESTITI immediati telefonando allo 040/61100.
ACCORDIAMO finanziamenti/-mutui immobiliari anche 2.o grado/protestati. Tel. 040/64100. 2768
ASCOFIN: concediamo prestiti in tempi brevi tassi concorrenziali. Cessioni quinto stipendio anticipo capitale 2 giorni istruttoria a domicilio. Monfalcone 0481/791044. 452
FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO eroga autonomamente con immediatezza prestiti fiduciari sotto forma di CESSIONE QUINTO STIPENDIO. Senza garanti anche a protestati. Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/65759; Monfalcone androna Campanile 2, Tel. 0481/40063; Gorizia via Roma 20, tel. 0481/83321. 2216
IN cinque giorni eroghiamo ad abbisognandi dipendenti (anche protestati) prestiti (sino 10.000.000 firma singola) restituibili centoventi mensilità. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata, possibilità acconti immediati. Finim 040-766681. 2322
PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim tel. 040/60418-631478-631815 via Donota 3 Trieste. 111
VELOCEMENTE liquidità con ipoteca di II e III grado, leasing auto o per attrezzature eventuale finanziamento per acconto poll-fin 040/362440. 2787
Z.Z.Z.Z.Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati. Gruppo 3 S Trieste 040/390039. 414
Z.Z.Z.Z.Z.Z. Z.Z.Z. CARTA blu finanziamenti, viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori, tel. 040/54523. 2761

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. GRATIS. Se non conosci l'esatto valore del tuo immobile, telefonando alla 3l 040/774881 troverai un funzionario a tua disposizione per una STIMA GRATUITA. 2312
CASA o villetta anche da ristrutturare acquisto contanti. 040-360899. 2311
CASETTA o villetta anche da ristrutturare qualsiasi zona preferibilmente con giardino telefonare 040-763189. 014
FUNZIONARIO trasferito cerca zone panoramiche soggiorno 2 stanze eventualmente box tel. 040/630175. 012
PRIVATO acquisterebbe appartamento periferico, panoramico, salone, 2 stanze, cucina, servizi. Telefonare 040/948211. 2793
URGENTEMENTE cerco recente cucina, soggiorno, due camere. 040-631512. 2311

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 - LOCALE pianoterra, interno mq 20 libero - altro adiacente mq 18 occupato - uso magazzino Via dell'Agro 2789
AGENZIA Meridiana 040/733275 - zona PESTALOZZI recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage - Pagamento da concordare 2789
AUTOMETANO ammezzati pronta consegna vende Marcon Castaldi 3 040/728012. 2273
IMMOBILIARE CIVICA vende PADUINA casa signorile, 3 stanze, stanzino, cucina, doccia 50.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2793
IMMOBILIARE CIVICA vende casetta zona M. VENTO su due piani, 4 stanze, tinello, cucina, doppi servizi, grande soffitta, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2793
IMMOBILIARE CIVICA vende negozio pulitura, avviatissimo LOCCHI, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2793
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE 3 stanze cucina bagno da ristrutturare S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2793
IMMOBILIARE CIVICA vende zona FORAGGI luminosissimo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2793
IMPRESA CANARUTTO Gretta ultimo appartamento con mansarda. Tel. 040/60251. 2318
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Fiumicello appartamento palazzina due stanze letto doppi servizi taverna garage. 1
MONFALCONE ALFA Fiumicello appartamento secondo ultimo piano due stanze letto garage orto giardino condominiale 0481/798807. 1
TRE Confini Residence. TARVISIO vicinissimo strutture slave/austriache. Iva 2% vendesi appartamento 63.000.000. 0428/40170. 111

24 Smarrimenti

MANCIA L. 50.000 per ritrovamento gatto tigrato, collarino marrone, zona centro. Tel. 040/62405. 56765
SIAMO due sorelline di 7 e 2 anni, la nostra pechinese Chicca si è smarrita sabato 5 in zona costiera via Vitalba. Il nonno promette lauta ricompensa o uguale cagnolino. Telefonare 040/224555. 050137

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag» prima e unica iniziativa nazionale. Trieste 040/577315. 54692
TANDEM: ricerca computerizzata di partner, il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 040/574090. 2297

SPE promozione arte contemporanea

galleria 9 colonne

TRENTO galleria 9 colonne Spe	fino al 9 novembre GAETANO CRESPI dipinti
via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 985288	dal 10 al 23 novembre ANGELO SEGHIZZI dipinti
BRESCIA galleria 9 colonne Spe	fino al 10 novembre MARIA MELLONI sculture presentate da Gianni Nigro
via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026	dall'11 al 24 novembre YOLANDA FREYRE dipinti
BERGAMO galleria 9 colonne Spe	fino al 24 novembre
piazzetta San Marco 7 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	GEROLAMO PAGANELLI dipinti
BOLOGNA galleria 9 colonne Spe	fino al 16 novembre ANNA GENTILI
via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	dal 17 al 30 novembre RUNNING STOPPING dipinti video sculture e foto di Nivaldo Brandao, Tommaso Bressan, Vito Cavino, Katsuya Komagata, Jorunn Monrad, Chiara Tambani e videoinstallazione di F.G.G. (Francesca Bazzurro, Gino Lanzetta, Giovanni Rezzonico)
PALERMO galleria 9 colonne Spe	prosegue la mostra di
due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 250798	GIUSEPPE AGNELLO sculture presentate da Carolina Gulino

SPE società pubblicità editoriale - via Pirelli 32 - Milano

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522026/520137

